



Approfondimento n. 16/gennaio 2023

# Forme “leggere” di tutela, affido e prossimità Sperimentazioni interculturali in cerca di autore

a cura di

***Sebastiano Ceschi, Irene Carbone***

Coordinamento: *Rosangela Cossidente*  
Coordinamento scientifico: *Daniele Frigeri*

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

INTESA  SANPAOLO

## Sommario

Introduzione.....	3
1. Processi di inclusione attraverso la prossimità. Un campo composito e plurale .....	5
1.1 Il <i>mentoring</i> e le relazioni solidali .....	6
1.2 Il <i>mentoring</i> a minori ed ex minori: “tutori sociali” e “tutela leggera” .....	13
1.3 Relazioni di prossimità estese: accoglienza in famiglia e famiglie affiancanti .....	18
1.4 L’affido e le sue declinazioni: part-time, diurno e residenziale .....	22
2 Persone in cerca di cittadinanza.....	30
3 Pratiche in cerca di politiche .....	33
4 Iniziative di affiancamento interculturale a migranti in Italia. Criteri ed indicazioni da una mappatura esplorativa.....	36
Indicazioni metodologiche e di lettura .....	36
Alcune prime indicazioni di interesse .....	38
5 Conclusioni e qualche indicazione di <i>policy</i> .....	43
Appendice 1.....	46
Appendice 2.....	61
Lista Interviste realizzate.....	61
Iniziative presenziate .....	61

## Introduzione

In Italia, come nel resto d'Europa, un numero crescente di migranti e rifugiati è costituito da minorenni. A livello continentale, nel periodo dal 2011 al 2021, quasi 2 milioni di bambini hanno presentato domanda di asilo per la prima volta, con picchi negli anni 2015-16, un deciso calo negli anni successivi ed una nuova risalita nel 2021 (166.760), mantenendo ormai negli anni una quota superiore al 30% del totale dei richiedenti<sup>1</sup>. Come noto, all'interno di questa componente minorenni della migrazione, per la gran parte ancora legata a forme di mobilità di tipo familiare, la percentuale di minori che viaggiano soli senza familiari al seguito è tutt'altro che trascurabile, mediamente del 15,3% a livello europeo, ma con dimensioni decisamente più significative per alcuni Stati membri: i valori più elevati si trovano in Slovenia (60,8%), Italia (47,5%), Bulgaria (44,1%) e Romania (42,5%)<sup>2</sup>. Si tratta dei principali Paesi di transito e di destinazione della "rotta balcanica" e di quella del Mediterraneo centrale che ha, come noto, tassi di mortalità elevati ed in ulteriore aumento<sup>3</sup> e come principale approdo le coste del nostro Paese, nel quale l'arrivo di MSNA è da tempo un fenomeno rilevante, accentuatosi numericamente in tempi recenti.

I minori non accompagnati censiti in Italia sono praticamente raddoppiati in un anno, passando dai 11.159 del novembre 2021 ai 20.032 del novembre 2022. Questo aumento non appare unicamente dovuto all'arrivo di minori soli dall'Ucraina (5.073 a novembre 2022), i quali, tuttavia, hanno fortemente contribuito a ridurre il divario di genere tra questa componente di immigrati, con una percentuale femminile passata dal 2,7% al 14,9% nel corso del 2022<sup>4</sup>, così come a modificare la distribuzione per età dei minori stranieri soli<sup>5</sup> e, più in generale, a dare maggiore risonanza al fenomeno migratorio dei MSNA<sup>6</sup>. L'incremento dell'arrivo e della presenza di minorenni partiti senza familiari al seguito e privi di riferimenti parentali nel Paese di destinazione ha decisamente interpellato le società riceventi, le loro legislazioni e il loro sistema di accoglienza. Istituzioni, servizi, realtà sociali e privati cittadini sono chiamati ad affrontare la particolare sfida costituita dai minori stranieri non accompagnati, garantendo loro non solo i bisogni di base ma anche il diritto allo sviluppo personale e all'istruzione, al sostegno legale e alla protezione, all'assistenza sanitaria e alla mediazione interculturale, al riconoscimento della loro condizione e alla tutela.

In Italia, come è noto, la sensibilità verso il tema dei minori stranieri non accompagnati si è concretizzata in un'ampia e rilevante azione legislativa, con la promulgazione della Legge 47/2017, attraverso la quale si formalizza e si estende all'intero territorio nazionale un impianto di garanzie e protezioni che spettano di diritto al ragazzo straniero in quanto minore, indipendentemente dalla sua condizione di migrante. Ciò implica la costruzione di un campo di interventi multidimensionali, multidisciplinari e transculturali di grande complessità e l'attivazione di capacità e strumenti sociali, psicologici, educativi, normativi e gestionali protesi anche al consolidamento delle reti relazionali e dei processi di riconoscimento socioculturale e di (auto)inclusione del giovane, del suo diritto alla tutela e all'affido ad una comunità o ad una famiglia, prevedendo la presenza di figure di

---

<sup>1</sup> [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Children in migration - asylum applicants#Unaccompanied minors](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Children_in_migration_-_asylum_applicants#Unaccompanied_minors)

<sup>2</sup> *Ibidem*

<sup>3</sup> Si stima che tra il 2014 e il 2020, almeno 2.300 minorenni siano morti o scomparsi durante il loro viaggio migratorio (IOM, *World Migration Report 2020*: [https://publications.iom.int/system/files/pdf/wmr\\_2020.pdf](https://publications.iom.int/system/files/pdf/wmr_2020.pdf) 2020)

<sup>4</sup> Si fa qui riferimento ai dati riportati sui Report statistici sulla presenza dei MSNA in Italia pubblicati mensilmente dal Ministero del Lavoro: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

<sup>5</sup> Come riportato dai dati esposti nella nota 95.

<sup>6</sup> Come testimoniato sia da attori istituzionali che del Terzo settore, l'arrivo di minori non accompagnati ucraini ha solo parzialmente stimolato una maggiore attivazione della società civile e delle istituzioni nei confronti dei minori stranieri non accompagnati di altre nazionalità.

riferimento adulte che lo proiettino verso forme di partecipazione nei nuovi contesti di vita man mano che il processo di crescita avanza.

Normalmente, tutte queste tutele decadono quando i minorenni compiono diciotto anni e non si trovano più all'interno del sistema di protezione dell'infanzia; spesso prima che il giovane abbia avuto la possibilità di sviluppare una preparazione adeguata ed un percorso consolidato di autonomia, di inserimento sociale, di inclusione lavorativa e di avvicinamento alla lingua e alla cultura del nuovo contesto di arrivo. La transizione verso il "sistema adulto" tende a verificarsi bruscamente, senza un'adeguata preparazione e senza un progetto capace di capitalizzare quegli investimenti e quei servizi messi a disposizione del minorenne, a scapito non solo dei singoli individui ma anche del sistema stesso e più in generale del contesto ospitante<sup>7</sup>.

In questo quadro, emerge con forza l'importanza di istituti e forme di affidamento e di relazione formalizzata con soggetti responsabili e sensibili della società ospite, e si palesa la necessità che tali forme possano coprire sia la fase della minore età, sia le fasi successive.

---

<sup>7</sup> Defence for Children International Italia, *Memoire. Pensieri ed esperienze dal mentoring rigenerativo*, 2022 [https://www.defenceforchildren.it/easyUp/file/dci\\_memoir\\_2022\\_it\\_lr.pdf](https://www.defenceforchildren.it/easyUp/file/dci_memoir_2022_it_lr.pdf); pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto transeuropeo "Re-generations", co-finanziato dal fondo FAMI e, in Italia, dall'Iniziativa Never Alone, per un domani possibile. Per maggiori informazioni sul progetto, svoltosi tra il 2018 e il 2022 e coordinato da Defence for Children International Italia, si veda: <https://www.defenceforchildren.it/it/news-188/re-generations>

# 1. Processi di inclusione attraverso la prossimità. Un campo composito e plurale

Negli ultimi anni, accanto ed a volte in parallelo allo sviluppo istituzionale e operativo degli istituti della tutela volontaria e (in misura decisamente minore) dell'affido familiare, promossi dalla Legge 47/2017, hanno visto la luce diverse forme di azione e mobilitazione in favore dell'inclusione sociale e culturale dei migranti, caratterizzate dall'attivazione di privati cittadini all'interno di programmi e progetti rivolti sia a minori soli e senza famiglia al seguito che a giovani adulti e, non di rado, a popolazione migrante senza limiti di età.

Si tratta di un campo largo e in parte sovrapposto di iniziative frastagliate ed a carattere perlopiù locale e temporaneo, che hanno creato connessioni relazionali di diverso tipo tra comunità ospitante e popolazione migrante residente, sotto il segno dell'offerta di supporto pratico, umano e affettivo. In alcuni casi il legame con l'esperienza e lo schema della tutela volontaria e dell'affido familiare è diretto e dichiarato. In altri, tali esperienze "leggere" di cura e tutoraggio appaiono autonome e di altro tipo, coinvolgendo componenti diverse di cittadini e, non di rado, anche di popolazione straniera.

In questo lavoro intendiamo prendere in considerazione un insieme di iniziative che si muovono intorno, al di fuori – e talora all'interno –, degli istituti della tutela legale, della tutela volontaria e dell'affido familiare e che abbracciano forme ed esperienze più fluide, definite di volta in volta e a seconda della loro natura, come "tutela leggera", "tutela sociale", "affido *light*", "mentoring", "tutoraggio per l'integrazione", in un'ottica, a seconda dei casi, di affiancamento, sostegno, declinazione parziale, alternativa o complementare a questi contenitori giuridici.

Si tratta di campi di attivazione o di "comunità di pratiche" che hanno spesso geni e storie proprie, ma che al contempo occupano uno spazio condiviso e ancora in divenire, uno spazio dalle caratteristiche e dallo statuto incerto, nel quale si muovono in collaborazione soggetti pubblici, privati e internazionali orientati a creare ed organizzare forme di supporto incentrate sulla relazione interpersonale tra privati cittadini e migranti avente carattere volontario, libero, non specialistico e non sempre inquadrato giuridicamente, per quanto regolato, guidato e coordinato dagli enti promotori e attuatori. Al di là della declinazione formale che tale rapporto può prendere, esistono diversi elementi condivisi e unificanti: si tratta di una relazione diretta e intersoggettiva, incentrata sull'impegno volontario ed un ruolo di sostegno dell'adulto verso il giovane (o meglio della persona esperta residente verso quella meno consolidata e in via di stabilizzazione), senza vincoli e compiti strettamente definiti, aperta al divenire, in cui possono convivere più o meno liberamente aiuto, amicizia, ospitalità, coinvolgimento, sostegno pratico, protezione, mediazione socioculturale ed anche altro.

Uno spazio composito, sperimentale, ampio e plurale, nella maggior parte dei casi non legittimato da azioni legislative e normative specifiche<sup>8</sup>, nel quale il fulcro è la costruzione di rapporti e legami interculturali e non il mero trasferimento di nozioni. Tralascieremo pertanto quelle forme di tutoraggio (che pur esistono e possono risultare utili e che potremmo incrociare tangenzialmente) più di tipo tecnico e orientato a scopi specifici, che siano di istruzione, formazione, inclusione lavorativa o finanziaria, in quanto contrassegnate da un compito specifico e non dal campo aperto e relazionale che abbiamo descritto. Campo nel quale non vi sono professionisti retribuiti, ma persone che investono gratuitamente<sup>9</sup> le loro energie in favore dell'aiuto e dell'accettazione sociale dei

---

<sup>8</sup> Come vedremo tra poco, solamente la "tutela sociale" ha finora beneficiato di una limitata legittimazione, attraverso i pronunciamenti dei Tribunali per i Minorenni di Messina e di Firenze. Per quanto riguarda l'"affido *light*/leggero" si veda poco più avanti.

<sup>9</sup> Al netto di eventuali rimborsi o limitati contributi previsti da talune iniziative.

migranti, rivestendo di una dimensione di impegno civico, umano e politico la loro adesione a queste iniziative.

Non è nostra intenzione offrire una mappatura puntuale ed esaustiva di tutte le iniziative realizzate e in corso, descrivendo e indagando ciascuna azione, in un'ottica compilativa e/o valutativa<sup>10</sup>. Quanto piuttosto esplorare quest'area composita di attività rilevandone genesi, dinamicità, metodologie, risposte del territorio, reazioni e problematiche, somiglianze e differenze, al fine di evidenziare gli aspetti salienti e prospettici di una tendenza (se di tendenza si può parlare) che interpreta l'integrazione/inclusione dei migranti come un'azione allargata e "comunitaria", necessitante di una rete relazionale nella quale la mobilitazione in prima persona dei privati cittadini è uno snodo importante. In sintesi, gli obiettivi di questo lavoro sono:

- 1) leggere in maniera comparativa, trasversale e comunicante le diverse esperienze attuali di relazioni codificate per l'inclusione di migranti da parte di singoli o famiglie;
- 2) collocare queste forme di impegno civile all'interno di un discorso più complessivo di pratica della cittadinanza;
- 3) discutere prospettive per una messa a sistema e istituzionalizzazione di tali pratiche che vada al di là del loro carattere locale, temporaneo e sperimentale.

Con l'intenzione di dare una lettura utile e sensata di questo ambito di pratiche che coinvolgono direttamente o indirettamente minori stranieri non accompagnati e/o neomaggiorenni, la nostra esposizione cerca di dare rappresentazione a questo intreccio di azioni e relazioni spesso senza una chiara formalizzazione e/o messa a sistema e di evidenziarne peculiarità e aree di sovrapposizione. Partiremo dal grande contenitore del *mentoring* interculturale, inteso come una specifica azione di volontariato basata sull'organizzazione di un'azione di affiancamento di (spesso giovani) migranti e richiedenti asilo da parte di adulti non-parenti. Si tratta di un'area molto estesa che interagisce anche con la tutela volontaria introdotta dalla Legge Zampa e che contiene al suo interno una dimensione più ristretta e focalizzata, che può essere definita come tutela "sociale" e "leggera"<sup>11</sup>, largamente intesa come azione pratico-relazionale rivolta a minori stranieri non accompagnati ed ex-MSNA. Relazioni interculturali ispirate al *mentoring* possono peraltro articolarsi in forme di accoglienza familiare di maggiorenni e in forme di affidamento/affiancamento familiare più leggere, intermittenti, parziali o non residenziali (qui genericamente definite come "affido *light*/leggero") che, quando riguardano minori o sono accompagnati da disposizioni di cosiddetto prosieguo amministrativo, dialogano e possono orbitare intorno all'istituto dell'affido familiare.

Queste diverse concrezioni di pratiche, strategie e contesti di intervento risultano quindi essere specifiche ed al tempo stesso tangenti ed in dialogo tra di loro e con gli istituti giuridici della tutela volontaria e dell'affido familiare. Cercheremo nel proseguo del testo di descrivere questa realtà caleidoscopica, mostrando le compenetrazioni progettuali, concettuali e pratiche dei diversi ambiti.

## **1.1 Il *mentoring* e le relazioni solidali**

### ***Un modello di intervento sociale sempre più diffuso.***

Il concetto di *mentoring* copre molte nozioni e si incrocia in maniera ricorrente, o meglio persistente, con la storia umana: dalle forme di allo-genitorialità presenti nelle società di cacciatori-raccoglitori alla figura di Mentore rappresentata nell'Odissea, fino alle madri non biologiche che si prendevano cura dei figli di altri nelle comunità di schiavi afro-americane<sup>12</sup>. Se in linea generale,

<sup>10</sup> In parallelo alla stesura del *paper* è stata compilata una mappatura contenente l'anagrafica dei progetti ed informazioni sugli obiettivi e sugli ambiti d'azione di ciascun intervento; si veda dopo.

<sup>11</sup> Più avanti chiariremo i motivi dell'utilizzo delle due diverse terminologie.

<sup>12</sup> D.L DuBois, M.J Karcher, *Il tutoraggio giovanile nella prospettiva contemporanea*, 2014, scaricabile all'indirizzo: [https://www.researchgate.net/publication/281528862\\_Youth\\_mentoring\\_in\\_contemporary\\_perspective](https://www.researchgate.net/publication/281528862_Youth_mentoring_in_contemporary_perspective); B. Ray Butler,

con questo termine, si indica una relazione tra un adulto non genitore, che agisce e si offre come guida, ed un giovane non ancora completamente formato, è evidente come la definizione di *mentoring* possa variare a seconda del contesto, degli obiettivi e delle figure implicate nella relazione. D'altronde, se da una parte viene sottolineato il rischio che questa parola diventi “*a sort of catch-all term (a buzzword), making the actual scope and meaning of the term unclear*”<sup>13</sup> e che dunque siano necessarie definizioni più puntuali, specifiche e individuanti, al tempo stesso si fa notare come il *mentoring* non sia una cosa sola, quanto piuttosto una “gamma di possibilità”, il che rende impossibile accordarsi su una definizione non ambigua ed universale<sup>14</sup>.

Se in letteratura si fa cenno ad una distinzione tra il termine “*mentoring (to work)*”, in quanto forma di sostegno nell'area della formazione e del lavoro, ed il termine “*befriending*”, che fa maggiormente riferimento ad una relazione sociale che offre supporto emozionale e amicizia<sup>15</sup>, gli stessi autori riprendono in una tabella alcune definizioni di altri studiosi nelle quali, nonostante le profonde differenze di approccio, è evidente come i due aspetti, quello più tecnico e legato ad un trasferimento di esperienza/sapere/conoscenze e quello di scambio, interazione, connessione emotiva convivano spesso all'interno del *mentoring*. Si fa infatti riferimento ad una relazione personale e “trasformativa”, prolungata nel tempo, caratterizzata da reciproco impegno, incentrata sulla capacità di cura e di influenza del *mentor* e sullo sviluppo individuale del *mentee*. Dunque, da un lato, c'è un mentore, generalmente più grande di età, che agisce da non professionista all'interno di una posizione più consolidata, più piena di risorse e forse più potente; dall'altro, c'è un *mentee*, che è ritratto come più bisognoso o meno esperto, in una relazione che articola al suo interno l'aspettativa di un contributo ed una responsabilità diseguale, tipico delle relazioni verticali, con la presenza di sentimenti di soddisfazione ed impegno reciproco, caratteristico delle relazioni orizzontali<sup>16</sup>. Di conseguenza, vista la natura ibrida del rapporto di *mentorship*, l'approccio ed i contenuti che vengono scambiati oscillano continuamente tra due polarità: quella della relazione interpersonale che aiuta e che sostiene la crescita personale (psicologica, emotiva, sociale, culturale) del *mentee*, e quella del passaggio e dell'offerta di opportunità concrete e di conoscenze specifiche che abilitano nella sfera professionale.

Negli ultimi decenni sono state lanciate numerose iniziative sia pubbliche che del privato sociale, conosciute sotto diversi nomi – oltre a (*social*) *mentoring*<sup>17</sup>, “*buddy programs*”, “*parrainage*”, “*Patenschaften*”, tutoraggio<sup>18</sup> –, che prevedono l'istituzione di interventi sociali basati su questa matrice relazionale. Per gli scopi di questo lavoro e per l'uso pratico che in Europa e negli Stati Uniti ne viene fatto, con il termine *mentoring* si fa riferimento a un programma formale in cui due (o più) persone, precedentemente sconosciute, vengono “abbinare” per costituire una relazione con un regolare contatto faccia a faccia. A differenza del *mentoring* “informale”, che può scaturire e

---

A. Farinde-Wu, M. Winchell (eds), *Mentoring While White: Culturally Responsive Practices for Sustaining the Lives of Black college students*, Lexington Books, 2022.

<sup>13</sup> P. De Cuyper, H. Vandermeersch, D. Purkayastha, “Migrant mentoring to work: defining an old-but-innovative instrument”, p. 109, in *International Journal of Evidence Based Coaching and Mentoring*, Vol. 17(2), 2019, pp. 108-121.

<sup>14</sup> B. McGowan, P. Saintas, K. S. Gill, “On mentoring, social mentoring and befriending”, in *AI and Society: Knowledge, Culture and Communication*, 23, 2009, pp. 613-630.

<sup>15</sup> De Cuyper et al., *Migrant mentoring to work...*, cit..

<sup>16</sup> Si veda: T. E. Keller, J. Price, *Mutual but unequal: Mentoring as a hybrid of familiar relationship roles*, 2010 <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1002/yc.348>

<sup>17</sup> Prieto-Flores e Feu Gelis definiscono i programmi di *mentoring* sociale come “quei programmi che incoraggiano nuove relazioni tra pari o di gruppo con l'obiettivo di influenzare l'inclusione sociale di persone che sono a rischio di esclusione sociale”, cfr. O. Prieto-Flores, J. Feu Gelis, “What type of impact could social mentoring programs have? An exploration of the existing assessments and a proposal of an analytical framework”, in *Pedagogía Social*, 31, 149-162, 2018, p. 151 e sgg..

<sup>18</sup> Cfr. M. Crijns, P. De Cuyper, *Towards effective mentoring practices for migrant newcomers. Guidelines for social mentoring programs for newcomers*, 2022; pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto FAMI “ORIENT8” (v. più avanti).



svilupparsi spontaneamente, il *mentoring* “non formale” implica la presenza di una terza parte che abbina *mentor* e *mentee* e tale abbinamento è solitamente realizzato all’interno di un programma/progetto.

Se sembra opinione generale che il *mentoring* sia uno strumento utile e positivo per lo sviluppo dei giovani<sup>19</sup>, meno esplorato scientificamente risulta quello che viene chiamato “*intercultural mentoring*” o “*migrant mentoring*”<sup>20</sup>, ed il suo ruolo rispetto all’integrazione degli stranieri. Tali programmi/progetti si sono di recente moltiplicati – in particolare sulla scia della cosiddetta “crisi dei rifugiati”<sup>21</sup> – ed in alcuni dei Paesi che accolgono i migranti sono diventati sempre più istituzionalizzati e prevedono l’interfaccia guidata tra un cittadino “autoctono” (o al massimo un residente di lungo corso su un determinato territorio con background migratorio) ed un migrante ancora in fase di inserimento nella società di adozione<sup>22</sup>. Si tratta di un abbinamento che è frutto di una progettazione sociale e politica che ha come orizzonte l’inclusione del migrante e che si focalizza sulla relazione tra accoglienza, integrazione e relazioni interculturali<sup>23</sup>. Siamo qui all’interno di una forma di relazione che implica generalmente non solo una diversità culturale tra le due figure coinvolte, ma anche un probabile maggiore *gap* tra di loro, in termini di differenza di *status*, potere, diritti. Per l’altro verso, l’approccio prevalente dei programmi di *mentoring* interculturale è fortemente ispirato da un’idea di relazioni paritarie, nella quale le asimmetrie concernono i contenuti (nel senso delle conoscenze e competenze, capitale sociale da condividere, possibilità di accesso etc.) non la natura del rapporto. Inoltre, se nelle versioni più orientate a specifiche acquisizioni tecniche la relazione tra *mentor* e *mentee* non è uno scopo in sé ma una precondizione per raggiungere determinati risultati, nelle esperienze con i migranti al rapporto interpersonale viene assegnata una grande rilevanza, in quanto ingrediente attivo di un *mentoring* inteso come apprendimento reciproco e beneficio comune ad entrambe le persone abbinate e come porta d’entrata in reti e contesti sociali del territorio di residenza.

In effetti, al di là della terminologia utilizzata per designare queste azioni, si riscontra una comune matrice teorico-metodologica che concepisce il rapporto di *mentoring* come sperimentazione interpersonale utile e qualificante per tutti, nell’inserimento del migrante come nella promozione reciproca delle persone coinvolte e, più estesamente, nel più complessivo movimento di avvicinamento tra la società ospite e la popolazione immigrata (normalmente quella non ancora stabilizzata e di lunga residenza).

Rispetto a contenuti, obiettivi, compiti e approcci, all’interno della comune cornice volta a sostenere l’integrazione del *mentee*, ritroviamo una varietà di esperienze e posizionamenti sia rispetto alla definizione della relazione (libera e paritaria o strutturata e “di aiuto”), che alle modalità con la quale si sviluppa e le aspettative di risultato esistenti. Per ragioni analitico-descrittive inerenti a questo lavoro, ma anche per rendere pertinente una differenza sostanziale, prenderemo qui in considerazione relazioni che non prevedono, almeno nella loro formulazione e realizzazione, forme di ospitalità e di coinvolgimento familiare (che verranno invece descritte nel prossimo capitolo), per quanto questo possa essere anche un esito possibile del rapporto di *mentoring*/tutoraggio.

Sono diversi i programmi e le progettualità che negli ultimi anni hanno proposto alla comunità ospitante l’avviamento di forme di impegno civico in favore ed insieme a giovani (o meno giovani) stranieri. A livello europeo, esiste una rete ben strutturata di organizzazioni che collaborano

---

<sup>19</sup> D. L. DuBois, M. J. Karcher, *op. cit.* Si veda anche: J. E. Rhodes, D. L. DuBois, “Mentoring Relationships and Programs for Youth”, in *Current directions in psychological science*, vol. 17 n. 44, 2008 <https://www.rhodeslab.org/files/rhodesduboiscurrentdirections.pdf>

<sup>20</sup> De Cuyper et al., *Migrant mentoring to work...*, cit.; O. Prieto-Flores & J. Feu Gelis, *op. cit.*

<sup>21</sup> M. Crijns, P. De Cuyper, *Towards effective mentoring practices...*, cit., p. 6. Vedi anche più avanti.

<sup>22</sup> A proposito del “*social mentoring for migrant newcomers*”, cfr. *ivi*, p. 7.

<sup>23</sup> Si veda: M. Rossi, “La sfida dell’integrazione e dei legami interculturali”, in *ANCORA Report, La sfida dell’integrazione e dei legami interculturali*, 2019 <https://ciaconlus.org/downloads/ancorareport.pdf>



nell'ottica della condivisione di competenze e del rafforzamento del *mentoring* in Europa<sup>24</sup>. Con cadenza biennale dal 2016 viene organizzato uno European Mentoring Summit, che porta a discutere centinaia di esperti e praticanti di diverso tipo intorno ad alcuni temi particolarmente rilevanti. Nel Summit 2018 di Berlino, una sezione è stata dedicata al “Mentoring with migrants and refugees”, mentre in quello del 2020, svoltosi on line, alcuni lavori si sono soffermati sul tema “Mentoring and socio-cultural diversity”<sup>25</sup>.

Nell'ultimo decennio alcuni progetti finanziati dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) o da altre tipologie di fondi europei hanno proposto azioni di *mentoring* per migranti e/o rifugiati, spesso in più Paesi membri, affermando in tali strategie un mezzo efficace per migliorare la partecipazione sociale ed economica dei nuovi arrivati. Progetti come “ORIENT8”<sup>26</sup>, sviluppato in tre città (Mechelen/Belgio, Nikaia-Rentis/Grecia e Sala/Svezia) e rivolto ai migranti arrivati da meno di cinque anni;

“Rewip - Refugee Empowerment and Work Integration Programme”<sup>27</sup>, implementato in Grecia, Italia e Paesi Bassi soprattutto ai fini dell'attivazione di stage lavorativi ed esperienze di volontariato in aziende e ONG per giovani migranti tra i 18 e i 30 anni;

“DREAMM - Develop and Realise Empowering Actions for Mentoring Migrants”<sup>28</sup>, che vede la collaborazione tra partner basati in Austria, Cipro, Germania, Grecia, Italia e Malta ed offre “orientamento strutturato e attività sul campo” a migranti adulti, professionisti e comunità locale;

“COMMIT: Favorire l'integrazione dei rifugiati reinsediati in Croazia, Italia, Portogallo e Spagna”<sup>29</sup>, finanziato dall'UE e gestito dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e indirizzato alla “integrazione sostenibile” dei rifugiati reinsediati (*resettled*), soprattutto donne e giovani, nelle loro nuove comunità in Croazia, Italia, Portogallo e Spagna;

“MINT - Mentoring for Integration (of third country national children affected by migration)”<sup>30</sup>, sviluppato in Romania, Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia, che utilizza il *mentoring* per sostenere bambini rifugiati e migranti da parte di giovani europei;

“Re-generations”<sup>31</sup>, promosso in Italia, Grecia e Spagna allo scopo di supportare attraverso cittadini-mentor i neomaggiorenni stranieri ex MSNA;

“RoAD to Adulthood - Mentorship Helping Migrant and Refugee Unaccompanied Minors Navigate Adulthood”<sup>32</sup>, anch'esso incentrato sulla transizione all'età adulta ed in prosecuzione con il progetto precedente, sono solo alcune delle principali iniziative in tal senso<sup>33</sup>.

---

<sup>24</sup> Si tratta di *Mentoring Europe*, network in cui tuttavia non figurano associati o partner italiani. Per informazioni, si veda <https://www.mentoringeurope.eu/>

<sup>25</sup> In occasione del summit del 2020 Defence for Children International Italia ha presentato il progetto europeo “Re-generations” (v. nota 7).

<sup>26</sup> Si tratta di un progetto di “*mentoring* sociale supportato da strumenti digitali intelligenti”, realizzato tra il 2021 e il 2022 <https://orient8.eu/>

<sup>27</sup> Il progetto, realizzato nel biennio 2019-2021, ha coinvolto in Italia il CESIE - Centro studi e iniziative europeo <https://www.rewip.eu/?lang=it>

<sup>28</sup> Il progetto, avviato nel 2020, si concluderà nel 2023; per l'Italia partecipano l'Università di Perugia e Cidis Onlus. <https://www.dreamm-project.eu/>

<sup>29</sup> Tra i partner italiani del progetto, realizzato tra il 2019 e il 2021, figurano anche l'Università per Stranieri di Siena, Fondazione Adecco per la Pari Opportunità e il Consorzio Comunitas <https://eea.iom.int/commit>

<sup>30</sup> Cofinanziato dal FAMI, si è svolto tra il 2019 e il 2021 <https://www.tdh.ch/en/projects/mint-mentoring-integration-children-affected-migration>

<sup>31</sup> Sul progetto “Re-generations” v. sopra (nota 7).

<sup>32</sup> Su “RoAD to Adulthood” (2022-2024), implementato in Italia (Defence for Children International Italia), Grecia, Spagna e Paesi Bassi: <https://www.defenceforchildren.it/it/news-329/road-la-strada-verso-l-eta-adulta>

<sup>33</sup> Anche il progetto “3STEPS” (2020-2023), che coinvolge Italia (CESIE), Francia, Grecia, Spagna e Turchia, finalizzato all'alfabetizzazione e la formazione di immigrati e richiedenti asilo tra i 15 e i 25 anni prevede, oltre alla presenza di tutor scolastici con competenze interculturali, anche di *mentor* con lo stesso background culturale dei giovani immigrati: <https://cesie.org/project/3steps/>

Come risulta visibile dall'esplorazione di queste progettualità, le azioni e le metodologie che utilizzano uno schema relazionale ispirato al *mentoring* prendono in considerazione e possono calibrarsi su vari tipi di target, sia specifici che generici, così come sviluppare contenuti ed obiettivi sia predefiniti, orientati e settoriali (anche se relativamente flessibili e rimodellati dai riscontri dati dal proprio gruppo target di riferimento), sia aperti e poco definiti, lasciati alla specificità del rapporto *mentor-mentee*. Anche le stesse modalità di realizzazione possono variare, sia rispetto al rapporto numerico tra le due figure, sia rispetto ai contesti di applicazione.

### ***Il panorama italiano: diversificazione e particolarità***

Nonostante in Italia l'area del *migrant mentoring* sia relativamente recente e perciò anche meno sperimentata, meno codificata formalmente e istituzionalizzata che in altri Paesi europei<sup>34</sup>, si sta sviluppando in diversi territori ed in maniera multiforme. Nel nostro Paese troviamo una notevole varietà di interventi – a volte unicamente originati e realizzati in Italia, altre volte applicazioni nazionali di format europei o di progetti multi-paese – difforni rispetto alla scala di ristrettezza-ampiezza del target e alle finalità e all'organizzazione del rapporto *mentor-mentee*. Inoltre, la figura del mentore e quella del tutor(e) incaricato dell'integrazione vengono usate alternativamente a seconda dei progetti, convergendo sostanzialmente nel designare il cittadino impegnato in una qualche forma di tutela interculturale e, nella realtà dei fatti, finendo spesso per coincidere.

In generale, al di là dei termini utilizzati, si può affermare che quasi sempre si tratta di iniziative che promuovono l'attivazione dei cittadini sotto il segno dell'impegno solidale e di una relazione di sostegno che sin dall'inizio viene concepita come non strettamente determinata, aperta al divenire, frutto dell'incontro negoziale tra i soggetti abbinati. Si tratta di approcci che hanno come scopo di fondo quello dell'inclusione sociale in senso lato e che riconoscono nella relazione interculturale sia un risultato in sé che il mezzo per raggiungere risultati ed effetti che possono o meno essere predefiniti.

In alcuni casi, pur all'interno di questo impianto prospettico ampio, si prevedono obiettivi specifici, come ad esempio l'inserimento abitativo e l'avviamento al lavoro. L'inserimento lavorativo è proprio il principale ambito tematico in cui alcuni progetti che prevedono azioni di *mentoring* scelgono di abordare l'obiettivo generale di promozione dell'integrazione. Nei progetti "Mentors Make the Difference: Mentori per l'Integrazione"<sup>35</sup> e "Singa (Italia) Professional Mentoring"<sup>36</sup>, entrambi realizzati sul territorio milanese, si propongono azioni volte a sostenere, anche attraverso forme di *mentorship* professionale, sia l'inserimento lavorativo che lo *start up* di piccole imprese<sup>37</sup>. Se il ventaglio dei target è esteso a diverse tipologie (giovani migranti, richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di diverse forme di protezione che intendono stabilizzarsi sul territorio), soprattutto il progetto "Singa" prevede la messa in relazione di protagonisti dotati e motivati: "migranti di recente arrivo in Italia, con una certa padronanza della lingua italiana e in possesso di competenze professionali e/o di *soft skill* spendibili nel mercato del lavoro" con mentori professionisti del

---

<sup>34</sup> Particolarmente strutturati sono i programmi di *mentoring* sociale rivolti a migranti in Belgio. Cfr. M. Crijns, P. De Cuyper, *Towards effective mentoring practices...*, cit.; si veda anche la pubblicazione *Meet. A compendium to design migrant mentoring programs*, curata da Cesvi, a partire dalle riflessioni maturate tra alcune organizzazioni europee esperte di programmi di *migrant mentoring* attraverso la Joint Learning Initiative (JLI) per lo scambio di buone pratiche promossa dal Programma Europeo per le migrazioni e l'integrazione (EPIM) [https://www.cesvi.eu/wp-content/uploads/2021/04/meet\\_DEF.pdf](https://www.cesvi.eu/wp-content/uploads/2021/04/meet_DEF.pdf)

<sup>35</sup> <https://icei.it/progetti/mentors-make-the-difference-mentori-per-lintegrazione/>

<sup>36</sup> Si tratta di un programma condotto in diversi Paesi europei, avviato nel 2018 anche in Italia; cfr. <https://www.ismu.org/progetto-singa-professional-mentoring>

<sup>37</sup> Anche il Progetto europeo "MEnt", sviluppato in Austria, Italia, Germania, Belgio e Francia, prevede l'utilizzo della *mentorship* nell'incubazione e supporto dello sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali rivolto a persone con un background migratorio che hanno un'idea imprenditoriale da realizzare: <https://mentproject.eu/>

settore nei quali ci si vuole inserire. In questo secondo caso, pur se articolato in una dinamica di ricerca “dell’integrazione sociale attraverso la creazione di connessioni e spazi di incontro tra migranti e società ricevente” e la creazione di reti sociali e professionali abilitanti, inizialmente i mentori non sono comuni cittadini volontari che scelgono di intraprendere un’azione di impegno fondamentalmente socio-relazionale, quanto professionisti già attivi che vengono ingaggiati in una cornice progettuale di inclusività interculturale. I *mentor* vengono coinvolti in una formazione interculturale, in un processo di interscambio di reciproco arricchimento e in relazioni paritarie e protese verso la continuazione del rapporto anche dopo l’ottenimento dei risultati prefissati. Il progetto “Singa (Italia) Professional Mentoring” si colloca perciò in una zona ibrida, di confine e contaminazione. Per alcuni aspetti si avvicina al tipo di tutoraggio professionale e settoriale, incentrato sulla costruzione dell’orientamento professionale/formativo e dello *skills transfer* (come nel caso di tutoraggi lavorativi e scolastici), per altri versi è equiparabile ad una forma leggera di tutela, all’interno della quale articolare modalità informali e *peer to peer* e in cui è contemplata anche la possibilità del passaggio da *mentee* a *mentor* da parte dei migranti che partecipano.

Sul lato opposto dei *mentoring* settoriali e finalizzati ad obiettivi specifici (che potremmo sinteticamente definire come forme di “*mentoring* interculturale professionale/orientato”) si trovano programmi di coinvolgimento ed attivazione di cittadinanza nei quali i contorni specifici del compito del volontario appaiono volutamente sfumati, come in molte delle progettualità che hanno utilizzato e promosso il profilo del cosiddetto “tutor per l’integrazione”. Queste figure sono cittadini volontari, non di rado già addentro ai temi della migrazione e generalmente destinatari di una formazione *ad hoc*, impegnati variamente a facilitare l’inserimento sociale, culturale, lavorativo ed abitativo del migrante accolto attraverso un lavoro di interfaccia tra quest’ultimo e la comunità circostante (promuovendo in questo caso forme inquadrabili come “*mentoring* interculturale sociale”). A seconda dei casi queste azioni possono prendere coloriture particolari, ed alcuni aspetti o destinatari vengono maggiormente sottolineati: il progetto “R.I.C.O. - Rafforzare #Integrazione, Costruire #Ospitalità”<sup>38</sup> prevede che il “tutor, attore di integrazione”, (ruolo in genere ricoperto da personale e volontari degli enti partner impegnati all’interno delle parrocchie e dei centri delle associazioni) si renda utile in attività di accompagnamento molto diversificate con titolari di protezione internazionale (dal sostegno alle famiglie e alle donne, all’inserimento a scuola dei minori, alla ricerca lavoro e all’autonomia alloggiativa); una specifica attività del progetto “INTARSI - Azioni in rete per una comunità accogliente”<sup>39</sup>, progetto FAMI che vede accanto al Terzo settore anche un importante impegno di diversi Comuni dell’Emilia-Romagna, riguarda l’individuazione di “persone disponibili ad accompagnare famiglie immigrate nei percorsi di autonomia, sperimentando la nuova figura di tutor volontario dell’integrazione”; nelle due edizioni di “Ancora”<sup>40</sup>, il tutor per l’integrazione è un soggetto privato – collettivo o individuale – che

<sup>38</sup> Il progetto ha avuto due edizioni: 2017-2018 (R.I.C.O. 1) e 2020-2022 (R.I.C.O. 2); capofila CRS-Cooperativa Roma Solidarietà, promossa dalla Caritas di Roma, in partenariato con Associazione Centro Astalli di Roma e (dal 2020) ASCS-Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo-onlus. Cfr. per R.I.C.O. 1 <https://www.centroastalli.it/rico-rafforzare-integrazione-costruire-ospitalita/>; per R.I.C.O. 2 <http://www.caritasroma.it/2020/10/rafforzare-integrazione-costruire-ospitalita-2/>

<sup>39</sup> [https://www.unione.terredicastelli.mo.it/welfare\\_locale/servizi ALLA COMUNITA E POLITICHE GIOVANILI/SERVIZI PER GLI STRANIERI/percorso formativo per volontari tutor dell'integrazione.htm](https://www.unione.terredicastelli.mo.it/welfare_locale/servizi ALLA COMUNITA E POLITICHE GIOVANILI/SERVIZI PER GLI STRANIERI/percorso formativo per volontari tutor dell'integrazione.htm)

<sup>40</sup> Si tratta anche in questo caso di un progetto FAMI, con capofila CIAC onlus, che coinvolge molte realtà pubbliche e private di vari territori italiani. La prima edizione del progetto (“Ancora: Progetto sperimentale di comunità a supporto dell’autonomia dei titolari di protezione internazionale”) si è svolta nel biennio 2017/2018, cfr. <https://www.adl-zavidovici.eu/migrazioni/progetti/fami-ancora/>, mentre la seconda edizione (ANCORA 2.0 - Consolidamento e modellizzazione di interventi di comunità per l’autonomia dei titolari di protezione internazionale) si è svolta tra il 2020 e il 2022, cfr. <https://ciaconlus.org/it/facciamo/progetti/ancora-2#PROGETTO>

Risultati, attività di ricerca-azione e riflessioni scientifiche sull’esperienza hanno trovato elaborazione in due pubblicazioni: *ANCORA La sfida dell’integrazione e dei legami interculturali*, <https://ciaconlus.org/downloads/ancorareport.pdf>; *ANCORA 2.0, Integrazione possibile*, Report finale, a cura di Chiara Marchetti, <https://ciaconlus.org/downloads/report-finale-leggero.pdf> e in diversi altri materiali connessi alle attività svolte: <https://www.adl-zavidovici.eu/fami-ancora-2-0/>.

“adotta” un percorso di integrazione sociale, mettendo a disposizione le proprie risorse relazionali e/o professionali per offrire un sostegno emotivo/relazionale ma anche pratico al rifugiato.

In alcuni casi, le progettualità che fanno capo al tutor(e) per l’integrazione sono elaborate all’interno o in stretta correlazione con il sistema di accoglienza, come nel caso di “INSTRADAAA - Accoglienza, Affiancamento, Autonomia”<sup>41</sup>, promosso dal sistema SAI della provincia di Cuneo, nel quale il “tutor territoriale dell’integrazione” può essere un soggetto sia individuale che collettivo (associazioni, cooperative etc.) che affianca gli operatori dell’accoglienza nel processo di acquisizione dell’autonomia e incoraggia lo scambio interculturale, il sostegno anche emotivo, la comprensione del territorio, il supporto sociale pratico e il consolidamento di legami significativi. D’altronde la presenza di un “*personal tutor*” interno all’*équipe* multidisciplinare operante nelle strutture in cui vivono i migranti viene indicata come figura professionale innovativa nei contesti di accoglienza per richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale e sollecitata come pratica “di sistema” nella presa in carico dei richiedenti asilo/rifugiati<sup>42</sup>.

Anche il progetto FAMI “Fare in Comune”<sup>43</sup> e il progetto “Roma Accoglie – servizio sperimentale di ‘Tutor per l’integrazione’”<sup>44</sup>, promossi dal Dipartimento delle Politiche Sociali del Comune di Roma, hanno avviato la sperimentazione di una figura di sostegno ai migranti in accoglienza e di supporto alla rete SAI comunale. Il “tutore per l’integrazione” viene qui concepito come figura di affiancamento al sistema di accoglienza soprattutto per chi è avviato verso la condizione di autonomia, una sponda relazionale (ma anche operativa, se necessario) esterna al centro, una proiezione sulla città, uno spazio per un rapporto libero e non gravato da ruoli, regole e vincoli con una persona del luogo, un’occasione di scoperta del territorio cittadino e della sua offerta, ma anche di sé e dei propri desideri e propensioni, nel quale lasciare finalmente campo alla sfera volitiva del soggetto ed agli aspetti più leggeri della vita. Queste iniziative sperimentali e di breve estensione temporale (in parte ancora in corso durante la redazione di questo lavoro) hanno volutamente lasciato sullo sfondo la determinazione dei contenuti da sviluppare nella relazione tutor-“tutorato”, lasciando ampi margini interpretativi all’interno di un perimetro definito in “attività settimanali di tipo sociale e ricreativo e nella frequentazione di luoghi di aggregazione e di cultura”.

In questi interventi, la platea dei beneficiari può variare per statuto giuridico (ad esempio sia richiedente asilo che titolare di protezione internazionale), situazione familiare e abitativa (singoli, nuclei familiari, donne, minori con genitori e non accompagnati), anzianità migratoria (nuovi arrivati ma anche rifugiati di più lungo corso), condizione personale (soggetti vulnerabili, con disabilità oppure, all’inverso, già avanzati nei loro percorsi di affrancamento dall’assistenza), genere ed età (in particolare, come stiamo per vedere, soprattutto relativamente allo stato di minore non accompagnato o neomaggiorenne). Solo per citare alcuni esempi, nel caso del progetto “Community Matching”, che vede la collaborazione tra UNHCR, Refugees Welcome Italia e CIAC Onlus, i fattori discriminanti non sono costituiti dal genere, dall’età e dal passato da MSNA o dalla condizione abitativa nelle strutture di accoglienza ma dallo *status* di rifugiato. In questa iniziativa, non solo la fascia di età 26-40 rappresenta il 61% degli abbinamenti, come si legge nel report intermedio, ma i destinatari variano dai neoarrivati ucraini ai rifugiati di lungo corso in autonomia abitativa<sup>45</sup>. Se in questo progetto si fa notare anche l’alta rappresentatività delle donne (34% sul totale rispetto al 21% di accolti SAI), vi sono anche proposte progettuali nel quale il *mentoring* si rivolge unicamente alle donne, come in “WEMIN”, attivato in diversi Paesi europei (Irlanda,

<sup>41</sup> <http://www.instradaaa.it/#in-breve>

<sup>42</sup> [https://www.inmigrazione.it/UserFiles/File/Documents/135\\_Personal%20Tutor.pdf](https://www.inmigrazione.it/UserFiles/File/Documents/135_Personal%20Tutor.pdf)

<sup>43</sup> In particolare, il *Work Package* “Formazione della figura del “Tutore per l’integrazione” curato direttamente dagli autori del presente *paper*; si veda: <https://www.cespi.it/it/ricerche/fare-comune-formazione-della-figura-del-tutore-lintegrazione>

<sup>44</sup> <https://www.programmainteгра.it/wp/attivita/area-inclusione-sociale/roma-accoglie-servizio-sperimentale-di-tutor-per-lintegrazione/>

<sup>45</sup> Si veda il Rapporto Intermedio 2022: [https://buddy.unhcr.it/wp-content/uploads/2022/11/Community\\_Matching\\_Report\\_4\\_web.pdf](https://buddy.unhcr.it/wp-content/uploads/2022/11/Community_Matching_Report_4_web.pdf)

Svezia, Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Italia e Grecia) e indirizzato a donne migranti e rifugiate senza distinzione, mirante a cogliere e accompagnare attraverso azioni di *mentoring* le esigenze e le richieste *gender-oriented* di questi specifici “beneficiari”<sup>46</sup>. Nel già citato progetto “Fare in Comune”, ai “tutori” abilitati, privati cittadini – di cui un numero significativo con background migratorio – interessati a stabilire relazioni di prossimità e generico sostegno ai migranti, sono state assegnate al termine della formazione tipologie molto diverse di persone, sulla base delle opzioni perseguite dai centri di accoglienza partecipanti (giovani maschi, donne di diversa età, uomini adulti, genitore con figli/o, persone con disabilità).

Abbiamo dunque azioni di *mentoring* e di tutoraggio che si rivolgono a tipologie di destinatari differenti, anche se variamente sovrapposti, secondo le variabili espresse in precedenza (*status* giuridico, *status* civile, genere, tempo di permanenza in Italia, condizione personale, situazione anagrafica).

In particolare, rispetto all’età, se molti programmi non la focalizzano come elemento discriminante e toccano tutte le diverse fasce, altri si rivolgono specificamente alla componente dei giovani ex minori e più raramente minorenni, prevalentemente senza familiari stretti nel Paese, nell’ottica della transizione alla maggiore età; altri focalizzano un target più ampio di giovani (18-31) non necessariamente ex minori stranieri non accompagnati.

All’interno delle variegata relazioni di prossimità ispirate al modello del *mentoring* interculturale, che come abbiamo visto presentano una casistica ampia in termini di obiettivi, destinatari, modelli etc., si staglia un’area specifica e in qualche modo riconoscibile attraverso alcune particolarità: è focalizzata unicamente su minori stranieri non accompagnati e/o neomaggiorenni/giovani adulti ex-MSNA; si pone “filologicamente” in prosecuzione diretta o indiretta con la tutela volontaria; possiede storia, caratteristiche ed approcci in parte propri.

Questa particolare declinazione sembra emergere, rispetto al più esteso ambito europeo, come una caratteristica specifica del territorio italiano, mostrando, all’interno della caleidoscopica area del *mentoring*, un ambito più indirizzato e specifico, sviluppato in stretta correlazione con la condizione di minore non accompagnato ed ex-minore e con il sistema della presa in carico e l’istituto della tutela volontaria.

## **1.2 Il *mentoring* a minori ed ex minori: “tutori sociali” e “tutela leggera”**

In questa sezione tratteremo tutti quegli interventi che assumono come asse prioritario azioni specifiche sul particolare target dei minori stranieri non accompagnati e degli ex minori neomaggiorenni o giovani adulti. Tale prospettiva risulta incentrata sulla consapevolezza e le particolarità della condizione presente o passata di minore straniero non accompagnato, che non viene perciò diluita all’interno di un approccio più generalista ed un target più ampio come in alcuni progetti rivolti a giovani adulti, ma delinea invece un’accezione più stretta e “dedicata” ed un filone di interventi generalmente ben riconoscibili, che qui vengono descritti secondo due principali tipologie:

- 1) progettazioni incentrate sulla figura del “tutore sociale” promosse dall’Iniziativa Never Alone;
- 2) azioni di *mentoring/tutorship* dedicate al sostegno di processi di autonomia/inclusione sociale nella fase di transizione all’età adulta (più raramente ancora nella minore età) di persone arrivate da minorenni sole sul territorio italiano.

---

<sup>46</sup> <https://www.oxfamitalia.org/progetto-wemin-empowering-mentoring-donne-migranti-rifugiate/> Dal progetto si evince come le donne migranti richiedano competenze specifiche (ad esempio conoscenze sulla salute sessuale e riproduttiva, sull’impiego dei farmaci) e siano impegnate in un’opera continua di conciliazione fra esigenze lavorative/professionali ed esigenze familiari e domestiche.



Nell'ambito del progetto sperimentale "Tutori sociali"<sup>47</sup>, promosso dall'Iniziativa Never Alone, per un domani possibile, si è lavorato a definire e realizzare un percorso di costruzione, formazione e riconoscimento della figura del "tutore sociale"<sup>48</sup>. Con tale definizione si intende un cittadino, formato e nella sua funzione formalizzata di tutore volontario, che si assume il supporto e l'affiancamento di neomaggiorenni ex MSNA. All'interno di questo intervento e, in misura più limitata, di altre azioni pluriennali di Never Alone – variamente articolate sul territorio nazionale e connotate da un carattere spiccatamente multidimensionale –, sono state anche sperimentate declinazioni più eterogenee di questa figura, nonché altre forme di "affiancamento leggero", tuttavia similmente ispirate dalla volontà di promuovere azioni a sostegno del sistema della tutela volontaria e percorsi di accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età.

In particolare, alla radice e nello sviluppo del progetto "Tutori sociali" stava, da un lato, la constatazione del fatto che molti dei tutori volontari continuassero a seguire, in modo informale e "artigianale", i ragazzi a loro assegnati in tutela anche dopo il compimento dei 18 anni, senza tuttavia nessun tipo di riconoscimento o legittimazione; dall'altro, di come alcuni tutori formati dai Garanti regionali per l'infanzia non fossero stati nominati e non potessero perciò esercitare il loro ruolo. In altri termini, il progetto rispondeva innanzitutto alla necessità di sostenere quei tutori volontari nominati dal Tribunale per i Minorenni che, una volta decaduti, intendevano dare continuità alla relazione con il proprio tutelato, pur in assenza di un inquadramento giuridico. Al contempo, puntava a non disperdere il capitale sociale di quanti, formati, erano ancora in attesa di nomina.

La definizione degli interventi da realizzare nei tre territori oggetto della sperimentazione (Toscana, Sicilia e Piemonte) è stata conseguente a un'analisi sul radicamento della figura del tutore volontario a livello regionale. Il progetto ha permesso così di "ingaggiare" diverse tipologie di soggetti: oltre ai tutori volontari già nominati per la tutela dei MSNA, che si sono resi disponibili a diventare tutori sociali dei propri ex tutelati o ad essere abbinati ad altri neomaggiorenni, anche alcuni tutori formati ma non nominati e alcuni privati cittadini che, in qualità di mentori, hanno avuto occasione di sperimentare l'abbinamento con un neomaggiorenne che non aveva avuto un tutore volontario o intendeva portare avanti una relazione con un'altra persona. La sperimentazione relativa al *mentoring* ha potuto beneficiare dell'esperienza maturata in questo ambito da altri progetti sostenuti da Never Alone, come ad esempio "Xing Crossing"<sup>49</sup>, con capofila Programma Integra.

Nello specifico, in Toscana, dove si riscontrava una consistente presenza di tutori volontari nominati – molti dei quali già in rete grazie al lavoro di raccordo dell'Associazione Tutori Volontari di Minori Stranieri Non Accompagnati Regione Toscana –, la tutela sociale è stata messa in diretta continuità con l'esperienza della tutela volontaria. In Sicilia, dove pure sono state portate avanti esperienze di tutela sociale da parte di ex tutori volontari nominati, in considerazione della poca disponibilità di tutori volontari, si è scelto di sostenere maggiormente i tutori formati ma non nominati. Infine, nel variegato contesto piemontese, accanto alla sperimentazione della tutela

---

<sup>47</sup> Il progetto è stato ideato nel 2019 e realizzato tra marzo 2020 e aprile 2021. Lo scoppio della pandemia da Covid-19 ha poi imposto una rimodulazione delle attività del progetto sperimentale. Per maggiori dettagli sul progetto, si veda: <https://minoristranieri-neveralone.it/news/progetti-per-supportare-i-tutori-volontari/>

<sup>48</sup> La gran parte delle indicazioni utili alla compilazione di questa sezione dedicata ai tutori sociali sono state a noi fornite direttamente dai promotori e dagli enti attuatori delle sperimentazioni Never Alone intervistati, a cui siamo grati per la disponibilità dimostrata.

<sup>49</sup> Realizzato dal 2019 al 2021, il progetto aveva l'obiettivo di facilitare i percorsi di inclusione socio-lavorativa di MSNA e neomaggiorenni (17-21 anni) accolti a Roma, Torino e Catania, prevedendo tra le varie attività anche micro-progetti di *mentoring*. Per maggiori informazioni <https://www.programmaintegra.it/wp/programma-integra/progetti/xing-crossing-percorsi-di-inserimento-per-giovani-migranti/> Sul tema del *mentoring* a favore di MSNA e neomaggiorenni, si segnala anche l'evento organizzato da Programma Integra "Il Mentoring: tra buone prassi e opportunità per minori stranieri non accompagnati e giovani adulti" (26 novembre 2020), <https://www.youtube.com/watch?v=T3rfsQeA0Vg>



sociale è stata portata avanti anche una sperimentazione di *mentoring* per neomaggiorenni che, grazie anche a un lavoro di sensibilizzazione sul tema della tutela volontaria, ha spinto alcuni mentori a diventare successivamente tutori volontari.

Pur nella specificità degli interventi realizzati nei tre territori regionali, sono stati individuati 5 ambiti di intervento comune (strumenti, supporto, *advocacy*, analisi delle prassi sperimentate, coordinamento), che hanno permesso ai soggetti coinvolti di lavorare in maniera sinergica. Si è avvertita innanzitutto la necessità di fornire ai tutori degli strumenti operativi tesi a rafforzare ed aggiornare le competenze e le capacità acquisite durante l'esperienza di tutela volontaria e/o la formazione, nell'ottica di orientarli rispetto al loro perimetro d'azione. Il tutore sociale è infatti chiamato a riposizionare il proprio ruolo nella relazione con il tutelato e di fronte al nuovo contesto in cui quest'ultimo si trova ad essere inserito, nel quale entrano a far parte anche nuovi interlocutori, ovvero il "mondo dell'immigrazione degli adulti". A questo scopo sono state create occasioni di confronto sulla figura del tutore sociale che hanno coinvolto tra gli altri anche minori/neomaggiorenni e servizi sociali. Inoltre, sono stati organizzati momenti di approfondimento su alcune tematiche comuni e attività di supporto individuale e di gruppo, anche attraverso incontri di gruppo di auto-mutuo-aiuto, su questioni psicologico-relazionali<sup>50</sup> e di natura giuridico-legale<sup>51</sup>. Nel corso del progetto è stato anche promosso lo scambio di informazioni pratiche sulle diverse opportunità territoriali per minori/neomaggiorenni<sup>52</sup> e sono stati elaborati strumenti volti a migliorare il *matching*.

Gli attori coinvolti nel progetto hanno inoltre lavorato a vari livelli per promuovere questa nuova figura e far sì che venisse considerata una risorsa dalle istituzioni. Grazie a un'attività di *advocacy* finalizzata a generare un cambiamento di sistema che desse un riconoscimento formale alla nuova figura e alla sensibilità sul tema da parte di alcuni Tribunali per i Minorenni, nel 2021 il TM di Messina e successivamente il TM di Firenze hanno stabilito la legittimità dell'azione del tutore sociale citandolo all'interno del decreto di prosieguo amministrativo ex art. 13 Legge 47/2017 del proprio ex tutelato. "Lo svolgimento della tutela sociale", hanno precisato i giudici minorili, "non comporta l'assunzione della rappresentanza legale" e si configura come "un'attività di supporto al giovane nel suo percorso di inserimento socioculturale" anche dopo il compimento della maggiore età<sup>53</sup>, stante la disponibilità del suo precedente tutore a "continuare ad accompagnarlo e sostenerlo nel suo percorso di inclusione sociale e autonomia" e la manifesta volontà del giovane ad accettare o meno tale possibilità<sup>54</sup>.

---

<sup>50</sup> Fondamentale è stato l'apporto sui vari territori di partner con competenze in ambito psicologico ed etno-psichiatrico (Centro Studi Penc in Sicilia, Centro Frantz Fanon in Piemonte, Centro Studi Sagara in Toscana).

<sup>51</sup> Informazioni raccolte durante il Convegno "Minori e giovani stranieri 'fuori luogo'. Percorsi di crescita e accompagnamento alternativi alle strutture in Toscana", (Firenze 13 ottobre 2022), organizzato da Oxfam Italia, Cooperativa Il Girasole e Consorzio CO&SO, nell'ambito del progetto FAMI "AVEC" (cfr. <https://coeso.org/portfolio-articoli/avec/>) e del progetto "Tutori Never Alone".

<sup>52</sup> Ad esempio, in Toscana è stata realizzata una mappatura sulle opportunità territoriali per MSNA e neomaggiorenni <https://www.tutorivolontaritoscana.it/forums/forum/mappatura/>; in Piemonte è stato elaborato un *vademecum* con informazioni su iniziative e risorse per i giovani stranieri <https://www.cambalache.it/2021/04/27/formazione-e-ruolo-dei-tutori-sociali-il-valore-del-progetto-never-alone/>

<sup>53</sup> Ricordiamo che il prosieguo amministrativo può durare al massimo fino al compimento dei 21 anni.

<sup>54</sup> Sulle decisioni dei TM di Messina e Firenze, cfr. <https://minoristranieri-neveralone.it/news/riconoscimento-del-ruolo-del-tutore-sociale/> e <https://minoristranieri-neveralone.it/news/il-tutore-sociale-e-riconosciuto-anche-dal-tribunale-di-firenze/>. Si precisa che le modalità di accertamento della volontà del neomaggiorenne di aderire al progetto sono ancora in fase di messa a punto; tuttavia, generalmente sono prerogativa del TM. Dal 2021 ad oggi presso il TM di Messina sono state registrate circa una ventina di nomine; 46 presso il TM di Firenze (all'ottobre 2022). Sul territorio messinese il numero di tutori sociali nominati è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del tempo in ragione del limitato numero di tutori volontari, che hanno tuttavia risposto compattamente alla possibilità di proseguire formalmente l'affiancamento del proprio ex tutelato (o in alcuni casi dei propri ex tutelati) dopo la maggiore età, come del resto già facevano in maniera "spontanea". Anche i neomaggiorenni hanno accolto questa possibilità "con entusiasmo", consapevoli del fatto che il "processo di inclusione è molto lungo".

Dopo la conclusione del progetto, si è lavorato alla modellizzazione degli strumenti elaborati nella fase di sperimentazione al fine di metterli a disposizione – per poi essere adattati nei diversi contesti territoriali interessati – di un nuovo progetto unitario, “Tutori Never Alone”<sup>55</sup>, che è stato avviato nel 2022 ed esteso anche a Friuli-Venezia Giulia, Calabria, Lazio, Puglia e Lombardia.

Oltre al consolidamento e alla diffusione degli strumenti operativi e della metodologia di accompagnamento individuale e di gruppo dei tutori nominati e/o formati sperimentati nel primo progetto, sono previste azioni di sensibilizzazione al ruolo del tutore volontario e, a seconda dei territori di intervento, la sperimentazione – previa apposita formazione – del *mentoring* di minori/neomaggiorenni. Questo con l’obiettivo, nell’immediato, di affiancare ai giovani migranti figure adulte che – in raccordo con gli operatori delle strutture di accoglienza in cui sono ospitati – possano rappresentare un punto di riferimento nella delicata fase del passaggio verso l’autonomia, ma anche per avvicinare la cittadinanza alla tutela volontaria<sup>56</sup>. Proseguono poi le attività di *advocacy* volte promuovere la tutela sociale, a partire dal riconoscimento, da parte di altri TM, della figura del tutore sociale all’interno dei decreti di prosieguo amministrativo<sup>57</sup> fino all’inserimento nelle Linee guida per la formazione degli aspiranti tutori volontari dell’Autorità Garante Nazionale di un riferimento a questa nuova forma di tutela.

Sono altresì promosse attività di coordinamento e occasioni di scambio e condivisione per la costruzione di una “comunità di pratiche” tra le diverse sperimentazioni finora menzionate e altre progettazioni Never Alone, in particolare quelle focalizzate sulla transizione all’età adulta. Il progetto sperimentale è in profonda sinergia con il progetto – sempre finanziato da Never Alone – “Tutori in Rete”<sup>58</sup>, che punta a rafforzare il sistema della tutela volontaria sostenendo la costituzione di associazioni di tutori legali volontari e la “costruzione dal basso” di una rete nazionale di gruppi formali e informali di tutori, nonché interagendo con la rete europea European Guardianship Network (EGN)<sup>59</sup>.

Si è visto dunque come la traiettoria della tutela sociale nasca e si sviluppi nel tempo, anche attraverso riposizionamenti in corso d’opera, come attività “ancella” e funzionale al sostegno ed al proseguo della tutela volontaria. Il tutore sociale, come detto, è – in senso stretto – un tutore volontario, ormai decaduto, a cui si dà un riconoscimento formale nella prosecuzione della sua relazione con il ragazzo neomaggiorenne. In senso lato, comprendendo anche i tutori volontari formati che non hanno mai svolto la loro funzione, è stato utilizzato anche come risorsa utile per sopperire a situazioni in cui vi fossero minori mancanti di tutore volontario, perché presenti in numero insufficiente sul territorio, oppure perché non ancora nominati. Oltre a questa funzione di estensione nel tempo e sotto altre forme della tutela volontaria (in alcuni casi con un riconoscimento

<sup>55</sup> Per ulteriori dettagli sulle declinazioni del progetto in Calabria e Friuli-Venezia Giulia cfr. <https://www.doncalabriaeuropa.org/progetti/avvio-progetto-tutori-never-alone%ef%bf%bc/>; nel Lazio e in Puglia <https://www.programmaintegra.it/wp/attivita/area-inclusione-sociale/tutori-sociali-lazio-puglia/>

<sup>56</sup> Cfr. <http://www.caritasudine.it/wp-content/uploads/sites/10/PROPOSTA-FORMATIVA-MENTORI-IL-GRUPPO-1.pdf>

<sup>57</sup> In Toscana si sta lavorando ad un protocollo d’intesa per il riconoscimento della tutela sociale a livello interistituzionale.

<sup>58</sup> Il progetto – lanciato nel 2021 e attuato da AccoglieRete, Associazione per la tutela dei MSNA e dall’Associazione Tutori Volontari dei MSNA della Regione Toscana in collaborazione con il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) – ha già raggiunto importanti obiettivi: nel febbraio 2022 si è tenuta la prima Assemblea nazionale delle associazioni e dei gruppi informali di tutori volontari e il numero delle realtà coinvolte risulta progressivamente in aumento. Al novembre 2022, secondo il dato fornitoci direttamente da AccoglieRete, le associazioni in rete – dalle 6 già attive all’avvio del progetto (Siracusa, Ferrara, Palermo, Toscana, Basilicata, Abruzzo) – sono diventate 15; altre 2 sarebbero in procinto di costituirsi, mentre altri gruppi informali starebbero valutando questa possibilità. Cfr. <https://tutorinrete.org/chi-siamo/> <http://www.centrovolontariato.net/tutori-in-rete/>

<sup>59</sup> Cfr. <http://www.centrovolontariato.net/tutori-in-rete/> Lo European Guardianship Network è una rete europea di autorità, agenzie e organizzazioni internazionali e non governative che si occupano di tutela di minori stranieri non accompagnati, la cui missione è quella di promuovere la tutela legale dei minori stranieri non accompagnati e separati negli Stati membri dell’UE attraverso lo scambio di buone pratiche e la collaborazione su sfide comuni. Cfr. <https://www.egnetwork.eu/>

formale da parte di un TM all'interno di un decreto di prosieguo amministrativo) o sostitutiva/complementare al mancato utilizzo di tutori volontari, si presenta un'ulteriore circostanza. Nel caso accennato in cui sono state formate o sensibilizzate alla tutela sociale anche persone senza precedenti esperienze da tutore volontario, e che potrebbero non diventarlo mai, questo tipo di impegno non risulterebbe più necessariamente preliminare ed esplorativo rispetto all'assunzione della piena responsabilità legale che caratterizza la tutela volontaria. In quest'ultimo caso, nonostante le intenzioni dei promotori, si apre il campo alla possibilità di una forma di "tutela sociale" che potrebbe rimanere fine a sé stessa, senza tramutarsi successivamente in tutela volontaria, e perciò avvicinarsi a forme di *mentoring* interculturale sociale.

Accanto alle sperimentazioni che orbitano attorno alla figura del tutore sociale di cui si è finora detto, sono presenti altre iniziative di coinvolgimento della comunità ospitante nelle relazioni interpersonali dirette con migranti che si dedicano in modo specifico alla promozione di attività rivolte a MSNA e/o giovani ex MSNA in transizione all'età adulta e che condividono con la tutela sociale una certa "aria di famiglia", prevedendo una "figura guida". Definiremo queste iniziative a target unico di MSNA e/o post-MSNA (generalmente 17-21 anni) come di "tutela leggera"<sup>60</sup>.

Si possono annoverare tra queste i già citati progetti "Re-generations"<sup>61</sup>, realizzato da Defence For Children International Italia e "Xing Crossing"<sup>62</sup>, con capofila Programma Integrale, così come alcune azioni promosse da Refugees Welcome Italia; azioni che vedono la messa in campo di attori, *expertise* e strumenti tarati sulla condizione di minore solo e di post-minore. Ad esempio, il progetto "Fianco a fianco: cittadini insieme a giovani migranti"<sup>63</sup>, realizzato a Palermo da Refugees Welcome Italia e sostenuto da UNICEF<sup>64</sup>.

Si potrebbe perciò affermare che, come da più parti esplicitato<sup>65</sup>, conviene considerare la tutela sociale e la tutela leggera come forme specifiche di *mentoring* limitate a MSNA in transizione verso l'età adulta e neomaggiorenni ex MSNA, in continuità o meno con la tutela volontaria, ed il concetto di *mentoring* come l'ombrello teorico e metodologico di riferimento. Inoltre, se il termine "tutori sociali" ha una paternità riconducibile direttamente all'esperienza progettuale del programma Never Alone, la tutela leggera si sta affermando come campo di intervento, più esteso nella sua "fenomenologia", dedicato in particolare a giovani adulti ex MSNA, con l'attivazione di attori e prassi più diversificati, non necessariamente ancorati al parallelo prolungarsi della presa in carico pubblica (proseguo amministrativo) e del compito di tutore volontario/sociale.

---

<sup>60</sup> Chiameremo queste forme di tutoraggio "tutela leggera" e non "tutela sociale" in senso stretto per non creare ambiguità rispetto all'accezione riferibile al contesto delle sperimentazioni Never Alone incentrate sulla figura del tutore sociale come figura di proseguimento della tutela volontaria (grazie a un provvedimento di proseguo amministrativo della tutela volontaria); tuttavia, diamo conto del fatto che è invalso l'uso, tra tutori volontari e associazioni del Terzo settore, di utilizzare il termine "tutela sociale" per designare forme di affiancamento leggero in favore di MSNA e neomaggiorenni ex MSNA, talvolta in continuità con la tutela volontaria, altre volte slegate da essa, nonché in favore di altre categorie di migranti, di fatto sovrapponendosi al *mentoring*.

<sup>61</sup> V. nota 7.

<sup>62</sup> V. sopra.

<sup>63</sup> Sul progetto pilota, indirizzato a 50 ex minori stranieri non accompagnati e realizzato tra il 2019 e il 2021, si veda: <https://www.unicef.it/media/refugees-welcome-italia-e-unicef-progetto-mentori-per-minori-migranti-a-palermo/>

<sup>64</sup> Si segnala inoltre che gli interventi multidimensionali recentemente promossi dall'Iniziativa Con i Bambini, che abbracciano diversi ambiti di intervento, tra cui l'accoglienza in famiglia, prevedono per minori ed ex minori anche figure di mentori interculturali di varia natura (professionali/orientati e sociali) e dai contorni spesso sfumati e sovrapponibili, quali ad esempio: "tutor", "life coach", "facilitatori individuali", "peer educator", "tutor di comunità", "mentori one to one", che collaborano a vario livello con gli enti attuatori di progetto e con altre figure di supporto quali tutori volontari e tutori sociali.

<sup>65</sup> Si fa riferimento qui alle interviste realizzate con Viviana Valastro (Never Alone), Maria Grazia Krawczyk (OXFAM Italia), Mariagiovanna Italia (AccoglieRete), Giorgio Baracco (Refugees Welcome Italia).

### 1.3 Relazioni di prossimità estese: accoglienza in famiglia e famiglie affiancanti

Anche se solitamente i diversi programmi descritti concepiscono il *mentoring*/tutoraggio come una relazione interpersonale *uno ad uno*, in alcuni casi si sono sviluppate spontaneamente dinamiche di gruppo, sia tra più mentori e più *mentee* che svolgono attività insieme, sia a causa dell'allargamento della relazione ad altre persone legate al *mentee*, ad esempio laddove un *mentor* si ritrovi a seguire persone con familiari.

A volte la dimensione di gruppo è esplicitamente ricercata e praticata, come nel caso dei *peer tutor* attivati dal CIAC, nei quali gruppi giovanili di pari età articolano relazioni di *mentoring* a livello collettivo, garantendo così la tenuta complessiva dell'azione anche al di là della discontinuità dell'impegno dei singoli *mentor*<sup>66</sup>. Vi sono anche iniziative, come nel caso della già citata "INSTRADAAA" e nel progetto "Ancora", nel quale il "tutor territoriale" non corrisponde ad un singolo individuo bensì "a gruppi locali (parrocchie, associazioni, circoli, gruppi informali, etc.)" disponibili a intraprendere con il beneficiario "un percorso condiviso di integrazione territoriale e comunitaria"<sup>67</sup>. In quest'ultimo caso, ad una realtà del territorio che offre una collocazione funzionale alle attività ed ai progetti del ragazzo – quale un'attività sportiva, un contesto di apprendimento o socializzazione, un corso professionalizzante – viene fornito non solo un raccordo ed un monitoraggio da parte dell'ente coordinatore, ma anche una sensibilizzazione ed una connessione con un più ampio campo di supporto all'inclusione sociale e all'accompagnamento esterno del migrante abbinato.

L'allargamento della relazione a due può anche verificarsi quando il migrante stabilisce contatti con la cerchia familiare, amicale o lavorativa del proprio *mentor* e comincia a vivere esperienze di tipo familiare, abitativo, o extra-quotidiano (viaggi, piccole vacanze, fine settimana insieme). Se nei progetti fondati sulle relazioni inter-individuali questo esito non è pianificato e dipende dalle singole circostanze, vi sono invece azioni di cittadinanza solidale e programmi di prossimità che prevedono ed organizzano la possibilità di aprire i propri spazi domestici alla persona abbinata attraverso forme di accoglienza familiare.

Negli ultimi dieci anni sono state diverse le progettualità che si sono focalizzate sulle famiglie e sullo spazio domestico come elemento centrale nella relazione tra "abitanti" e immigrati, valorizzando la dimensione collettiva della famiglia e delle sue reti. Questa forma di incontro e solidarietà tra cittadini e ospiti stranieri ha antecedenti storici significativi in Italia nelle mobilitazioni spontanee dei primi anni '90 del secolo scorso in favore dei migranti albanesi in Puglia e nelle forme di sostegno ai profughi in fuga dalla guerra nella ex-Jugoslavia da parte degli abitanti di alcuni territori del Nord Italia, esperienze di attivismo civico non istituzionale che vengono ritenute importanti apripista in direzione del consolidamento del diritto d'asilo e all'accoglienza concretizzatesi negli sviluppi normativi e istituzionali dei primi anni 2000<sup>68</sup>.

Con l'istituzione dello SPRAR nel 2003 si pongono le premesse per sperimentazioni di ospitalità in casa di migranti attraverso l'impegno dei Comuni e in correlazione con l'*iter* di accoglienza, ed è nella seconda metà degli anni 2000 che questa forma di inclusione viene pionieristicamente avviata dal progetto "Rifugio diffuso" nel contesto torinese dall'Ufficio Stranieri del Comune di Torino, dove è poi proseguita fino ad oggi grazie anche all'apporto dell'Ufficio Pastorale Migranti<sup>69</sup>, fino

<sup>66</sup> Intervista con Chiara Marchetti, CIAC – Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale Onlus.

<sup>67</sup> C. Marchetti, "Descrizione del progetto: obiettivi, azioni, risultati", in *Ancora. La sfida dell'integrazione e dei legami interculturali*, CIAC Onlus, 2019 <https://ciaconlus.org/downloads/ancorareport.pdf>

<sup>68</sup> Nel 2000 viene promosso il Piano Nazionale Asilo e nel 2003 nasce lo SPRAR, il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Si veda C. Marchetti, "L'accoglienza dei rifugiati in famiglia. Prove di comunità interculturali", in *Il diritto di asilo. Report 2018*, Fondazione Migrantes, Tau Editrice, 2018 [https://viedifuga.org/wp-content/uploads/2019/12/Rapporto\\_Migrantes\\_2018\\_integrale.pdf](https://viedifuga.org/wp-content/uploads/2019/12/Rapporto_Migrantes_2018_integrale.pdf)

<sup>69</sup> Il lancio dell'iniziativa risale infatti al 2008. Si veda: <https://www.italiachecambia.org/2021/03/rifugio-diffuso-ospitare-rifugiato/>. Sulle attività più recenti, metodologie ed obiettivi:



alla creazione nel 2019 del Coordinamento famiglie accoglienti<sup>70</sup>. Questa prima esperienza strutturata anticipa una dinamica di relativa diffusione di questa pratica di accoglienza che, nel corso dello scorso decennio, ha trovato realizzazione in diverse modalità: nel mondo cattolico, con alcuni progetti realizzati su piccola scala dalla Caritas italiana già a partire dal 2013<sup>71</sup> e proseguiti fino ad oggi<sup>72</sup>; all'interno del sistema SPRAR attraverso diversi progetti a scala locale, avviati soprattutto tra il 2015 ed il 2018 da alcuni Comuni con la supervisione del Servizio Centrale, che hanno intrecciato accoglienza diffusa e accoglienza in famiglia<sup>73</sup>; ed infine grazie ad una stagione di progettualità che ha visto la collaborazione tra enti locali, organizzazioni internazionali e associazioni del privato sociale<sup>74</sup>.

Infatti, dopo la breve fase di diffusione legata alle reti comunali dell'accoglienza, è stato soprattutto grazie a realtà come Refugees Welcome Italia – associazione parte di un *network* internazionale che ne ha fatto in qualche modo un “marchio di fabbrica” e l’ha riproposta in diverse progettualità ed in diverse città italiane – o il CIAC – che questa declinazione dell’inclusione si è affermata come “buona pratica” e sta trovando una modellizzazione negli approcci, nei metodi e negli strumenti di realizzazione<sup>75</sup>. È anche e soprattutto grazie alla proattività di queste organizzazioni che si sono generate opportunità concrete di continuazione e che il modello relazionale ed abitativo fondato sull'accoglienza dei “rifugiati in famiglia” ha avuto riconoscimenti ufficiali e prestigiosi, quali il premio ricevuto dallo schema “6+6x6” della famiglia Calò da parte del Presidente della Repubblica Mattarella e dal Parlamento Europeo nel 2018.

Tuttavia, nonostante l'Italia, inversamente rispetto al *mentoring*, abbia maturato una maggiore esperienza rispetto ad altri Paesi europei nell'accoglienza in casa ed attualmente ambiziose progettazioni europee – come il progetto “Embracin” –, si propongano di estendere tale modello a livello europeo<sup>76</sup>, come afferma un recente documento del Tavolo Asilo e Migrazioni: “la pratica è con tutta evidenza rimasta ferma a una dimensione di mera sperimentazione, de facto precludendo ai Comuni e agli Enti di Terzo Settore la possibilità di promuovere una diversa modalità di

---

<https://www.youtube.com/watch?v=MGYjXsEeRyM>; <https://www.upmtorino.it/rifugio-diffuso-al-via-il-percorso-per-famiglie-che-desiderano-accogliere/>

<sup>70</sup> <https://www.famiglieaccoglienti.eu/chi-siamo/>

<sup>71</sup> Si tratta del progetto pilota di accoglienza diffusa “Rifugiato a casa mia”, che ha coinvolto 13 Caritas diocesane, cfr. <https://caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/stranieri/la-nostra-attivita-9/rifugiatoacasamia>

<sup>72</sup> Successivamente, sono stati lanciati i progetti di accoglienza (in famiglia, parrocchia o istituti religiosi) “Ero forestiero e mi avete ospitato” (promosso dalla Caritas di Roma dal 2015), “ProTetto. Rifugiato a casa mia” (promosso da Caritas italiana tra il 2016 e il 2020), cfr. <http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2016/12/DOSSIER-Accoglienza-diffusa.pdf>, e “APRI - Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare” (promosso da Caritas Italiana dal 2021). I tre progetti hanno previsto anche la presenza di *tutor* individuali e “famiglie *tutor*”, preposti ad affiancare i beneficiari nel loro percorso di integrazione, cfr. (Ero forestiero e mi avete ospitato: <http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2015/10/Ero-forestiero.pdf> ), (ProTetto; <https://immigration.caritas.it/sites/default/files/2016-08/vademecum%20per%20gli%20operatori.pdf> ), (APRI: <https://caritasambrosiana.it/Public/userfiles/files/brochure-progetto-apri.pdf> ).

<sup>73</sup> Come ad esempio quello del Comune di Milano “Rifugiato in famiglia”, <https://farsiprossimo.it/category/area-stranieri/sprar-comune-di-milano-progetto-rifugiato-in-famiglia/> ; o quello dello SPRAR “Era Domani”, di Fermo <https://rifugiatiinfamiglia.com/il-nostro-metodo/> e <https://www.corrierenews.it/sociale/progetto-sprar-era-domani-l-accoglienza-in-famiglia-puo-fare-la-differenza>

<sup>74</sup> Una ricostruzione della storia dell'accoglienza in famiglia in Italia è presente in C. Marchetti, “L'accoglienza dei rifugiati in famiglia...”, cit..

<sup>75</sup> Anche rispetto alla valutazione dell'impatto sociale si sta cercando di avanzare nella elaborazione di modelli, come nei progetti “Community Matching” (si veda più avanti) – come appreso nell'Evento finale del progetto “Roma Accoglie”, Roma 15 dicembre 2022 – o “Dalle Esperienze al Modello: l'accoglienza in famiglia come percorso di integrazione”, sperimentato da Refugees Welcome insieme ai Comuni di Roma, Palermo, Bari, Ravenna e Macerata e l'Ente Valutatore dell'Università di Tor Vergata. Si veda: <https://www.percambiarelordinatedellecose.eu/il-valore-sociale-dellaccoglienza-in-famiglia/>

<sup>76</sup> Per il progetto “Embracin”: <https://embracin.eu/about-us/>

accoglienza e integrazione nonché una nuova e inedita opportunità per i cittadini di partecipare alla realizzazione del programma di accoglienza territoriale”<sup>77</sup>.

L’effetto socialmente inclusivo, benefico per i percorsi di autonomia dei giovani immigrati e per l’apertura e messa in gioco della comunità circostante, viene riconosciuto da tutte le diverse organizzazioni implicate e reso evidente dai risultati riportati dalle iniziative realizzate<sup>78</sup>. L’offerta di ospitalità nella propria casa, l’apertura degli spazi domestici e relazionali da parte di una famiglia italiana viene considerata da promotori ed esperti come una porta d’accesso molto efficace all’inserimento socioculturale ed economico del migrante ed una pratica assolutamente positiva per l’inclusione. I migranti smettono di rimanere separati dal resto del mondo, confinati nelle strutture di accoglienza ed accedono a un “ecosistema connotato da forti elementi di intimità, un lessico familiare e codici estremamente soggettivi. In un contesto familiare la barriera istituzionale che fa del migrante il beneficiario e degli operatori i benefattori viene annientata, il cono dell’attenzione non è orientato più sul migrante soggiogato dalle logiche assistenziali dell’accoglienza, ma sulla relazione tra persone”<sup>79</sup>.

Inoltre, come rilevato da azioni di valutazione dell’impatto e del valore sociale, sono le famiglie stesse che oltre a creare valore sono anche le principali beneficiarie di tale valore sociale, prima dei rifugiati, della pubblica amministrazione e della comunità/società<sup>80</sup>.

L’offerta a migranti, famiglie e comunità di sperimentare vie alternative all’accoglienza e all’integrazione che passano attraverso lo spazio privato della casa si pone come un’opportunità concreta ed utile per diverse congiunture e situazioni e presenta differenti forme e modalità. Al momento, in Italia, il coinvolgimento della società esterna ai centri di accoglienza e la declinazione familiare del supporto al migrante si stanno sviluppando secondo alcune principali variabili che ne orientano l’intervento:

- forme residenziali fisse/intermittenti;
- per migranti adulti/neomaggiorenni/minori;
- attivate durante/dopo la fase di accoglienza.

In molti casi l’intervento familiare è concepito come soluzione post-accoglienza per titolari di protezione che, terminata la fase della presa in carico diretta da parte delle strutture, devono affrontare le difficoltà di un ambiente esterno caratterizzato da un welfare scarso e dalla carenza di servizi, da un mercato immobiliare spesso pressoché inaccessibile e da un mercato del lavoro difficile, informale e penalizzante. L’intervento, in queste circostanze, è concepito come una soluzione temporanea (i programmi durano generalmente da sei mesi a un anno) sulla base di un modello di tipo residenziale stabile, che possa funzionare da cuscinetto tra la fase assistita e quella della completa autonomia, risolvendo il problema pratico dell’alloggio e, contemporaneamente, dotando il migrante di contesti di vita quotidiana, relazioni affettive e rapporti sociali abilitanti. Il target in queste circostanze può variare dal punto di vista anagrafico, estendendosi a diverse fasce di età, oppure restringendosi ad alcune. Le tante iniziative attivate da Refugees Welcome Italia o dal CIAC dal 2015 ad oggi coinvolgono e si rivolgono a persone generalmente comprese tra i 18 e i 35

---

<sup>77</sup> [https://www.arci.it/app/uploads/2022/06/IL-SISTEMA-CHE-ANCORA-NON-CE\\_versione-FINALE.pdf](https://www.arci.it/app/uploads/2022/06/IL-SISTEMA-CHE-ANCORA-NON-CE_versione-FINALE.pdf)

<sup>78</sup> Anche se ancora per piccoli numeri, il successo dei percorsi integrativi dei beneficiari di questi progetti è dimostrato dai dati riportati dalle diverse organizzazioni promotrici. Per quanto riguarda le iniziative portate avanti da Refugees Welcome, si veda: <https://www.percambiarelordinedellecose.eu/il-valore-sociale-dellaccoglienza-in-famiglia/>

<sup>79</sup> R. Marvulli, *Accoglienza in famiglia: un modello che valorizza l’autonomia della persona migrante*, 2022 <https://www.meltingpot.org/2022/01/accoglienza-in-famiglia-un-modello-che-valorizza-lautonomia-della-persona-migrante/#easy-footnote-bottom-2-487503>

<sup>80</sup> Come evidenziato nell’intervento di Luigi Corvo a proposito delle attività di Refugees Welcome: <https://www.percambiarelordinedellecose.eu/il-valore-sociale-dellaccoglienza-in-famiglia/>



anni<sup>81</sup>. Similmente, le attività già citate realizzate dalla Caritas diocesana e le progettualità attivate da alcuni Comuni e centri SPRAR-SAI non presentano indicazioni di età preferenziali.

Diversamente, si contano varie progettualità che concentrano le proprie forze sui migranti più giovani, minori o neomaggiorenni. Alcune volte i migranti nella fascia immediatamente superiore alla minore età sono di fatto una percentuale importante dei beneficiari dei centri coinvolti, come nel caso progetto del Comune di Milano “Rifugiato in Famiglia” che, durante il quadriennio 2016-2019 ha accolto un totale di 27 persone, con una prevalenza di neomaggiorenni maschi<sup>82</sup>. Altre hanno come target esclusivo tale fascia di età, come nel caso del Progetto “Mai più soli”<sup>83</sup>, promosso da Refugees Welcome Italia e Cidis Onlus, assieme ad ASGI – Associazione per gli Studi Giuridici sull’Immigrazione, Cooperativa Nuovo Villaggio, Comune di Corigliano Calabro e Comune di Mugnano di Napoli, che ha sperimentato “pratiche di accoglienza integrate per ragazzi giunti in Italia senza la propria famiglia, con interventi differenziati per minorenni e per ragazzi nella fase di passaggio alla maggiore età”. Una delle fasi più critiche nelle quali la presenza di una famiglia di appoggio appare più opportuna è, infatti, proprio quello del passaggio alla maggiore età e la contemporanea fuoriuscita dalle strutture di accoglienza che questo spesso comporta.

Oltre ad un’offerta di ospitalità stabile in casa, *post e/o* alternativa alla struttura di accoglienza, al ragazzo ancora minorenne o che vive la transizione all’età adulta possono risultare funzionali anche altri tipi di opportunità di appoggio familiare, che non necessariamente siano residenziali e incompatibili con l’accoglienza, soprattutto nei casi in cui l’ex-minore benefici di un prosieguo amministrativo e non sia intenzionato a vivere un’esperienza di residenza continuativa presso una famiglia, circostanza non esente da problematicità intrinseche e non di rado poco gradita ai giovani migranti<sup>84</sup>.

Proprio nell’ottica di provvedere in maniera più flessibile e plurale alle funzioni inclusive insite nella dimensione interculturale di tipo familiare, sono state proposte di recente modalità non residenziali, extra-quotidiane, parallele e compatibili con la permanenza nei centri di accoglienza da parte dei ragazzi, sia minori che maggiorenni. In particolare, alla luce delle difficoltà riscontrate per quanto riguarda l’affido familiare tradizionale che, nel caso dei MSNA, continua ad essere generalmente nella sua formula piena, spesso precludendo esperienze più leggere ed intermedie<sup>85</sup>, si sta progressivamente incoraggiando il coinvolgimento di famiglie di appoggio che aprono i propri spazi domestici al ragazzo, stabilendo ad esempio di ospitarlo durante i fine settimana, in periodi di vacanza o in fasi/orari di particolari necessità. D’altronde – come si vedrà a breve – anche l’istituto dell’affido è attualmente oggetto di ripensamento e riarticolazione, in direzioni di modalità meno rigide e non necessariamente *full time* che ne possano rilanciare sia l’incisività quantitativa (finora molto bassa), sia gli effetti qualitativi della presa in carico da parte della famiglia.

---

<sup>81</sup> In progetti come il più recente “Community Matching”, realizzato insieme al CIAC e con il supporto di UNHCR [https://buddy.unhcr.it/#\\_ga=2.5957939.1847866550.1673603632-1254613808.1672621421](https://buddy.unhcr.it/#_ga=2.5957939.1847866550.1673603632-1254613808.1672621421); “Le chiavi di casa”, sostenuto dalla Tavola Valdese <https://refugees-welcome.it/le-chiavi-di-casa/>; “Welcome Home”, realizzato insieme al Consiglio italiano per i rifugiati (CIR) <https://www.cir-onlus.org/progetto-welcome-home-laccoglienza-a-casa-nostra/>; “Mai più soli” (v. più avanti) e il già citato (nota 75) “Dalle Esperienze al Modello: l’accoglienza in famiglia come percorso di integrazione”, sperimentato insieme ai Comuni di Roma, Palermo, Bari, Ravenna e Macerata e l’Università di Tor Vergata, l’azione si rivolge a beneficiari di tutte le età <https://refugees-welcome.it/dalle-esperienze-al-modello/>.

<sup>82</sup> Si veda: <https://www.scielo.br/j/remhu/a/wx9jGqp58bJDGN9kRNQLZbB/?lang=it&format=pdf>

<sup>83</sup> <https://refugees-welcome.it/9480-2/>

<sup>84</sup> <https://www.scielo.br/j/remhu/a/wx9jGqp58bJDGN9kRNQLZbB/?lang=it&format=pdf>

<sup>85</sup> Intervista a Antonella Bacchi e Miriana De Astis (Comune di Bari). Si veda anche <https://www.paisemiu.com/territorio/attualita/famiglie-senza-confini-a-bari-un-fulgido-esempio-di-progettualita-per-minori-stranieri-non-accompagnati/>

## 1.4 L'affido e le sue declinazioni: part-time, diurno e residenziale

In base all'ultimo Rapporto di monitoraggio dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza – AGIA (1° gennaio 2021 – 31 dicembre 2021)<sup>86</sup>, nel 2021 solo l'1% dei minori stranieri non accompagnati era collocato presso una famiglia affidataria: una percentuale assai modesta e in calo rispetto al 3% dell'anno precedente<sup>87</sup>. Come noto, quello dell'affido familiare è per i minorenni stranieri soli un istituto giuridico che ancora stenta a decollare, nonostante la Legge 47/2017 (all'art. 7<sup>88</sup>) incoraggi questo dispositivo, assegnando agli enti locali la possibilità di promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire la collocazione in affidamento familiare dei MSNA quale “via prioritaria” rispetto alla permanenza nei centri di accoglienza.

Le motivazioni alla base della scarsa diffusione di tale dispositivo sono molteplici<sup>89</sup>. Una prima criticità può essere imputata al fatto che l'attività di sensibilizzazione e formazione di affidatari è rimessa alla discrezionalità degli enti locali, il che concorre a limitare la disponibilità di famiglie affidatarie, oltre che a determinare una difformità di prassi sui territori<sup>90</sup>. In alcuni casi non ci si avvale di questo strumento – che già di per sé chiama in causa una “molteplicità di soggetti”<sup>91</sup> – anche per questioni di ordine organizzativo<sup>92</sup> ed economico; in particolare, per la carenza endemica di personale negli enti locali, ma anche perché – ad esempio – i servizi sociali, titolari della competenza, non sono sempre informati della possibilità per i Comuni di ricevere dal Ministero dell'Interno un contributo per i costi sostenuti per l'affidamento familiare di un MSNA<sup>93</sup>.

---

<sup>86</sup> AGIA, *Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria. Quarto rapporto di monitoraggio. Periodo rilevazione: 01 gennaio 2021 – 31 dicembre 2021, 2022*, p. 30 [https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-11/Quarto\\_Report\\_DEFINITIVO%2023.11](https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-11/Quarto_Report_DEFINITIVO%2023.11)

<sup>87</sup> Si precisa che la rilevazione riguarda i MSNA abbinati a un tutore volontario. Cfr. AGIA, *Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria. Aspetti metodologici e quantitativi 1° luglio 2019 – 31 dicembre 2020, 2021*, p. 28 <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2021-07/TERZO%20Rapp-Monit.pdf>

<sup>88</sup> Per il testo della Legge Zampa si veda <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>. Ai MSNA si applica la normativa generale in tema di affidamento familiare, secondo cui il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo può essere affidato a una famiglia. La principale norma in materia è la legge n. 184/1983 e successive modifiche [https://www.minori.gov.it/sites/default/files/legge\\_2001\\_n\\_149.pdf](https://www.minori.gov.it/sites/default/files/legge_2001_n_149.pdf). L'applicazione dell'affido familiare nei singoli territori è poi regolamentata dalle normative regionali. Per maggiori approfondimenti, cfr. Tavolo Nazionale Affido <https://www.tavolonazionaleaffido.it/normativa/>

<sup>89</sup> Per i contenuti di questa sezione sono serviti da spunto anche le interviste e i contatti con Antonella Bacchi e Miriana De Astis (Ripartizione Servizi alla Persona Comune di Bari); Laura Conti, Barbara Hadl, (Servizio MSNA Comune di Firenze) e Antonella Romani, Sabrina Cavini (Centro Affidi Comune di Firenze); Liviana Marelli (CNCA), Marina Misaghi Nejad (CIDAS), Maria Grazia Krawczyk, Giulia Capitani e Giovanna Tizzi (Oxfam Italia), che cogliamo nuovamente l'occasione per ringraziare, nonché la partecipazione ad alcuni convegni, tra cui “Minori e giovani stranieri ‘fuori luogo’ - Percorsi di crescita e accompagnamento alternativi alle strutture in Toscana” (Firenze, 13 ottobre 2022) e “La promozione dell'affido familiare: un'opportunità di crescita per chi accoglie e per chi è accolto” (Roma, 6 dicembre 2022), organizzati rispettivamente nell'ambito dei progetti “AVEC - Percorsi di affido per MSNA” e “IMPACT - Improvement and extension of good Practices of Alternative Care and proTectioN” (v. più avanti).

<sup>90</sup> Come evidenziato nel Focus specifico sull'Italia allegato al “Manuale per professionisti dell'accoglienza familiare di minori non accompagnati” elaborato nell'ambito del progetto europeo “ALFACA - Alternative Family Care”, l'accoglienza in famiglia in Italia appare “frammentata”, in quanto “implementata diversamente a livello locale, in base alla capacità dei comuni di promuovere efficacemente l'affido”. <https://www.istitutodeglinnocenti.it/sites/default/files/allegati/ALFACA%20Focus%20Italia.pdf> Sul progetto transeuropeo ALFACA, coordinato da Nidos (Paesi Bassi) v. più avanti.

<sup>91</sup> C. Arnosti, “L'affidamento etero-familiare di ragazzi stranieri non accompagnati a famiglie italiane: un'opportunità di integrazione psicologica, sociale e comunitaria”, in *Strategie per l'accoglienza: l'affidamento omo-culturale di bambini e ragazzi in Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2008.

<sup>92</sup> V. anche più avanti

<sup>93</sup> SIPROIMI, Ministero dell'Interno, ANCI, ASGI, *La tutela dei minori stranieri non accompagnati - Manuale giuridico per l'operatore*, 2019, p. 15 <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/01/Manuale-per-Operatori-ASGI-2018.pdf>. Nelle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2013, viene raccomandato di “prevedere per gli affidamenti dei minori stranieri non accompagnati gli stessi contributi

Molto spesso, tra gli operatori del settore<sup>94</sup>, è inoltre diffusa la convinzione che questo istituto non sia adatto ai minorenni stranieri soli, tenuto conto dell'età media<sup>95</sup>, delle aspettative e dei bisogni specifici di questo gruppo di popolazione. Secondo alcuni, i MSNA, infatti, in virtù della loro condizione di stranieri, che per cultura ed esperienza migratoria avrebbero già raggiunto l'indipendenza e l'autonomia, non avrebbero bisogno di un contesto relazionale contenitivo come quello familiare<sup>96</sup>; per alcuni ragazzi il fatto di pensarsi in un'altra famiglia verrebbe anche visto come un atto di "tradimento" nei confronti della propria famiglia<sup>97</sup>. D'altronde, le potenziali famiglie affidatarie preferiscono generalmente avere in affidamento minori più piccoli d'età. Alcuni interlocutori intervistati hanno altresì evidenziato la difficoltà da parte di potenziali famiglie affidatarie ad "affacciarsi a una cornice istituzionale e giuridica", e dunque assumersi un compito formalmente vincolante, in particolare nel caso di percorsi di affidamento intra-familiare, preferendo a volte orientarsi verso un percorso di affiancamento informale.

Premesso che alcune difficoltà relative alla compiuta diffusione di questo istituto riguardano tutti gli interventi di affidamento familiare – trattandosi questa di una misura che ha tra i suoi elementi caratterizzanti la "transitorietà" e l'"estraneità"<sup>98</sup> e che, nello specifico, come sottolineato nelle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – l'affidamento di preadolescenti e adolescenti può rivelarsi già di per sé "particolarmente complesso"<sup>99</sup>, l'affidamento di MSNA presenta alcune peculiarità<sup>100</sup> che sembrerebbero aggiungere un ulteriore grado di complessità.

Come richiamato nelle stesse linee guida ministeriali, "l'affidamento di un minore straniero non accompagnato è complesso in quanto si tratta di adolescenti che si trovano in un Paese straniero, sconosciuto, senza adulti di riferimento"<sup>101</sup>; ragazzi che hanno generalmente un'età compresa "tra i 14 e i 17 anni", spesso "in stretto e costante contatto con i familiari", che "chiedono di essere messi presto in condizione di raggiungere l'autonomia". Una prima criticità è dunque legata al profilo dei beneficiari che, come sottolineato da più parti, rappresentano una popolazione "ad alta

---

economici e la stessa copertura assicurativa prevista per gli affidamenti degli adolescenti" (raccomandazione 224.e.3) [https://www.anci.it/wp-content/uploads/linee\\_di\\_indirizzo\\_Affido\\_2013.pdf](https://www.anci.it/wp-content/uploads/linee_di_indirizzo_Affido_2013.pdf)

<sup>94</sup> Come emerso ad esempio nel Convegno "Minori e giovani stranieri 'fuori luogo' - Percorsi di crescita e accompagnamento alternativi alle strutture in Toscana" (Firenze, 13 ottobre 2022) nel contesto regionale toscano, lo strumento dell'affido, anche nella tipologia intra-familiare, non è spesso riconosciuto come un'opportunità da parte degli stessi operatori dei servizi sociali.

<sup>95</sup> Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 30 novembre 2021 i MSNA di età compresa tra i 15 e i 17 anni rappresentavano il 94,7% del totale. In particolare, l'incidenza percentuale era del 62,9% per i 17enni, del 23,7% per i 16enni, dell'8,1% per i 15enni, del 5,1% per la fascia 7-14 anni e dello 0,2% per i minori al di sotto dei 6 anni, un dato pressoché in linea con gli anni precedenti. A partire dal marzo 2022, con l'arrivo di MSNA ucraini a seguito del conflitto tuttora in atto, si è registrata una progressiva crescita dei minori di età inferiore ai 6 anni e, soprattutto, della fascia 7-14 anni, pari rispettivamente al 2,7% e al 18% al 30 novembre 2022. Cfr. MLPS, Report statistici sulla presenza dei Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

<sup>96</sup> Cfr. C. Arnosti, *op. cit.* p. 129.

<sup>97</sup> Convegno "La promozione dell'affido familiare: un'opportunità di crescita per chi accoglie e per chi è accolto" – progetto IMPACT (Roma, 6 dicembre 2022).

<sup>98</sup> C. Arnosti, *op. cit.* p. 125. Si ricorda che l'affido, a differenza dell'adozione, è un provvedimento di carattere temporaneo della durata massima di 24 mesi.

<sup>99</sup> Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*, 2013, p. 54. Secondo le stesse linee guida ministeriali, l'affidamento familiare si configura come un "sistema d'interventi ad elevata complessità relazionale e gestionale, che necessita di modelli organizzativi e operativi congruenti e rigorosi, compiti e funzioni ben definiti, da svolgersi con il massimo di professionalità e competenza in cui ogni attore è tenuto ad operare in modo integrato, riconoscendo l'altro come interlocutore e come risorsa indispensabile al buon andamento del progetto".

<sup>100</sup> B. Segatto, E. Nardelli, "L'affido omo-culturale dei minori stranieri non accompagnati come sfida del servizio sociale. L'esperienza delle famiglie bengalesi a Padova", in *Dire e fare comunità. Servizio sociale, migranti e prospettive di partecipazione in Veneto*, (a cura di) C. Pattaro, 2018.

<sup>101</sup> Ivi, pp. 56-58.

vulnerabilità”<sup>102</sup>, soggetta a molteplici “transizioni”<sup>103</sup>, generalmente proiettata a raggiungere l’autonomia in tempi molto ristretti.

Inoltre, benché l’affido di MSNA, non si configuri come un intervento orientato anche al sostegno e recupero della famiglia d’origine<sup>104</sup>, bensì centrato sul minore, l’assenza/presenza della famiglia d’origine, presente nelle proprie funzioni seppur geograficamente distante<sup>105</sup>, può costituire un elemento di ulteriore complessità di cui tener conto<sup>106</sup>.

Come si è già detto, l’affido di MSNA richiede altresì un’appropriata dotazione organica e organizzazione dei servizi<sup>107</sup>. In particolare, per la buona riuscita di questo articolato intervento, appare necessario – oltre a un’adeguata formazione delle famiglie affidatarie rispetto a ruoli, aspettative e dinamiche relazionali – un affiancamento e supporto, tanto per gli affidatari quanto per i giovani migranti, da parte di un gruppo di lavoro dedicato e formato, anche in un’ottica di mediazione transculturale<sup>108</sup> tra le parti. Finora la tipologia di affido prevalente per il target dei MSNA<sup>109</sup> risulterebbe essere l’affido nella formula a tempo pieno (residenziale)<sup>110</sup>, generalmente omo-culturale – ovvero a famiglie o affidatari della stessa cultura e nazionalità del minore – di tipo intra-familiare o etero-familiare<sup>111</sup>. In particolare, i percorsi di affido intra-familiare o parentale, ovvero l’affidamento a parenti entro il quarto grado, appaiono “più semplici” e “facilmente attivabili” rispetto ai percorsi extra-familiari e riguardano soprattutto minori appartenenti a comunità straniere radicate da tempo sul territorio italiano, come ad esempio quella albanese, o numericamente rilevanti in determinati territori, come nel caso della comunità kosovara a Trieste o a Firenze<sup>112</sup>.

---

<sup>102</sup> Cfr. tra gli altri Cismai, *Requisiti minimi d’intervento per i Minori Stranieri non Accompagnati*, 2019, <https://cismai.it/wp-content/uploads/2019/10/Requisiti20minimi20Salute20mentale20dei20MSNA.pdf>, Tomasi M., *Verso la definizione di uno statuto giuridico dei minori stranieri non accompagnati in Europa? Modelli astratti e concreti di tutela della vulnerabilità*, in Riv. AIC, 1/2020, pp. 519-560.

<sup>103</sup> Cfr. ISMU, *A un bivio. La transizione all’età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, UNICEF, UNHCR e OIM, Roma, 2019, p. 35 e sgg.; F. Pizzi, “Bisogni educativi negli adolescenti stranieri che migrano da soli”, in *Consultori Familiari oggi* 2/2019 - Anno 27 Luglio/Dicembre, 2019, pp. 88-97.

<sup>104</sup> Cfr. Tavolo Nazionale Affido, *Minorenni stranieri non accompagnati e accoglienza familiare - riflessioni e proposte*, 2016 <https://www.tavolonazionaleaffido.it/wp-content/uploads/2017/06/Accoglienza-Familiare-di-Minori-Stranieri-Non-Accompagnati-MSNA.pdf>

<sup>105</sup> Cfr. C. Arnosti, *op. cit.*

<sup>106</sup> A volte il buon andamento dell’affido può essere ostacolato da “dinamiche di confusione dei ruoli”, cfr. G. Ciccone, “L’affido omo-culturale dei minori stranieri non accompagnati: un confronto tra il sistema olandese e quello italiano”, in Fondazione Migrantes, *Il diritto d’asilo. Report 2021, Gli ostacoli verso un noi sempre più grande*, 2021, p. 175.

<sup>107</sup> Si vedano anche le diverse raccomandazioni contenute nelle Linee ministeriali di indirizzo per l’affidamento familiare, 2013. Tra le principali criticità del sistema dell’affido di MSNA, UNICEF annovera la “non omogeneità e adeguatezza della formazione e preparazione degli operatori”, così come la “gestione separata” degli affidi di MSNA. Convegno “Minori e giovani stranieri ‘fuori luogo’ - Percorsi di crescita e accompagnamento alternativi alle strutture in Toscana” (Firenze, 13 ottobre 2022).

<sup>108</sup> Cfr. Intervento di Enrico Stefano Tuninetti, in occasione dell’incontro pubblico “*Quale affidamento per i minori stranieri non accompagnati*” (Torino, 7 aprile 2018), [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwiTq4nn5\\_L7AhVygf0HHanVD6MQFnoECAsQAQ&url=http%3A%2F%2Fwww.anfaa.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2018%2F05%2FTuninetti-7-aprile.pdf&usq=AOvVaw3VEGYBczqM2mQB37Rf4xk](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwiTq4nn5_L7AhVygf0HHanVD6MQFnoECAsQAQ&url=http%3A%2F%2Fwww.anfaa.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2018%2F05%2FTuninetti-7-aprile.pdf&usq=AOvVaw3VEGYBczqM2mQB37Rf4xk) In molti casi, i servizi territoriali preposti a tali interventi riescono a far fronte parzialmente a tali carenze grazie all’ausilio di risorse aggiuntive esterne – come ad esempio operatori *tutor* o mediatori interculturali – messe a disposizione attraverso specifici progetti, il più delle volte a carattere temporaneo.

<sup>109</sup> Come evidenziato da diversi interlocutori e riscontrato in varie fonti, tra cui il *Policy Brief* elaborato nell’ambito del progetto “AVEC”.

<sup>110</sup> Sulla prevalenza di affidi con la formula “*full time*”, cfr. M. Giovannetti (a cura di), *Atlante Siproimi/Sai 2020, rapporto Annuale*, Cittalia, ANCI, Ministero Interno, Roma, 2021, p. 101.

<sup>111</sup> Si sottolinea che una problematicità rilevata nel corso della ricerca riguarda la mancanza di dati sulle diverse forme di affido di cui beneficiano i MSNA.

<sup>112</sup> Si vedano, ad esempio, le esperienze di affido omo-culturale sperimentate in Emilia-Romagna con minori albanesi già nei primi anni 2000, cfr. Regione Emilia-Romagna – Osservatorio per l’infanzia e l’adolescenza, *Bambini e ragazzi*



La scelta di prediligere queste tipologie di affidamento è motivata dal fatto che la famiglia omo-culturale è da più parti vista come un “contesto privilegiato per la comunicazione e la lettura dei bisogni” dei minori stranieri soli, uno spazio tutelante ed empatico, un “involucro protettivo”<sup>113</sup> in grado di limitare il senso di alienazione e sradicamento culturale ed attenuare lo sforzo di adattamento. La famiglia omo-culturale sembrerebbe, inoltre, favorire maggiormente l’inserimento sociale e rappresentare un punto di riferimento e sostegno per il ragazzo anche dopo il raggiungimento della maggiore età<sup>114</sup>.

Tuttavia, lo stesso affidamento omo-culturale non è scevro da criticità. Anche le esperienze di questo tipo rimangono infatti limitate<sup>115</sup>. Per l’affidamento etero-familiare omo-culturale in particolare il reperimento di famiglie affidatarie appare problematico, oltre che per la scarsa informazione riguardo a tale intervento, anche per ragioni logistiche, organizzative e culturali dei potenziali affidatari<sup>116</sup>. Secondo alcuni, questa tipologia di affidamento rischierebbe inoltre di “ghettizzare” il minore e frenare lo sviluppo di una vera società interculturale<sup>117</sup>.

Al netto delle criticità evidenziate, l’affidamento familiare<sup>118</sup> può rappresentare un “intervento utile anche per i MSNA, purché attivato con una progettualità specifica che tenga ben presente il contesto, gli attori e il progetto migratorio del ragazzo”<sup>119</sup>, ovvero nel rispetto dei principi del superiore interesse del minore e dell’appropriatezza dell’intervento, attraverso un processo di ascolto e partecipazione<sup>120</sup>. Non può invece essere proposto indistintamente a tutti i minori, ma solo a coloro che desiderino effettivamente sviluppare relazioni affettive di questo tipo e, secondo alcuni, che non presentino ad esempio vulnerabilità tali da richiedere il supporto di figure specializzate esterne.

L’affidamento familiare può infatti costituire un’alternativa praticabile e valida di accoglienza – preferibilmente di seconda accoglienza, sottolineano gli operatori del settore<sup>121</sup> –, capace di

---

*in affidamento etero-familiare e parentali seguiti dai servizi sociali territoriali della regione Emilia-Romagna - anno 2011 – Dati definitivi – Giugno 2014*, 2014. Sulla sperimentazione dell’affidamento parentale di minori provenienti dal Kosovo da parte del Comune di Trieste, cfr. G. Valtolina, N. Pavesi, “L’affidamento familiare dei minori non accompagnati in Italia”, in ISMU, *Ventisettesimo Rapporto sulle migrazioni 2021*, Milano, 2022, pp. 299-300. Come si è appreso nell’intervista a Sabrina Cavini, Laura Conti, Barbara Hadl e Antonella Romani del Comune di Firenze, anche sul territorio toscano la nazionalità kosovara è molto presente e disponibile ad attivare affidi intra-familiari.

<sup>113</sup> Sui vantaggi e gli svantaggi del collocamento omo-culturale ed etero-culturale nel panorama europeo, cfr. il manuale elaborato nell’ambito del progetto ALFACA, 2016, p. 62 e sgg. [https://www.istitutodeglinnocenti.it/sites/default/files/allegati/ALFACA%20Manuale\\_ITA.pdf](https://www.istitutodeglinnocenti.it/sites/default/files/allegati/ALFACA%20Manuale_ITA.pdf)

<sup>114</sup> Cfr. M. Fornari, “Affidamento omo-culturale: una strategia di accoglienza per i Minori stranieri non accompagnati. L’esperienza del Comune di Parma”; C. Scivoletto, “Minori stranieri non accompagnati: diritto alla famiglia e pratiche di affidamento omo-culturale”, in *Strategie per l’accoglienza: l’affidamento omo-culturale di bambini e ragazzi in Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2008.

<sup>115</sup> Diverse sono le esperienze di affidamento omo-culturale, spesso a titolo sperimentale, realizzate negli anni in Italia, ad esempio a Genova, Parma, Milano, Padova, Ravenna, Verona e Venezia. Più strutturata appare la realtà di Cremona, cfr. G. Ciccone, *op. cit.*.

<sup>116</sup> Alcuni preferiscono accogliere solo minori con cui vi è un legame di sangue o affettivo; in taluni casi emerge una diffidenza rispetto a giovani che hanno compiuto un percorso migratorio come quello dei MSNA; addirittura, l’esperienza di affidamento omo-culturale può essere vissuta come “particolarmente disonorevole”. Cfr., ad esempio, L. Burlando, “L’affidamento di minori stranieri”, in *Prospettive assistenziali*, n. 153, gennaio-marzo 2006, 2006; F. Pagani, “Affidamento omo-culturale: l’esperienza maturata nella realtà piacentina”, in *Strategie per l’accoglienza: l’affidamento omo-culturale di bambini e ragazzi in Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2008, p. 49 e sgg..

<sup>117</sup> Cfr. C. Arnosti, *op. cit.*; Scivoletto C., *op. cit.*.

<sup>118</sup> Cfr. G. Valtolina, N. Pavesi, *op. cit.*.

<sup>119</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Linee di indirizzo per l’affidamento familiare*, 2013, p. 56.

<sup>120</sup> Intervista a Liviana Marelli (CNCA), cfr. anche Tavolo Nazionale Affidamento, *Minorenni stranieri non accompagnati e accoglienza familiare - riflessioni e proposte*, 2016; CNCA, UNICEF, *L’affidamento familiare come opportunità per implementare politiche di accoglienza appropriata ai minorenni migranti soli*, 2017.

<sup>121</sup> Tavolo Nazionale Affidamento, *Minorenni stranieri non accompagnati e accoglienza familiare - riflessioni e proposte*, 2016.

promuovere il benessere<sup>122</sup> e accelerare l'inclusione sociale dei giovani migranti soli, e che può rivelarsi strategica anche per l'accompagnamento all'autonomia in vista della maggiore età. Nell'esperienza degli affidatari<sup>123</sup>, lo stare in famiglia può contribuire a creare una situazione di "normalità" e con il tempo anche di "serenità". Questo può essere facilitato dalla presenza nel nucleo affidatario di figli, con cui poter condividere, come fratelli, "diritti e doveri", in base a un principio di "equità".

Del resto, la dimensione familiare rappresenta un bisogno per gli stessi minori: secondo un sondaggio realizzato nel 2018 da UNICEF attraverso la piattaforma *U-Report on the Move*, ben il 75% dei rispondenti si era detto interessato all'ipotesi di vivere in un contesto familiare<sup>124</sup>. Al tempo stesso era stato tuttavia rilevato come oltre il 60% dei MSNA non fosse informato circa la possibilità di essere accolto in una famiglia affidataria.

Nella consapevolezza della necessità di un rilancio – e in alcuni contesti di una costruzione – della "cultura" dell'affido familiare per i MSNA, si sono mosse ultimamente, come già in passato, alcune iniziative, transnazionali e nazionali. Tra i progetti transeuropei più recenti volti a rafforzare il sistema di accoglienza familiare, alternativo al collocamento in comunità, si segnalano<sup>125</sup> ad esempio i progetti "FA.B - Family Based care for children in migration"<sup>126</sup>, con il coordinamento di Cidis e la supervisione scientifica della Fondazione ISMU, realizzato in Italia, Grecia, Spagna, Malta e Cipro; "IMPACT - Improvement and extension of good Practices of Alternative Care and protection"<sup>127</sup>, che ha interessato Francia, Svezia, Paesi Bassi e Italia, con il coordinamento a livello nazionale di Save the Children Italia<sup>128</sup> o "EPIC - European Practices for Integration and Care"<sup>129</sup>, che ha coinvolto Italia, sotto il coordinamento della Fondazione L'Albero della Vita, Spagna, Svezia e Repubblica Ceca.

Tra le iniziative nazionali si cita, ad esempio, il progetto sperimentale "Terreferme"<sup>130</sup>, nato in applicazione della Legge 47/2017 e promosso dal Coordinamento Nazionale Comunità di

---

<sup>122</sup> Sui benefici dell'affido omo-culturale per il benessere del minore si veda ad esempio *Strategie per l'accoglienza: l'affidamento omo-culturale di bambini e ragazzi in Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2008; B. Segatto, E. Nardelli, *op. cit.*

<sup>123</sup> Convegno "La promozione dell'affido familiare: un'opportunità di crescita per chi accoglie e per chi è accolto" – progetto IMPACT (Roma, 6 dicembre 2022).

<sup>124</sup> <https://onthemove.ureport.in/story/515/>

<sup>125</sup> Si tiene a precisare che non si tratta di una raccolta esaustiva.

<sup>126</sup> Il progetto è finanziato dalla Commissione europea (Direzione Generale per l'Immigrazione), ed è stato realizzato nel biennio 2021-2022. <https://cidisonlus.org/progetti/fa-b-family-based-care-for-children-in-migration/>

<sup>127</sup> Il progetto è cofinanziato dal FAMI e si è svolto tra il 2021 e il 2022 <https://nidosineurope.eu/projects/impact/>

<sup>128</sup> Tra i progetti transnazionali meno recenti si segnalano tra gli altri: "PROFUCE - Promoting Foster Care for Unaccompanied Children in Europe", con capofila per l'Italia l'Istituto degli Innocenti; realizzato tra il 2017 e il 2019, ha interessato anche Grecia, Bulgaria, e Paesi Bassi <https://www.istitutodegliinnocenti.it/it/progetti/profuce/>; "ALFACA Alternative Family Care II", realizzato tra il 2018 e il 2019 in Italia, Belgio, Cipro, Croazia, Grecia e Paesi Bassi <https://nidosineurope.eu/projects/alfaca-ii/>, seconda edizione del progetto transeuropeo ALFACA, coordinato da Nidos (Paesi Bassi), realizzato per l'edizione 2015-2017 in Austria, Belgio, Germania, Paesi Bassi Repubblica Ceca <https://nidosineurope.eu/projects/alfaca/>; "FORUM – Foster Care for Unaccompanied Migrant Children", finanziato dal Programma Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori della Commissione europea, con capofila per l'Italia Fondazione L'Albero della Vita, coinvolge anche Austria, Belgio, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna e Ungheria. <https://forum-project.alberodellavita.org/>

<sup>129</sup> Progetto cofinanziato dal FAMI, prosegue il percorso avviato con il progetto FORUM. <https://www.alberodellavita.org/progetto/epic-european-practices-for-integration-and-care/#:~:text=E%27%20un%20progetto%20Europeo%20co,strumento%20dell%27affido%20per%20MSNA.>

<sup>130</sup> Cfr. <https://www.cnca.it/terreferme/> Nell'ambito del progetto, volto a supportare le autorità locali nell'implementazione dell'affido per MSNA e a sviluppare una metodologia operativa e strumenti di supporto, è stato affiancato al sistema di affido *in loco*, un sistema di affido "a distanza", che ha aperto a una collaborazione interistituzionale tra Regioni diverse, prevedendo la possibilità per MSNA ospitati nelle strutture di seconda accoglienza della Sicilia, di essere accolti in famiglie affidatarie del Veneto e della Lombardia. Il progetto, avviato tra il 2017 e il 2022, è parte del progetto europeo "Child Guarantee" <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/Garanzia-europea-per-l-infanzia/Pagine/default.aspx>. Avviato nel 2017



Accoglienza (CNCA) e da UNICEF in Sicilia, Lombardia, Veneto e Lazio. A partire da questa esperienza è stato poi sviluppato un altro progetto di più ampio respiro territoriale: “Ohana - In Famiglia nessuno è solo”<sup>131</sup>, coordinato da CNCA in collaborazione con tre partner nazionali (Refugees Welcome Italia, Istituto Don Calabria e la Cooperativa Crinali) e 18 partner locali. Altre iniziative<sup>132</sup> realizzate nell’ultimo biennio sono ad esempio i progetti “F@STER - Formazione e supporto all’affido dei minori stranieri non accompagnati”<sup>133</sup>, con capofila ASP Città di Bologna, realizzato in alcune città dell’Emilia-Romagna e, sul territorio siciliano, “La Casa Sicura, Percorsi di promozione dell’affido familiare per MSNA in Sicilia”<sup>134</sup>, con capofila la Cooperativa Fo.Co..

Queste iniziative hanno lavorato per valorizzare e supportare a vari livelli il sistema dell’affido, proponendo anche tipologie di affido diversificate. Per sua natura l’affido rappresenta infatti uno strumento “duttile” che può assumere varie declinazioni, sia su un piano qualitativo (intra-familiare/etero-familiare, a famiglie, a singoli...) che su un piano quantitativo (residenziale, diurno, *part-time*...), in base all’“intensità del bisogno”<sup>135</sup>.

Benché, come già ricordato, l’affido residenziale a tempo pieno rappresenti la tipologia di affido maggiormente utilizzata, nell’ottica di venire incontro alle diverse esigenze e disponibilità dei ragazzi – come anche degli stessi affidatari – si stanno facendo progressivamente strada collocamenti più “leggeri” rispetto al “tradizionale” affido residenziale.

Alcune iniziative progettuali stanno promuovendo miratamente formule diurne o semiresidenziali, quando il minore trascorre solo una parte della giornata con gli affidatari per poi rientrare in comunità o in struttura di accoglienza e a tempo parziale, quando trascorre con gli affidatari un breve periodo definito (alcuni giorni a settimana, un determinato periodo nell’anno). In alcuni casi, queste esperienze – nel rispetto di quelli che sono i lenti “tempi di avvicinamento” insiti in relazioni di questo tipo – possono fare da apripista per l’affido “classico”. Secondo alcuni interlocutori, anche l’attivazione di questi percorsi si rivelerebbe tuttavia molto complessa, per il fatto che i diversi soggetti coinvolti non sono sempre allineati rispetto agli obiettivi di queste “forme ibride”, mentre nell’affido residenziale la gestione del minore appare “meno faticosa”, in quanto totalmente a carico della famiglia affidataria.

Alcuni progetti prevedono l’affiancamento a MSNA e a neomaggiorenni da parte di famiglie cosiddette di “appoggio”, “sostegno”, “prossimità” o “satellite”. Con tali definizioni si fa riferimento, in alcuni casi, a tipologie più snelle di affido in senso stretto, come l’affido diurno; in altri casi, a forme di “vicinanza solidale” incentrate su attività ricreative e di interazione socioculturale sostanzialmente sovrapponibili a percorsi di *mentoring*. La dimensione familiare richiamata da queste ultime forme di “tutela *light*” in favore di MSNA ed ex MSNA più che implicare la permanenza del ragazzo in un contesto familiare in senso fisico, sembra evocare la costruzione di quello spazio familiare e affettivamente ricco a cui una relazione di questo genere vuole tendere. Questa modalità di cittadinanza attiva, che punta a garantire una “relazione di familiarità”, ha inoltre la potenzialità di far avvicinare a forme di tutela “più onerose”, in termini di impegno e responsabilità, quali in particolare l’affido familiare tradizionale e, come accaduto in alcuni progetti di mentoraggio/tutoraggio, anche alla tutela volontaria. In questa sede si è scelto di definire questo insieme di pratiche, ascrivibili talvolta ai tradizionali percorsi di affidamento familiare, altre volte a progetti solidali di affiancamento di vario tipo con il termine generico “affido leggero/*light*”. Questa sovrapposizione è peraltro ben chiara agli operatori degli stessi servizi

---

<sup>131</sup> Il progetto FAMI “Ohana” è stato realizzato tra il 2021 e il 2022 in Sicilia, Puglia, Lazio, Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria e Friuli-Venezia Giulia <https://progetto-ohana.com/>

<sup>132</sup> Per altre iniziative sul tema si veda anche <https://www.ismu.org/osservatorio-msna-italia/affido-familiare-per-msna/#1536142269997-f6dd0ded-a09b>

<sup>133</sup> Sul progetto, cofinanziato con fondi FAMI, cfr. <https://www.progettovesta.com/affidati/> Sul progetto “Vesta – Rifugiati in Famiglia”, si veda più avanti.

<sup>134</sup> Sul progetto FAMI, cfr. <https://www.coopfoco.org/home-1/fami-la-casa-sicura/>

<sup>135</sup> Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Linee di indirizzo per l’affidamento familiare*, 2013.

territoriali, che in alcuni casi si stanno interrogando proprio sull'inquadramento di tali interventi all'interno delle amministrazioni locali.

Un progetto che ha saputo rispondere al “bisogno di relazioni sociali”<sup>136</sup> da parte di MSNA e neomaggiorenni, secondo quelle che sono le loro particolari “esigenze” e “specificità”, proponendo una formula “più snella” rispetto al classico affido residenziale è “Famiglie senza confini”<sup>137</sup>, avviato a Bari nel 2018 su iniziativa dell'assessorato comunale al Welfare. Il progetto punta ad “ampliare le occasioni di inclusione sociale, confronto interculturale e sostegno in favore di minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni”, nonché superare “la classica accoglienza all'interno delle Comunità per minori”, consentendo ai ragazzi, “parallelamente all'accoglienza in Comunità”, di essere accolti presso “famiglie, coppie o persone singole disponibili a offrire loro riferimenti affettivi ed educativi”, secondo quelle che sono le disponibilità dei ragazzi, solitamente impegnati in attività scolastiche, sportive e/o lavorative”. Il progetto, ben strutturato sul piano organizzativo anche grazie alla rete di enti ed istituzioni che ha saputo coinvolgere, ha potuto tra l'altro potenziare alcuni dei suoi obiettivi grazie all'adesione ai già citati progetti “Ohana” e “IMPACT”<sup>138</sup>. L'iniziativa, nata originariamente con l'idea di dare in particolare un sostegno ai neomaggiorenni, non sempre pronti per intraprendere un percorso di autonomia, è stata successivamente estesa anche al *target* dei MSNA<sup>139</sup>. Il *team* del progetto sta inoltre lavorando alla “individuazione di giovani adulti migranti che possano assumere il ruolo di accompagnatori nei percorsi di affido dei minorenni”.

Come emerso nel lavoro di ricerca di “*Rapid Assessment*”<sup>140</sup> sull'attuazione della Legge Zampa nel contesto pugliese, sul territorio di Foggia è stato attivato un circuito di “famiglie satellite” a sostegno specificamente dei neomaggiorenni, che offrono ai ragazzi un supporto aggiuntivo rispetto a quello fornito dagli operatori professionali dell'accoglienza rispetto alla risoluzione di determinate questioni, come la ricerca lavoro.

Anche il Comune di Jesi, accanto all'affido tradizionale, promuove forme di affido leggero e dal 2021 anche un progetto di accoglienza specifica per neomaggiorenni, “Working into my future”, che punta a favorire l'inclusione dei ragazzi in uscita dai centri SAI attraverso il coinvolgimento di famiglie accoglienti appositamente formate<sup>141</sup>.

Un interessante modello di affido, che sembra essere per alcuni aspetti più “leggero” rispetto ad altre tipologie finora incontrate, è quello del cosiddetto “affido potenziato” promosso dal Comune di Cremona. Con questo termine si fa riferimento al “potenziamento rispetto al tradizionale sistema di affidamento”, che si concretizza nel fatto che i minorenni coinvolti frequentano durante la giornata attività formative, ricreative e di socializzazione presso il Centro diurno “Giona”<sup>142</sup> o altri servizi, per poi trascorrere le ore serali con i propri affidatari, che nella maggior parte dei casi sono ex minori stranieri non accompagnati – neomaggiorenni o giovani di età compresa fra i 20 ed i 30 anni – che possono fungere da “esempio positivo” e “snodo culturale” in virtù della loro esperienza personale di ex MSNA<sup>143</sup>. Questa formula, basata sul concetto di “esperto per esperienza”<sup>144</sup>

<sup>136</sup> Intervista a Antonella Bacchi e Miriana De Astis (Comune di Bari).

<sup>137</sup> Cfr. <https://www.comune.bari.it/web/servizi-alla-persona/emergenza-ucraina-famiglie-senza-confini>

<sup>138</sup> V. sopra.

<sup>139</sup> Interviste effettuate con testimoni privilegiati nell'ambito del *Rapid Assessment* in Puglia. Cfr. *Secondo rapporto di monitoraggio dell'attuazione della legge 47/2017* curato da CeSPI e Defence for Children International Italia [https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/dci\\_-\\_crhd\\_assesment\\_2022.pdf](https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/dci_-_crhd_assesment_2022.pdf)

<sup>140</sup> V. nota precedente

<sup>141</sup> Convegno “La promozione dell'affido familiare: un'opportunità di crescita per chi accoglie e per chi è accolto” – progetto IMPACT (Roma, 6 dicembre 2022).

<sup>142</sup> Il Centro, rivolto a preadolescenti, adolescenti e giovani, è gestito dalla Cooperativa Nazareth, in sinergia con Consorzio Sol.co Cremona <http://www.coopnazareth.net/centro-diurno-e-polo-espressivo-giona/>

<sup>143</sup> Cfr. G. Ciccone, *op. cit.* pp. 175-176.; Comune di Cremona, “Accogliere minori stranieri non accompagnati a Cremona. Il modello dell'affidamento potenziato dall'emergenza alla stabilizzazione”, 2020 <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2020/05/IL-MODELLO-DELLA-AFFIDAMENTO-POTENZIATO-Presentazione-Comune-di-Cremona.pdf>

sembra aprire ad una relazione più paritaria, e per questo potenzialmente capace di “alleggerire” quella distanza relazionale dettata dall’asimmetria di *status* e potere che è connaturata al rapporto affidatario-affidato, tipica peraltro di altri rapporti in cui può trovarsi inserito un MSNA, imperniati sugli schemi esperto-giovane e/o talvolta genitore-figlio, quali ad esempio la relazione tutore-tutelato<sup>145</sup> o mentore-mentee.

In generale, queste esperienze, in tutte le loro diverse sfumature, hanno aperto la strada a un nuovo modello di “affido” – inteso nel senso ampio di dare cura e fiducia – alimentato non da attori professionisti ma da cittadini chiamati ad essere comunque “competenti”<sup>146</sup> in questo tipo di relazioni perché debitamente selezionati, formati e monitorati; un modello alternativo o quanto meno complementare e sussidiario a quello rappresentato e promosso dalle strutture di accoglienza. Queste forme di accoglienza e inclusione individualizzate, specie se adeguatamente supportate da una rete di sostegno, hanno già dimostrato di fare la differenza nei percorsi di inclusione e autonomia dei ragazzi, in particolare dei neomaggiorenni in uscita dai centri di accoglienza, proteggendoli anche dal rischio di regressione, solitudine e devianza, e non è escluso che, se ulteriormente diffuse, queste “reti di prossimità” possano anche disincentivare molti giovani a rendersi irreperibili.

---

<sup>144</sup> Cfr. Comune di Cremona, “*Accogliere minori stranieri non accompagnati a Cremona. Il modello dell'affidamento potenziato dall'emergenza alla stabilizzazione*”, 2020.

<sup>145</sup> Sulle dinamiche della relazione tutore volontario-tutelato, cfr. I. Carbone, S. Ceschi, M. Lunardini, *L'evoluzione della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati. Spazi giuridici, azioni e rappresentazioni del tutore volontario nel sistema della presa in carico*, CeSPI, 2021

[https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf.10\\_levoluzione\\_della\\_tutela\\_volontaria\\_0.pdf](https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf.10_levoluzione_della_tutela_volontaria_0.pdf)

<sup>146</sup> Intervista a Liviana Marelli (CNCA).

## 2 Persone in cerca di cittadinanza

Nelle pagine precedenti abbiamo cercato di fornire una descrizione il più possibile leggibile e concatenata della moltitudine di recenti iniziative di inclusione dei migranti che passano attraverso una collaborazione concreta tra organizzazioni pubbliche e private deputate all'accoglienza e all'integrazione e privati cittadini coinvolti in relazioni di prossimità e sostegno diretto ed interpersonale alla popolazione straniera di recente arrivo. Ciò che faremo qui è dare una rappresentazione sensata a tali manifestazioni, collocandole nel contesto sociopolitico attuale e situandole nei processi in atto.

Come risulta evidente anche dalla nostra rassegna, è soprattutto a partire dalla cosiddetta “crisi dei rifugiati” del 2015 che si registra un incremento di forme di solidarietà ed accoglienza “dal basso” sul territorio italiano. Mentre, contemporaneamente, si rileva un inasprimento delle politiche nazionali ed internazionali e un uso crescente di una narrativa ostile verso l'integrazione degli immigrati che contribuisce a rendere la società più resistente alla diversità e all'immigrazione. La diffusione di atti di impegno personale a favore di categorie sociali così fortemente stigmatizzate dal discorso politico-mediatico (migranti “economici” e “forzati”, “illegali”), testimonia una “tensione tra l'approccio ufficiale e gli atteggiamenti più complessi ed eterogenei delle persone ‘comuni’”<sup>147</sup>. Dal punto di vista socio-individuale, tali atteggiamenti – che nello specifico focus di questo lavoro si traducono in forme di ospitalità diretta, in assunzioni di responsabilità giuridiche e di compiti sociali di tutela, in molteplici forme di affiancamento e disponibilità – appaiono come atti di impegno individuale da parte di privati cittadini che consapevolmente rispondono alla loro coscienza e sentono il bisogno di agire in prima persona, per quanto inquadrati in un'attività strutturata e pubblica.

Queste forme di impegno, mobilitazione e testimonianza si prestano a diversi livelli di lettura possibili e rispondono a più piani di interazione con il contesto sociopolitico circostante.

Al fine di approfondirne la natura, possiamo avvalerci delle risposte fornite al questionario da noi somministrato agli aspiranti “tutor per l'integrazione” del progetto “Fare in Comune”<sup>148</sup>. Si chiedeva ai candidati di esprimere le proprie principali motivazioni e spinte nell'aderire alla *call* lanciata dall'iniziativa, proponendo loro di opzionare una serie di risposte chiuse ed, eventualmente, di aggiungere notazioni personali sotto la categoria “Altro”. Le risposte opzionate (o aggiunte) coprono tutte le risposte proposte, anche se con pesi molto differenti, che riportiamo tra parentesi.

Le opzioni scelte sono a nostro parere raggruppabili in 3 blocchi principali:

- a) quello riconducibile all'ambito personale, comprendente le risposte: “avere un'occasione per una crescita personale” (20 risposte); “approfondire il fenomeno della migrazione” (20); “arricchire il mio percorso professionale” (16); “trovare un lavoro” (11); “conoscere nuove persone” (3);
- b) quello riconducibile ad un ruolo sociale da svolgere, comprendente le risposte: “aiutare gli altri” (19); “rendermi utile per la società” (14); “mettere a disposizione la mia conoscenza di Roma” (7);
- c) quello più direttamente connesso al prendere posizione ed esprimere valori, che include le risposte: “aiutare i migranti” (28); “costruire ponti tra culture” (23); “combattere il razzismo” (17); “vivere da vicino il fenomeno della migrazione” (15).

<sup>147</sup> D. Giudici, P. Boccagni, “Porti chiusi, porte aperte”, in Ceschi S., Stocchiero A., *Una strada accidentata. Italia e Europa tra politiche migratorie e processi di integrazione*, Quaderni CeSPI, n. 5, Roma, Donzelli Editore, 2021, p. 197.

<sup>148</sup> Il progetto, già citato in precedenza, ha svolto un percorso di abilitazione teorica e pratica di una trentina di tutor per l'integrazione. Il CeSPI è stato uno degli enti attuatori della sperimentazione, curando dall'interno la fase di selezione, formazione, *matching*, supervisione e valutazione dell'iniziativa. Abbiamo perciò avuto occasione di confronto diretto (*focus group*, incontri *in itinere*, sessioni formative interattive) ed attraverso questionari e scambi informali con il gruppo di persone che si sono candidate e sono diventate tutor (nello specifico, un questionario in entrata ed un questionario di valutazione finale).

Ci sembra, in tal senso, al di là delle diverse combinazioni di risposte fornite da ciascuno (era possibile selezionarne 3), di poter ravvisare tre piani di senso, tre matrici motivazionali tra i tutor da noi seguiti:

- quella dell'*individuo* che si costruisce, si corrobora e si afferma all'interno dell'esperienza interna al campo migratorio;
- quella del *cittadino* che risponde a doveri civici e inclusivi;
- quella dell'*attore politico* che consapevolmente rivendica e pratica azioni dissonanti e contrapposte allo *status quo* ed al contesto dominante.

Si tratta di aspetti analiticamente interessanti da definire, tuttavia spesso compresenti nella realtà soggettiva di colui che si mette, volontariamente e gratuitamente, a disposizione di qualcun altro, realtà in cui bisogni soggettivi, istanza sociale e spinta politica si confondono e si alimentano tra di loro. Siamo di fronte a una dinamica che necessita di una visione multi-scalare, nella quale la realizzazione della persona passa anche attraverso esperienze sociali e interpersonali edificanti, costruttive e solidali, che hanno bisogno anche di un orizzonte politico e contestuale in cui situarsi ed esprimere il loro significato individuale e collettivo.

Gli studi sul volontariato, peraltro, evidenziano la funzione relazionale e auto-realizzativa che questo ha su chi pratica tale attività e le dinamiche aggreganti e fortificanti sulle reti coinvolte e più in generale sui legami sociali ed il senso di comunità/società. Anche il sentimento di far parte di una comunità solidale che si muove su orizzonti più ampi di azione etico-politica può costituire un tratto forte dell'esperienza del volontario<sup>149</sup>. Nel caso poi a fare volontariato siano gli stessi migranti, che nel caso dei tutor su Roma costituivano una componente significativa<sup>150</sup>, recenti ricerche hanno sottolineato come questa pratica inneschi effetti integrativi molto marcati, socializzando il migrante volontario alle cerchie e alla comunità del posto, dandogli modo di partecipare in modo inedito e apprezzato alla vita locale, rinforzando il senso di appartenenza alla società di ricezione e avvicinandolo alla condizione di membro e soggetto del luogo in cui vive<sup>151</sup>. Si tratta di un processo in cui l'individuo o l'attore sociale attraverso atti concreti, comportamenti e gesti quotidiani, piccole o grandi rotture dell'immaginario sociale guadagna spazi di cittadinanza vissuta, sostanziale, "dal basso", laddove essa viene giuridicamente negata. Un processo di *cittadinizzazione*, dunque, agito e cercato mediante il coinvolgimento nelle reti e nelle pratiche di volontariato, attraverso la partecipazione comune alla costruzione di interazioni comunitarie e di un progetto sociale. In questo senso, "l'agire altruistico ha quindi un importante risvolto in termini di identità sociale" (...), "promuove una dimensione 'orizzontale' della cittadinanza che non presuppone necessariamente l'esistenza di una relazione col vertice, ossia di legame 'verticale' con lo Stato"<sup>152</sup>.

Se per i migranti è questione di appropriarsi, attraverso "atti di cittadinanza"<sup>153</sup> responsabili, di dimensioni di riconoscimento, legittimazione e partecipazione, per le persone di cittadinanza italiana si tratta di dare un senso compiuto, fattivo e nobilitante ad una condizione formalmente già presente o acquisita ma sfuggente, a volte delusa e svuotata. Da ambo le parti, a giudicare dal gruppo dei tutor per l'integrazione del Comune di Roma, si desidera che questo movimento di appropriazione e riappropriazione avvenga su diversi livelli:

---

<sup>149</sup> Si veda ad esempio: C. Arcidiacono (a cura di), *Volontariato e legami collettivi. Bisogni di comunità e relazione reciproca*, Franco Angeli, Milano, 2004; S. Citroni, *Il volontariato tra bisogni e trasformazioni*, Il Mulino Rivisteweb, Fascicolo 1, Aprile, 2018.

<sup>150</sup> Circa il 40% del totale dei tutor era nato all'estero e tra di loro molti non avevano ancora acquisito la cittadinanza italiana.

<sup>151</sup> Si fa qui riferimento ad alcuni lavori di ricerca, accompagnati da una corposa introduzione di M. Ambrosini e S. Baglioni, raccolti in un recente numero della rivista *Mondi Migranti* (1/2022).

<sup>152</sup> D. Erminio, "Il volontariato come forma di cittadinanza dal basso", in *Mondi Migranti* n. 1, 2022, p. 52.

<sup>153</sup> Si fa qui riferimento alla nota espressione utilizzata da Isin e Nielsen nel loro celebre testo: E.F. Isin, G. Nielsen (a cura di), *Acts of Citizenship*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008.

- quello di una relazione interculturale che diventi snodo ed acceleratore di inclusione e protagonismo per entrambi;
- quello della connessione ad una più larga comunità di attori coinvolti sullo stesso fronte e la ricerca di un capitale sociale cosiddetto *bridging*<sup>154</sup>;
- quello del riconoscimento di un ruolo pubblico e socialmente condiviso del proprio impegno privato.

Queste tre componenti sono state tutte abitate e rivendicate dalle persone coinvolte nell'esperienza del tutor per l'integrazione.

Tutte queste collocazioni soggettive di prossimità, interculturalità e attivazione civica riscontrabili nel *mentoring* interculturale in senso ampio, nella tutela volontaria, sociale e “leggera”, nell’“affido *light*” genericamente inteso di cui si è precedentemente detto, nelle esperienze di *convivenza*<sup>155</sup> sotto lo stesso tetto, tra cui figurano le forme di co-abitazione tra giovani migranti e immigrati<sup>156</sup>, si mostrano in fondo come declinazioni diversificate dello stesso processo sociale: quello di incarnare ed agire consapevolmente il ruolo di promotori di inclusione e di “infrastrutture umane di convivialità”<sup>157</sup>.

Pur salvaguardando la visione antropocentrica e non Stato-centrica dell'essere cittadino, in tutte queste attivazioni condivise e concordate di convivialità si registra un forte bisogno di comunità politica. Una comunità politica che deve raccogliere insieme le forze dell'inclusione, all'insegna dell'apertura e della pari dignità umana e sociale di tutti, e che si fa *alter-politica* rispetto agli assetti giuridici, politici, culturali e interpersonali correnti. Certamente, il proprio impegno può essere letto anche come resistenza ed opposizione alle politiche e alle pratiche di esclusione sociale, ed in alcuni casi si percepisce un richiamo ad un carattere antagonista della propria istanza soggettiva. Non si tratta, tuttavia, di un'ottica di contrapposizione; gli attori pubblici sono complementi istituzionali imprescindibili del proprio impegno e scheletro organizzativo e formale della città conviviale che si vorrebbe costruire. Ciò che lega e assembla una comunità (politica) di pratiche, pur attivando e scaturendo dalla azione primaria del cittadino che accoglie e trasforma il non cittadino – scoprendosi poi, entrambi, più cittadini – è proprio l'interfaccia materiale, “spirituale” e programmatica con la sfera delle *policy* e dell'intervento pubblico.

---

<sup>154</sup> Per capitale sociale *bridging* si intende un insieme di risorse relazionali che aprono ed includono persone di diverse categorie sociali, un capitale sociale dunque che connette all'esterno del proprio cerchio ristretto di rapporti e permette di allargare i contatti ed allacciarsi a realtà altrimenti lontane.

<sup>155</sup> Marabello e Riccio introducono questo recente concetto al pubblico italiano. Si veda: S. Marabello, B. Riccio, “Convivere”, in S. Ceschi, A. Stocchiero, *op. cit.*, 2021.

<sup>156</sup> Ad esempio, il progetto di *cohousing* “Tandem”, nato nel 2016 a Parma e promosso da CIAC onlus, che propone la convivenza di studenti italiani tra 18 e 29 anni e giovani stranieri in uscita da percorsi di accoglienza SPRAR e Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS).

<sup>157</sup> S. Marabello, B. Riccio, “Convivere”, in S. Ceschi, A. Stocchiero, *op. cit.*, 2021.



### 3 Pratiche in cerca di politiche

Nelle diverse azioni che abbiamo passato in rassegna, le amministrazioni e le istituzioni pubbliche risultano diversamente implicate. Possono basicamente “accompagnare” o semplicemente osservare alcune iniziative che enti e circuiti religiosi (come per l’accoglienza in famiglia promossa dalla Caritas) o organizzazioni laiche italiane, magari supportati da organismi internazionali, promuovono sui loro territori di competenza senza un loro coinvolgimento diretto. Oppure, come abbiamo visto per la gran parte delle progettualità presentate, essere presenti ed implicate, sotto diverse spoglie e attraverso diverse articolazioni: i servizi sociali dei Comuni (servizi alla persona, centri affidi etc.); gli assessorati alle politiche sociali e al welfare; i centri SPRAR-SAI e le reti comunali dell’accoglienza; agenzie e sportelli tecnici, territoriali o decentrati di gestione dei municipi o circoscrizioni. E poi, allargando il campo, i Tribunali per i Minorenni (nel caso della tutela volontaria e sociale) e il Garante Regionale per l’Infanzia e l’Adolescenza, la Regione e i suoi assessorati, le articolazioni regionali dell’ANCI. Alcuni casi, soprattutto nei progetti FAMI, hanno visto la partecipazione o l’appoggio alle azioni anche da parte di realtà pubbliche di livello nazionale, come la DG Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ANCI nazionale, il Garante Nazionale (AGIA), le Università, oltre che più indirettamente il Ministero dell’Interno, referente istituzionale dei progetti FAMI.

È comunque soprattutto a livello locale che vanno ricercate progettualità che coinvolgono i referenti pubblici in percorsi, quasi sempre sperimentali e a termine, che sviluppano le linee prospettate in questo *paper*.

Rispetto all’accoglienza in famiglia e all’affido vi sono città storicamente impegnate sul tema, molte delle quali già coinvolte in progetti SPRAR, che hanno promosso tale pratica nella seconda metà del decennio scorso sulla scia di Torino, come si è già detto.

Alcune di queste ed altri importanti Comuni sollecitati da altre iniziative della società civile hanno fatto dei passi in avanti nella stabilizzazione e nel consolidamento di questa pratica. Il Comune di Ravenna, ad esempio, ha inaugurato nel 2021 l’utilizzo di un “Albo delle famiglie accoglienti”, seguito rapidamente da quello di Bari e dal Comune di Roma nel 2022, definito come “ad oggi lo strumento di *policy* più avanzato per sostenere stabilmente l’accoglienza in famiglia e altre forme di attivazione della comunità (*mentoring, community matching*) a favore di rifugiati e altri titolari di protezione”<sup>158</sup>.

Nella progettualità del Comune di Ravenna, attraverso le famiglie accoglienti iscritte all’albo si promuovono forme di convivenza utilizzabili sia da giovani migranti in uscita dall’accoglienza che da minori stranieri non accompagnati, prevedendo la sua utilizzabilità anche da parte di adulti italiani in cerca di alloggio (studenti, anziani, persone con situazioni di fragilità), previa una selezione ed alcuni incontri preparatori da parte dei candidati da accogliere<sup>159</sup>.

Questo approccio allargato trova invece una declinazione più specificamente orientata al mondo dell’immigrazione nell’iniziativa, lanciata lo scorso 26 Novembre 2022 da 20 sindaci riuniti a Padova, che hanno sancito un’alleanza all’insegna dell’inserimento stabile dell’accoglienza in famiglia nelle politiche strutturali di accoglienza<sup>160</sup>. L’iniziativa si è svolta nell’ambito del Convegno “Le città accoglienti”, realizzato a conclusione del progetto europeo “Embracin” che, come già accennato, si propone di estendere il modello in diversi Paesi europei, ed ha visto la

<sup>158</sup> Come si afferma nel recente documento “Le riflessioni e le proposte dal Tavolo Asilo e Migrazione a vent’anni dalla nascita dello S.P.R.A.R., *op. cit.*, p. 7: [https://www.arci.it/app/uploads/2022/06/IL-SISTEMA-CHE-ANCORA-NON-CE\\_versione-FINALE.pdf](https://www.arci.it/app/uploads/2022/06/IL-SISTEMA-CHE-ANCORA-NON-CE_versione-FINALE.pdf)

<sup>159</sup> <https://www.comune.ra.it/proceedings/iscrizione-albo-famiglie-accoglienti/>

<sup>160</sup> Si veda: <https://refugees-welcome.it/sindaci-per-accoglienza/>

partecipazione di ANCI nazionale, Università degli Studi di Padova, Refugees Welcome Italia, UNHCR, Comunità di Sant'Egidio, Forum del Terzo Settore. Nell'intenzione dei Comuni coinvolti (tra cui quelli di Roma Capitale, Milano, Bari, Napoli, Bologna, Verona, Rovigo, il Coordinamento provinciale dei progetti SAI della provincia di Brescia, la rete dei Comuni dell'Alto Vicentino, alcuni Comuni veneti delle province di Rovigo e Padova), la proposta verrà discussa nell'ambito dell'associazione nazionale dei Comuni per essere valutata anche dal punto di vista tecnico e successivamente sottoposta al parere del Ministero degli Interni.

È pertanto possibile segnalare, anche se ancora allo stadio iniziale, una dinamica di estensione oltre al singolo contesto locale delle diverse iniziative sperimentali e territoriali descritte, e la ricerca di avviamento e consolidamento di un processo di messa a sistema e di assunzione di *policy* di livello nazionale. Si tratta senza dubbio di un tentativo più che arduo, in un Paese a cui storicamente riesce difficile elaborare politiche nazionali uniformi, partendo dal basso, dai territori. Ed ancora più complicato tenendo conto che, non solo l'accoglienza della rete dei Comuni (sistema SPRAR e ora SAI), ancora dopo 20 anni dalla nascita, resta "strutturalmente" minoritaria rispetto a quella prefettizia ed "emergenziale", ma che anche l'adozione organica da parte della sola rete dei centri SAI di pratiche condivise e unificate da questo punto di vista risulta complessa e incompiuta.

Non sappiamo pertanto quali saranno gli esiti di tali richieste e istanze, anche in considerazione della perdurante posta in gioco politica attribuita alla questione delle migrazioni, continuamente alimentata ad arte. Né possiamo prevedere quali tipi di interventi e con quali sinergie verranno inserite e messe a regime azioni quali il *mentoring* agli adulti, l'accoglienza in famiglia, la tutela sociale e l'affido alternativo o leggero.

Possiamo però compiere qualche osservazione conclusiva a partire dall'osservazione del programma pluriennale di accoglienza e presa in carico realizzato attraverso il progetto "Vesta – Rifugiati in famiglia"<sup>161</sup> sul territorio di Bologna, al momento caso pressoché unico in Italia, nel quale l'ambito della promozione delle relazioni di prossimità è assunto a vera e propria *policy* locale.

Il progetto in questione ha messo a punto un vero e proprio modello multi-attoriale e coordinato di interventi, capace innanzi tutto di consolidare una importante dinamica di coinvolgimento e responsabilizzazione dei concittadini. "Vesta" ha creato un gruppo di cittadini coeso e consapevole, le famiglie ospitanti o affiancanti<sup>162</sup>, che si è rafforzato nel tempo anche grazie all'interfaccia costante con l'*équipe* multidisciplinare di progetto. Attraverso un "patto di affiancamento" stipulato tra il Comune nelle vesti di ASP, l'ente gestore Cooperativa CIDAS, l'assistente sociale, la famiglia affiancante e la persona affiancata si viene a sancire il riconoscimento formale della relazione e la definizione dei compiti previsti<sup>163</sup>. Il progetto ed il suo modello di intervento, successivamente

---

<sup>161</sup> Il progetto "Vesta", sviluppato nel 2016 dalla Cooperativa Camelot (ora CIDAS) con il Comune di Bologna si inserisce nei progetti del sistema SAI (ex SIPROIMI/SPRAR) dei Comuni di Bologna (dal 2016) e Ferrara (dal 2017) <https://www.progettovesta.com/>. Per maggiori informazioni si veda anche: CeSPI/Defence for Children Italia, *Minorenni stranieri non accompagnati. La legge 47 del 2017, un sistema di analisi e azione. Una ricognizione rapida applicata alle città di Genova, Ancona, Palermo, Bologna e Roma, 2020* <https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/dci - crhd assessment - web.pdf>

Sullo stesso territorio regionale un'iniziativa precedente e pionieristica (attiva dal 2015 sul territorio modenese), altrettanto significativa e ben strutturata, è WelcHome, un progetto promosso dal Comune di Modena e dall'associazionismo locale con il contributo della Fondazione di Modena, rivolto a MSNA e minori richiedenti asilo. L'iniziativa promuove miratamente, tra le varie azioni, oltre all'affido familiare classico, anche l'affido familiare *light* (parziale). Inoltre, famiglie e singoli possono partecipare al progetto in veste di volontari, affiancando i giovani nello svolgimento di alcune attività, come ad esempio l'apprendimento dell'italiano o la ricerca lavoro. <http://www.welchomemodena.it/il-progetto-welchome/welchome-in-citta/>

<sup>162</sup> Nel termine "famiglia" possono rientrare anche coppie senza figli e singoli.

<sup>163</sup> I contorni del patto prevedono lo svolgimento di attività sia interne che esterne, la continuità e regolarità nel tempo del rapporto, l'accettazione della presenza e dell'accordo con l'*équipe* multidisciplinare di ASP, naturalmente il consenso del titolare dell'affiancamento ed alcuni aspetti più individualizzati rispettosi del suo personale interesse (intervista a CIDAS).

esteso anche a Ferrara e fondato già su solide basi organizzative, gestionali e di competenza, ha poi mostrato una notevole flessibilità e capacità di diversificazione. L'iniziale progetto di accoglienza, incentrato sull'affiancamento familiare a neomaggiorenni nel 2016, già l'anno seguente si era rivolto anche a MSNA sia provvisti che privi di tutore volontario, qualora le tempistiche lunghe tra decisione e deferimento o la presenza di parenti sul territorio li avessero impossibilitati ad avvalersi del tutore. In questo caso il minore può essere indirizzato verso un processo di affido, ma anche continuare ad avvalersi dell'affiancamento familiare. E l'affiancamento familiare si è esteso anche a fasce di età più avanzate, di fatto coincidendo con il *mentoring*, ma non escludendo possibilità di collocazioni anche abitative presso famiglie, singoli o anche tra pari età anche italiani.

Al suo interno "Vesta" articola perciò differenti gradazioni e offerte di prossimità, anche possibili in compresenza, a diverse tipologie di beneficiari, offrendo un modello di pratiche pubbliche modulari e circostanziate in cui trovano spazio l'accoglienza residenziale in famiglia, l'affido parziale, il *mentoring* derivante dall'affiancamento familiare ed il coinvolgimento e la partecipazione del tutore volontario. Questo approccio permette, da una parte, di intercettare le diversificate esigenze della popolazione migrante e le geometrie variabili della disponibilità e dell'attivazione di cittadinanza di quella italiana. Dall'altra, propone una sovrapposizione efficace di forme di prossimità e orchestra la loro compresenza ed interazione attraverso una guida istituzionale. In tal modo consente al migrante, sotto l'ombrello dell'istituzione, dei suoi servizi e competenze, di articolare e vivere diverse forme di appartenenza e relazione interculturale a seconda dei casi e delle situazioni temporali e congiunturali.

In parallelo con un'opera costante di rafforzamento della tutela volontaria, come fondamentale strumento di protezione dei minori ed anche di prima socializzazione alle relazioni interculturali di prossimità, si realizzerebbe, a nostro parere, quell'approccio plurale e coordinato di intervento che risulterebbe maggiormente adatto a valorizzare il grande potenziale insito nell'incontro guidato tra cittadini di diverse provenienze nel contesto della città conviviale e delle sue politiche di inclusione e convivenza.

## **4 Iniziative di affiancamento interculturale a migranti in Italia. Criteri ed indicazioni da una mappatura esplorativa**

*A cura di Irene Carbone*

Si presentano qui i risultati del lavoro di raccolta ed archiviazione ragionata delle diverse iniziative di *mentoring* e tutoraggio interculturale, accoglienza in famiglia e affido “light”, tutela “sociale” e tutela “leggera” rivolte a migranti minorenni, neomaggiorenni ed adulti attivate negli ultimi anni da organizzazioni della società civile, Comuni italiani ed altri attori territoriali, attraverso diverse scale territoriali (a volte internazionali, più frequentemente nazionali e locali). La mappatura è stata realizzata in occasione del lavoro di ricerca più ampio e a carattere qualitativo di cui rappresenta una sorta di interfaccia quantitativa e a carattere *desk* (tranne in quei casi in cui le iniziative siano state appositamente approfondite durante l’indagine), lavoro a cui rimandiamo per una definizione più accurata delle azioni sopraelencate.

### **Indicazioni metodologiche e di lettura**

Di seguito proponiamo una breve guida metodologica utile alla consultazione del campione di iniziative/progetti (da ora denominati genericamente “iniziative”) rilevati e descritti all’interno della mappatura. Si tiene a sottolineare che si tratta di una lista circoscritta alle principali tematiche di interesse per la ricerca in questione, non esaustiva – in quanto ampliabile a livello quantitativo e qualitativo e limitata alle informazioni reperite –, che non segue internamente alcun ordine gerarchico sul piano della significatività o di altri particolari criteri.

Le iniziative sono state raccolte in una tabella strutturata su diversi livelli di classificazione, che in questa sede restituiamo in una versione semplificata (*Appendice 1*). Si premette che non tutte le progettualità intercettate nel corso della ricerca e/o menzionate nel *paper* sono state inserite nella mappatura. Risultano assenti nel presente documento sia quelle iniziative in merito alle quali non è stato possibile reperire informazioni sufficienti per una quanto più corretta catalogazione, sia quegli interventi che, pur agendo sugli ambiti di interesse considerati, lo fanno attraverso il normale funzionamento dei propri servizi (ad esempio assistenti sociali che di fatto operano da *tutor* o *mentor*), senza emergere perciò come progetti identificabili.

Si aggiunge, inoltre, che la denominazione delle iniziative elencate consiste in un titolo codificato laddove disponibile; diversamente è stato proposto un titolo a discrezione degli autori.

Un primo criterio adottato per la classificazione riguarda la localizzazione delle iniziative, identificabili su base nazionale (“PAESI”) e/o territoriale (“TERRITORI INTERESSATI”); con l’indicazione ‘N.S.’ (‘NON SPECIFICATO’) viene segnalata, a seconda dei casi, la mancata o parziale rilevazione delle informazioni di interesse. È prevista la possibilità di evidenziare anche la localizzazione di iniziative realizzate in uno Stato estero (europeo, non necessariamente dell’UE). Si precisa inoltre che, nel caso di azioni implementate in più di un Paese, tra cui l’Italia, nel relativo campo “PAESI” la dicitura ‘Italia’ appare come prima occorrenza. La medesima dicitura viene sempre riportata anche nel caso di iniziative attuate sul solo territorio italiano.

Rispetto allo specifico ambito territoriale di implementazione, nel relativo campo “TERRITORI INTERESSATI”, è stato indicato generalmente il nome del/dei Comune/i interessato/i; ove disponibile anche per le azioni realizzate fuori dai confini nazionali. Se la localizzazione riguarda il territorio italiano, l’indicazione del Comune viene preceduta dalla relativa Regione di attuazione e seguita dalla relativa sigla di Provincia. In mancanza di informazioni rispetto allo specifico

territorio comunale coinvolto e/o nel caso di iniziative promosse diffusamente a livello regionale, è stata riportata – se nota – la sola indicazione della/e Regione/i interessata/e. In taluni casi, qualora specificamente indicato nelle fonti consultate, si è provveduto a inserire la Provincia di attuazione. Infine, la dicitura ‘Nazionale’ fa riferimento a una localizzazione che interessa tutto il territorio nazionale.

Nella tabella sono state altresì registrate le principali fonti di finanziamento delle iniziative individuate (“PRINCIPALI FINANZIATORI”) e i principali partner in esse coinvolti, in qualità di enti promotori e/o attuatori (“ATTORI COINVOLTI”). Trattandosi di un elenco indicativo e non esauriente, laddove ritenuto opportuno, si è scelto di aggiungere nei suddetti campi la dicitura ‘Più altri’. Rispetto ai diversi attori coinvolti, è stato riportato – ove disponibile – il capofila dell’iniziativa, segnalato come ‘Capofila Italia’ nel caso di interventi localizzati non esclusivamente sul territorio italiano. Laddove possibile, l’elenco dei partner dell’iniziativa è stato differenziato su base regionale.

Si è data anche indicazione sullo stato di attuazione dell’iniziativa, prevedendo le opzioni “CONCLUSO/IN CORSO” e specificando, quando individuabile, la durata dell’iniziativa (anno di avvio – anno di chiusura del progetto). Nel campo “TARGET (diretto o indiretto di popolazione migrante)” si fa riferimento ai soli beneficiari, direttamente o indirettamente interessati dall’intervento, appartenenti a differenti fasce di popolazione migrante, tralasciando tutti gli altri possibili soggetti beneficiari e gruppi target, perché non ritenuti prioritari ai fini della ricerca in questione.

Nello specifico, sono stati previsti i seguenti sottocampi e le relative specificazioni: ‘BAMBINI MIGRANTI’, ‘BAMBINI E GIOVANI MIGRANTI’, ‘DONNE MIGRANTI’, ‘EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)’, ‘GIOVANI MIGRANTI’, ‘MIGRANTI’, ‘MSNA’, ‘MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)’, ‘RICHIEDENTI E/O TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE’. Inoltre, nel campo “AZIONI” sono stati indicati ambiti/azioni d’intervento alla luce dei temi trattati nella ricerca, segnalando con la dicitura ‘ALTRO’ tutti quegli ambiti o quelle azioni ritenuti non strettamente utili al lavoro di ricerca (a titolo di esempio ‘*Capacity building*’).

Con riferimento al suddetto campo, sono previste le seguenti opzioni e relative specificazioni:

- ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA;
- AFFIDO FAMILIARE (Affido leggero);
- ALTRO;
- MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO;
- MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare);
- TUTELA SOCIALE;
- TUTELA VOLONTARIA.

Molti dei progetti presi in considerazione attraversano diversi ambiti ed articolano azioni spesso trasversali, come nel caso dell’Iniziativa Never Alone; oppure si attivano intersecando ambiti contigui il cui confine è spesso poco netto e definito<sup>164</sup>. In questi casi, la categorizzazione adottata dagli autori tende a ricalcare quella formalmente assunta dal progetto, al contempo utilizzando una classificazione modulare (come evidente più sopra) che consenta di cogliere le sovrapposizioni e le possibilità aperte all’interno di alcune azioni. Inoltre, al fine di distinguere gli ambiti/le azioni che

---

<sup>164</sup> È questo il caso dei progetti definiti di “affido leggero/light” che, a seconda dei contesti, sono inquadrati come progetti di affido familiare (diurno o a tempo parziale) e da noi indicati nella categoria AFFIDAMENTO FAMILIARE (Affido leggero), oppure in percorsi di prossimità spesso definiti di “affiancamento familiare” che non prevedono necessariamente l’accoglienza in casa, indicati nella mappatura sotto la categoria generica MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare).



rispetto a una determinata iniziativa sono apparsi agli autori come quelli “prioritari” da quelli giudicati “secondari”, si è scelto di utilizzare nel primo caso il grassetto e il tondo nel secondo caso. Con l’avvertenza che la classificazione dei contenuti dei progetti, presenti nel campo “AZIONI”, sia frutto di alcune scelte degli autori non necessariamente coincidenti con altre classificazioni possibili (per ogni iniziativa è presente un link utile al reperimento di informazioni), resta la questione della estrema variabilità e confusione delle definizioni utilizzate dai diversi enti promotori e la necessità di uniformare maggiormente terminologie ed elementi definitivi.

## **Alcune prime indicazioni di interesse**

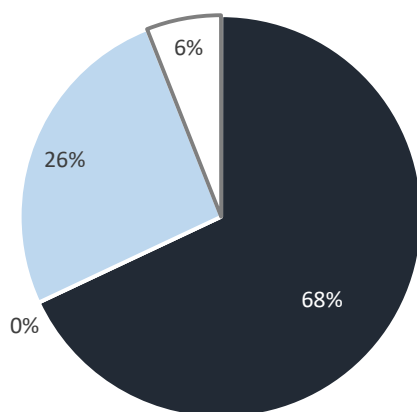
Nel complesso è stato possibile mappare 72 iniziative riguardanti forme di tutela e supporto ai migranti attive sul territorio italiano, un numero relativamente ampio ma che non copre l’intero universo delle azioni realizzate; di queste, il 57% (41 iniziative) risultano indirizzate in maniera diretta o indiretta a MSNA ed ex MSNA.

Un primo punto che è stato possibile analizzare riguarda gli *strumenti di finanziamento*. Complessivamente, circa il 56% delle iniziative è stato finanziato interamente da risorse pubbliche, in particolare comunitarie, nazionali, regionali, comunali e di organizzazioni internazionali. Il 37% è stato finanziato attraverso risorse stanziato esclusivamente da privati, in particolare fondazioni bancarie e aziendali, istituti religiosi e organizzazioni di volontariato. Oltre il 7% delle iniziative ha infine beneficiato sia di fondi pubblici – in particolare fondi comunitari, comunali e di organizzazioni internazionali – che di fondi privati, soprattutto da parte di associazioni del Terzo Settore e fondazioni di origine bancaria e aziendale. Tra i fondi pubblici spicca per rilevanza il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), che costituisce più di due terzi di questa tipologia (71%). Se si aggiungono anche altri programmi di finanziamento comunitari, quali il Programma Erasmus+ e il Programma “Diritti, uguaglianza e cittadinanza” (Rights, Equality and Citizenship - REC), i fondi europei coprono il 79% dei finanziamenti pubblici.

Il rapporto tra fondi pubblici e privati risulta tuttavia differente se si analizzano separatamente le iniziative rivolte a migranti non MSNA sia minori che adulti (31), con quelle specificamente rivolte a MSNA o ex MSNA (41), come mostra il grafico qui sotto.

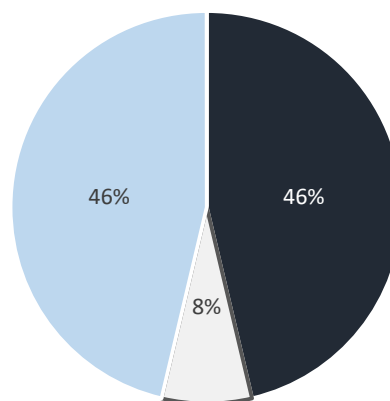
Tab. 1 – Finanziamenti pubblici, misti, privati (iniziative target popolazione migrante, iniziative target MSNA/ex MSNA)

Iniziative target popolazione migrante



- Finanziamenti pubblici
- Finanziamenti misti
- Finanziamenti privati
- N.S.

Iniziative target MSNA/ex MSNA



- Finanziamenti pubblici
- Finanziamenti misti
- Finanziamenti privati

Come risulta evidente la proporzione tra fondi pubblici e fondi privati è diversa nei due sottocampioni: se i primi pesano per il 68% delle iniziative rivolte genericamente alla popolazione migrante (contro il 26% dei fondi privati), per le iniziative rivolte a MSNA e post MSNA le due quote si equivalgono perfettamente. Per quest'ultima tipologia, le risorse pubbliche (46%) provengono essenzialmente dal FAMI e in misura minore da altri fondi comunitari, nazionali – come il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) nel caso degli interventi promossi all'interno di progetti del Sistema di accoglienza e integrazione SAI (ex SIPROIMI/SPRAR) –, comunali e di organizzazioni internazionali. Tra i fondi privati spiccano le fondazioni (di origine bancaria e aziendale), mentre il 7% delle iniziative ha beneficiato di un finanziamento misto pubblico/privato, a differenza di quelle non rivolte a questo target, che nella nostra mappatura non presentano casi di finanziamenti misti.

Rispetto al coinvolgimento ed alla gestione, dall'analisi effettuata la quasi totalità delle iniziative mappate prevede un partenariato pubblico-privato che coinvolge una pluralità di attori, sia soggetti pubblici –prevalentemente Comuni, Aziende Sanitarie Provinciali (ASP), Università e organizzazioni internazionali – sia soggetti afferenti al Terzo Settore, in particolare associazioni, cooperative sociali ed enti religiosi.

Anche attraverso i dati qualitativi emersi durante la ricerca empirica alla base del *paper*, si può pertanto evidenziare la presenza di un modello di sussidiarietà che, nella prospettiva del perseguimento del bene comune, vede l'impegno dei finanziatori pubblici accompagnarsi a un accentuato coinvolgimento di attori del privato sociale, in primo luogo di quei soggetti a cui è tradizionalmente demandata la gestione di servizi di welfare istituzionale, così come l'attuazione di attività progettuali di interesse generale ed a favore della popolazione migrante. È inoltre emersa una crescente collaborazione anche con altri enti di carattere privato, quali ad esempio le fondazioni, che oltre a contribuire ad alcune iniziative in qualità di co-finanziatori, appaiono avere un ruolo sempre più centrale nei processi di elaborazione, co-progettazione e implementazione di molte iniziative rivolte all'integrazione della popolazione migrante.

Complessivamente, sia nel ruolo di finanziatori che in quello di enti promotori, pianificatori ed attuatori emerge un impegno rilevante, per quanto accrescibile, delle istituzioni a vari livelli rispetto alla tipologia di iniziative da noi monitorate.

Rispetto alla *dimensione territoriale* delle azioni mappate, nel 22% dei casi per il target dei MSNA/ex MSNA (e nel 16% dei casi di quelle per la popolazione migrante in generale) l'Italia è coinvolta all'interno di progetti di livello europeo. Tra quelle unicamente concentrate sull'Italia e rivolte specificamente a MSNA/ex MSNA, il 46% risulta avere carattere multi-regionale, il 34% carattere regionale, solo il 2% riguarda iniziative implementate a livello nazionale, mentre per la restante parte (18%) non è stato possibile reperire dettagli precisi per quanto riguarda la loro localizzazione territoriale.

In relazione alle iniziative di cui è stato possibile reperire il dettaglio territoriale (56 iniziative sulle 72 censite – Tab. 2), tenendo conto che la maggior parte degli interventi operano su più territori, la Sicilia risulta essere la principale Regione destinataria degli interventi (32%), seguita da Lazio (28%), Emilia-Romagna e Lombardia (25% ciascuna), Piemonte e Campania (21% ciascuna), Puglia (18%), Toscana e Veneto (16% ciascuna) e a seguire altre Regioni.

Tab. 2 – *Distribuzione iniziative per Area/Regione (iniziative target popolazione migrante, iniziative target MSNA/ex MSNA)*

AREA	REGIONE	target migranti	target MSNA/ex MSNA
<b>NORD</b>	VALLE D'AOSTA	0	1
	PIEMONTE	5	7
	LOMBARDIA	6	8
	TRENTINO-ALTO ADIGE	0	1
	FRIULI -VENEZIA GIULIA	2	3
	VENETO	2	7
	EMILIA-ROMAGNA	4	10
	LIGURIA	0	2
	<b>TOT.</b>	<b>19 (48%)</b>	<b>39 (37%)</b>
<b>CENTRO</b>	TOSCANA	2	7
	UMBRIA	0	6
	MARCHE	2	2
	LAZIO	8	8
	ABRUZZO	0	1
	MOLISE	0	2
	<b>TOT.</b>	<b>12 (30%)</b>	<b>26 (25%)</b>
<b>SUD</b>	CAMPANIA	2	10
	CALABRIA	2	5
	BASILICATA	0	1
	PUGLIA	3	7
	SICILIA	2	16
	SARDEGNA	0	1
	<b>TOT.</b>	<b>9 (23%)</b>	<b>40 (38%)</b>
<b>Totale Iniziative*</b>		<b>20</b>	<b>36</b>
* Sono state qui ricomprese solo le iniziative di cui è stato reperibile il dettaglio territoriale (56 sulle 72 censite). La tabella tiene conto delle iniziative multi-territoriali, pertanto una stessa iniziativa può essere stata conteggiata su più territori.			

Tuttavia, andando a vedere più in dettaglio i due target (migranti e MSNA/EX MSNA) considerati separatamente, appare evidente come la rilevanza della Sicilia sia decisamente connessa all'area dei MSNA e post, con 16 progetti. Infatti se per le iniziative rivolte al target migrante, le principali Regioni interessate risultano essere Lombardia (30%), Piemonte (25%), Emilia-Romagna (20%), Lazio (20%), Puglia (15%) e solo in posizione più marginale la Sicilia (10%, come Toscana, Campania, Veneto, Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Marche), per i MSNA e neomaggiorenni/giovani adulti ex MSNA la maggior parte delle iniziative risulta localizzata in Sicilia (44%), regione che, come noto, accoglie da tempo la quota maggiore di MSNA a livello nazionale. Le altre principali regioni destinatarie degli interventi risultano essere: Campania e Emilia-Romagna (28% ciascuna), Lombardia e Lazio (22% ciascuna), Piemonte, Veneto, Toscana, Puglia (19% ciascuna) ed a seguire altre Regioni.

Infine, alcune osservazioni possono essere fatte rispetto ai diversi *ambiti di azione* su cui insistono le iniziative mappate. Se un rapido sguardo all'intero campione esaminato mostra come la maggior parte delle iniziative (37 su 72) interessino l'ambito del *mentoring* interculturale sociale e in misura minore l'ambito dell'accoglienza in famiglia (23) e del *mentoring* interculturale professionale/orientato (12), per quelle che riguardano MSNA ed ex MSNA ovviamente la situazione cambia: per questa tipologia compaiono, infatti, numerose azioni di affido, tutela volontaria, sociale e leggera.

Qui di seguito, la Tabella 3 presenta una classificazione dei diversi ambiti di azione considerati dalle 41 iniziative rivolte unicamente a MSNA e post-MSNA.

Tab. 3 – Azioni per ambito prioritario/secondario (iniziative rivolte a MSNA/ex MSNA)

AZIONI	AMBITO PRIORITARIO	AMBITO SECONDARIO
ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA	7	2
AFFIDO FAMILIARE	16	1
AFFIDO FAMILIARE (Affido leggero)	5	1
MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO	4	0
MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare)	14	3
TUTELA SOCIALE	4	2
TUTELA VOLONTARIA	7	4

Considerando che un progetto può coprire più ambiti, sia di tipo prioritario che secondario, rispetto al primo tipo la Tabella 3 evidenzia come la maggior parte delle iniziative (21 su 41) è risultato promuovere prioritariamente percorsi di affidamento familiare (in 5 casi con azioni volte a incentivare miratamente interventi e percorsi di affido familiare leggero). Molte sono anche le iniziative (14) che hanno toccato come ambito prioritario percorsi di *mentoring* interculturale sociale (Tutela leggera/Affiancamento familiare). Un numero più ristretto ha infine promosso in via prioritaria l'accoglienza in famiglia e l'istituto della tutela volontaria (7 ciascuna) e, in misura minore, percorsi di *mentoring* interculturale professionale/orientato e la tutela sociale (4 ciascuna). Da notare che una parte rilevante delle iniziative (18) presentava, oltre che quelli di pertinenza della mappatura, anche altri ambiti prioritari di azione riguardanti forme di inclusione differenti (inserimento lavorativo, inserimento abitativo, autonomia, istruzione) o attività diverse (*capacity building*, ricerca) rispetto a quelle strettamente di interesse per il *paper*, a testimonianza del carattere trasversale di molti progetti.

Analizzando il *periodo temporale* del campione totale esaminato, si è altresì osservato un rafforzamento negli ultimi anni di progetti interculturali di prossimità di varia natura rivolti alla popolazione migrante, in particolare si è assistito a una crescita significativa nel numero delle iniziative volte a promuovere l'accoglienza in famiglia.

Inoltre, nonostante – come sottolineato nel *paper* – su alcuni territori esistessero già iniziative significative rivolte specificamente a MSNA/ex MSNA (come – a titolo di esempio – il progetto di accoglienza WelcHome promosso dal Comune di Modena dal 2015 insieme ad enti del Terzo Settore o i diversi progetti di affido familiare rivolti a MSNA promossi sin dagli anni 2000 da alcune amministrazioni italiane, come ad esempio quella di Cremona, che hanno assunto carattere strutturale nel corso del tempo<sup>165</sup>), si è potuto rilevare una recente vivacità delle iniziative dedicate a questo target.

Anche dalla mappatura emerge in modo abbastanza evidente come la Legge Zampa abbia dato un maggiore slancio all'impegno per l'integrazione dei MSNA. La Legge 47 si conferma uno strumento normativo utile sia a raccogliere le buone prassi passate (si veda quella del tutore volontario), sia ad aprire nuovi spazi di azione e riflessione che ci si augura potranno rafforzare ulteriormente i diritti e le tutele in favore di MSNA, neomaggiorenni e, auspicabilmente, migranti più adulti.

---

<sup>165</sup> Di cui si è pur accennato in alcuni casi nel *paper*, ma che si è scelto di non inserire nella presente mappatura per i limiti precedentemente illustrati. Per una lista delle principali esperienze di affido familiare rivolte a MSNA, si veda anche <https://www.ismu.org/osservatorio-msna-italia/affido-familiare-per-msna/>



## 5 Conclusioni e qualche indicazione di *policy*

Da più parti, grazie ad esperienze progettuali e territoriali diversificate, si segnala un numero crescente di cittadini comuni coinvolti in diverse forme di supporto – di tipo interpersonale e volontario – a persone migranti di recente arrivo nel nostro Paese. Attraverso l’assunzione della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati o l’impegno come tutori sociali, mentori, tutor per l’integrazione, famiglie affidatarie e famiglie accoglienti, si sperimentano relazioni, dialoghi e convivenze che hanno forte valenza inclusiva e appaiono sempre più importanti nei processi di integrazione e di accoglienza. In un periodo di crisi delle politiche e dei valori della convivenza interculturale, le relazioni di prossimità tra persone, comunità ospitanti e nuovi immigrati appaiono ancor più rilevanti ed opportune, convogliando il desiderio di mobilitazione civica ed etico-politica di tanti cittadini. Non solo, queste iniziative consentono ai decisori politici di sottrarsi ad una visione conflittuale tra bisogni della popolazione straniera o viceversa italiana, esplorando possibilità intermedie e condivise e innescando relazioni collaborative fra i diversi attori e provocando processi di creazione di impatto sociale.

Tuttavia, nonostante vi siano numerose testimonianze dell’effettivo valore sociale ed anche della convenienza finanziaria della diffusione di alcune prassi per le casse pubbliche, al momento il contesto politico-istituzionale non è stato capace di far sì che questo approccio entrasse a far parte di un orizzonte programmatico di lungo termine, ad ampie vedute e diventasse la base della costruzione di un programma di accoglienza ed inclusione nazionale. Se, infatti, la tutela volontaria e l’affido per MSNA hanno trovato con la Legge 47/2017 un quadro legislativo che li riconosce e incentiva, le altre forme di *tutorship/mentorship* sono state promosse perlopiù dalla società civile, in diversi casi hanno coinvolto amministrazioni pubbliche locali e altre istituzioni, ma la loro appropriazione stabile da parte delle *policy* non è ancora avvenuta, con il rischio di disperdere quell’investimento collettivo di cittadinanza e di testimonianza politica in favore della convivenza interculturale che esse contengono. Queste forme di attivazione sono, infatti, pratiche dal significato sociale ma anche politico che, nel migliore dei casi, incontrano *policy* estemporanee o di breve durata, ancora troppo legate a proposte esterne ed a pratiche progettuali di breve durata. Sembra che nessuno dei due versanti riesca compiutamente a raggiungere il proprio scopo, a traslarsi ed occupare il campo opposto. Le pratiche non hanno ancora massa critica, senso dell’azione collettiva e orizzonti di espansione, mobilitazione e trasformazione proprie del fattore politico. Il dibattito pubblico sull’integrazione e le società plurali, variamente azzerato o compresso dalla regressione del pensiero sociale e politico contemporaneo<sup>166</sup> e soggetto a variabili sempre contingenti e strumentali, non sembra capace di dare orizzonti di riconoscimento e nuova pensabilità ai germogli sparsi di questo movimento di riappropriazione di forme di cittadinanza soggettive e “dal basso”. D’altra parte, le politiche sono ancora troppo dipendenti da specifiche *policy* o pratiche territoriali e attoriali, sempre sperimentali e a termine. Costruiscono meccanismi che non entrano quasi mai a sistema, avanzano, per poi scomparire alla prima consultazione elettorale, non si consolidano mai fino in fondo generando lungimiranza e consenso.

Invece, come affermato di recente, “innovazione sociale e impatto sociale sono due elementi chiave (...) che, se non incrociano l’innovazione politica, rischiano di rimanere ad uno stadio di sperimentazione perpetua e dalla sperimentazione perpetua noi oggi abbiamo l’estremo bisogno di uscire, per procedere verso un orizzonte politico e programmatico”<sup>167</sup>. Affinché pratiche e politiche

<sup>166</sup> Si fa qui riferimento al titolo ed al contenuto del volume: *La grande regressione*, (a cura di) H. Geiselberger, Feltrinelli Milano, 2016.

<sup>167</sup> Si veda l’intervento di Luigi Corvo a proposito delle attività di Refugees Welcome: <https://www.percambiarelordinedellecose.eu/il-valore-sociale-dellaccoglienza-in-famiglia/>

diventino un tutt'uno, ricomponendo lo iato tra cittadini, soggetti sociali, decisori politici e amministrazioni pubbliche, in nome della società conviviale e interculturale.

Per operare in tale direzione è necessario consolidare le prassi sperimentate, renderle replicabili e sempre più diffuse ed innestarle su un quadro normativo e finanziario più stabile e allargato.

Formuliamo qui di seguito alcune sintetiche indicazioni di *policy* e direttrici di intervento:

- **Consolidamento prassi sperimentate.** Gli interventi ed i progetti descritti corrono il rischio di venire dispersi e non tesaurizzati dai territori coinvolti. Ad un primo livello sono importanti azioni di capitalizzazione dell'esperienza e di modellizzazione delle metodologie adottate. Si tratta di trasformare un'esperienza concreta ed unica in un paradigma di intervento che contenga ed articoli gli approcci ed i presupposti teorici, i meccanismi amministrativi ed operativi ma anche le strategie sociali, comunicative e culturali che hanno reso possibile tali azioni. Ciò significa, da una parte, comprendere su quali leve e motivazioni si mobilitano gli attori implicati, curare la restituzione, la rappresentazione sociale e la valenza politica della sperimentazione territoriale, continuando ad alimentare, in sostanza, l'adesione ed il consenso della comunità locale; dall'altra, mantenere e stabilizzare gli ingranaggi che hanno assicurato il raccordo e l'efficacia della collaborazione tra amministrazione pubblica, privato sociale, cittadinanza, centri di accoglienza ed altri *stakeholder* del territorio, rinforzando perciò una formula di praticabilità multi attoriale della pratica. Infine, avviare una discussione ragionata ed autoriflessiva tra partecipanti ed esperti capace di elaborare i feedback ricevuti, analizzare l'andamento dell'azione e proporre miglie e avanzamenti.
- **Diffusione, scambio e replicabilità.** Il processo di modellizzazione dell'intervento deve nutrirsi anche del confronto con pratiche simili portate avanti da altri partenariati e non essere unicamente autoreferenziale. Azioni di scambio e capitalizzazione di buone prassi tra enti e soggetti locali possono essere utili a condividere e rinforzare l'importanza ed il senso del percorso compiuto da ciascuno e a costruire un modello e terminologie condivise che non risentano direttamente di peculiarità e contingenze del singolo contesto di realizzazione ma che invece funzioni da schema di riferimento più generale e più largamente utilizzabile. In tal modo esso risulterà maggiormente adattabile alle esigenze specifiche di ciascun territorio, garantendone un'applicabilità e una replicabilità più agevole e diffusa, favorita anche dal coordinamento tra diversi contesti territoriali e dalla loro armonizzazione normativa.
- **Costruzione di un quadro giuridico-normativo e finanziario più esteso e stabile.** Le diverse prassi descritte nel presente lavoro agiscono all'interno di un'area estesa che attraversa diversi ambiti: accoglienza, integrazione, interculturalità e relazione di aiuto. A differenza che per l'affido familiare e la tutela volontaria, tutele leggere, relazioni di prossimità e accoglienze in famiglia non sono riconducibili né a istituti giuridici né a quadri normativi ben definiti. Tuttavia, come echeggiato nel titolo stesso del *paper* ("in cerca di autore") queste forme di impegno dovrebbero contare su un maggiore riconoscimento formale e su un quadro di regolamentazione che ne definisca meglio il perimetro e le modalità di azione e legittimi queste figure di "cittadini mentori" come operatori dell'integrazione e attori chiave nelle relazioni interculturali. Se ciascun contesto locale sta cercando e potrà trovare i suoi accomodamenti e mezzi di formalizzazione (elenchi o albi, registri, associazioni e cooperative), a livello nazionale si potrebbero fare importanti passi in avanti, sia introducendo l'utilizzo sistematico di "cittadini competenti" all'interno dei sistemi di accoglienza (in particolare il SAI) e nei successivi processi di autonomia ed inserimento post-accoglienza, nelle forme di *mentoring/tutorship* come in quelle dell'accoglienza in famiglia.

Una strada potrebbe essere, ad esempio, la modifica dell'art. 13 della Legge 47/2017, prevedendo che si raccomandi che al conseguimento del prosieguo amministrativo faccia seguito stabilmente l'impiego di figure di tutori sociali o mentori. D'altra parte, rispetto ai cittadini volontari per l'integrazione, sarebbe opportuno definire e disciplinare il loro operato, magari mediante una specifica modifica della Legge Quadro sul volontariato 266/91.

- **Trasformazione dell'approccio in linea politica e dell'azione in *policy*.** Allo scopo di passare dallo stato di manifestazioni sporadiche e sperimentali a insieme di direttive politiche e *policy* consolidate per amministrazioni pubbliche locali e nazionali sarebbe opportuna la promozione di azioni a diversi livelli. L'utilizzo delle azioni di prossimità ai fini dell'integrazione può essere sostenuto attraverso la sua adozione come una delle strategie del Piano nazionale per l'Integrazione, da accompagnarsi alla destinazione di una parte dei fondi FAMI nazionali a sostenere attività volte a rendere tali interventi sempre più strutturali. Ugualmente, a livello dell'UE, la Commissione può tentare di indirizzare e promuovere le politiche nazionali di integrazione dei Paesi membri verso il coinvolgimento di cittadini non professionisti e di comunità sociali e la creazione di territori accoglienti, al contempo costruendo linee di finanziamento dedicate, stabili e adeguate, ad azioni quali il *mentoring*, l'accoglienza in famiglia, la sensibilizzazione della cittadinanza, la formazione e l'informazione al mondo associativo, produttivo e dei servizi.

Più in generale e in conclusione, le relazioni interculturali di prossimità e sostegno e la partecipazione attiva della società ricevente ai processi di integrazione, dovrebbero costituire un caposaldo di una visione politica intelligente e lungimirante che, attuata attraverso linee di *policy* locali e nazionali, potrebbe dare a italiani e migranti l'occasione per riscoprirsi alleati nel ripensare la società.

## Appendice 1

<b>TITOLO</b>	<b>ATTORI COINVOLTI</b>	<b>CONCLUSO / IN CORSO</b>	<b>TARGET (diretto o indiretto di popolazione migrante)</b>	<b>AZIONI</b>	<b>LINK</b>
Singa (Italia) Professional Mentoring	SINGA ITALIA (Capofila) Più altri	IN CORSO (2018-)	MIGRANTI	<b>MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO</b>	<a href="https://www.ismu.org/progetto-singa-professional-mentoring/">https://www.ismu.org/progetto-singa-professional-mentoring/</a>
ORIENT8	Beyond the Horidreazon ISSG (Capofila) (Belgio) HIVA-Research Institute for Work and Society, KU Leuven (Belgio) Comune di Mechelen (Belgio) Clarusway (Germania) Comune di Nikaia-Agios Ioannis Tentis (Grecia) Comune di Sala (Svezia)	CONCLUSO (2021-2022)	MIGRANTI	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://orient8.eu/">https://orient8.eu/</a>
MINT - Mentoring for Integration (of third country national children affected by migration)	Terre des hommes (Capofila) (Ungheria) Fundacja Ocalenie (Polonia) Organization for Aid to Refugees (Repubblica Ceca) Terre des hommes (Romania) Slovenska Filantropija (Slovenia)	CONCLUSO (2019-2021)	BAMBINI E GIOVANI MIGRANTI	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://www.tdh.ch/en/projects/mint-mentoring-integration-children-affected-migration">https://www.tdh.ch/en/projects/mint-mentoring-integration-children-affected-migration</a>
REWIP - Refugee Empowerment and Work Integration Programme	Università del Pireo (Capofila) (Grecia) Ethelon (Grecia) Solidarity Now (Grecia) Stimmuli for Social Change (Grecia) CESIE (Italia) NewBees (Paesi Bassi)	CONCLUSO (2019-2021)	GIOVANI MIGRANTI	<b>MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO</b>	<a href="https://www.rewip.eu/?lang=it">https://www.rewip.eu/?lang=it</a>
COMMIT - Favorire l'integrazione dei rifugiati reinsediati in Croazia, Italia, Portogallo e Spagna	OIM (Capofila) (Croazia, Italia, Portogallo, Spagna) Consorzio Communitas (Italia) Fondazione Adecco per le Pari Opportunità (Italia) Università per Stranieri di Siena (Italia)	CONCLUSO (2019-2021)	GIOVANI MIGRANTI  RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ALTRO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO</b>	<a href="https://italy.iom.int/it/commit-favorire-integrazione-dei-rifugiati-reinsediati-croazia-italia-portogallo-e-spagna">https://italy.iom.int/it/commit-favorire-integrazione-dei-rifugiati-reinsediati-croazia-italia-portogallo-e-spagna</a>
3STEPS - Promuovere l'educazione e l'inclusione di studenti immigrati e richiedenti asilo	Asociación Caminos (Capofila) (Spagna) CESIE (Italia) ALDA - European Association for Local Democracy (Francia) Symplexis (Grecia) Mozaik (Turchia)	IN CORSO (2020-)	GIOVANI MIGRANTI	<b>ALTRO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://3steps.eu/it/">https://3steps.eu/it/</a>

Mentors Make the Difference: Mentori per l'Integrazione	International Rescue Committee - IRC (Capofila) Istituto Cooperazione Economica Internazionale - ICEI	CONCLUSO (2021)	GIOVANI MIGRANTI	<b>MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIEN TATO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://icei.it/progetti/mentors-make-the-difference-mentori-per-integrazione/#:~:text=%E2%80%9CMentors%20Make%20the%20Difference%3A%20Mentori,face%20parte%20della%20comunit%C3%A0%20locale.">https://icei.it/progetti/mentors-make-the-difference-mentori-per-integrazione/#:~:text=%E2%80%9CMentors%20Make%20the%20Difference%3A%20Mentori,face%20parte%20della%20comunit%C3%A0%20locale.</a>
INSTRADAAA - Accoglienza, Affiancamento, Autonomia	Consorzio di Iniziative Sociali – CIS (Capofila) SAI Cuneo Più altri	IN CORSO	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="http://www.instradaaa.it/#in-breve">http://www.instradaaa.it/#in-breve</a>
Ancora. Progetto sperimentale di comunità a supporto dell'autonomia dei titolari di protezione internazionale	CIAC Onlus (Capofila) ADL ZAVIDOVICI Associazione per l'Ambasciata della Democrazia Locale a Zavidovici Onlus – Impresa Sociale Comune di Brescia Comune di Malegno Comune di Parma Coop. Soc. K-pax Onlus ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà – Ufficio Rifugiati Onlus Mary Poppins Scs	CONCLUSO (2017-2018)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://www.adl-zavidovici.eu/migrazioni/progetti/fam-ancora/">https://www.adl-zavidovici.eu/migrazioni/progetti/fam-ancora/</a>
Ancora 2.0 - Consolidamento e modellizzazione di interventi di comunità per l'autonomia dei titolari di protezione internazionale	CIAC Onlus (Capofila) Arca di Noè Scs, ADL ZAVIDOVICI Associazione per l'Ambasciata della Democrazia Locale a Zavidovici Onlus – Impresa Sociale, Associazione culturale multietnica La Kasbah Onlus, Associazione Il mondo nella città, CIDAS Coop. Soc. – Impresa sociale, CONSORZIO SOL.CO CITTA' APERTA, Scs. Coop. Soc. K-Pax, Gruppo Lavoro Rifugiati Onlus (GLR Onlus), ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà – UFFICIO RIFUGIATI ONLUS, L.E.S.S. - Lotta all'Esclusione Sociale per la Sostenibilità e la tutela dei diritti – Società, Coop. Soc. a r.l. – ETS, MARY POPPINS S.C.S., Progetto Accoglienza, Scs. COMUNITÀ' OASI2 SAN FRANCESCO, Scs Il Mosaico ONLUS, Istituto Psicoanalitico Per le Ricerche Sociali (IPRS), Comune di Bergamo, Comune di Fidenza, Comune di Napoli, Comune di Parma Più altri	CONCLUSO (2020-2022)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://ciaconlus.org/it/facciamo/progetti/ancora-2#PROGETTO">https://ciaconlus.org/it/facciamo/progetti/ancora-2#PROGETTO</a>
R.I.C.O. - Rafforzare #Integrazione, Costruire	Cooperativa Roma Solidarietà - CRS (Capofila) Centro Astalli Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali	CONCLUSO (2017-2018)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE	<b>MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIEN</b>	<a href="https://www.centroastalli.it/rico-rafforzare-integrazione-costruire-ospitalita/">https://www.centroastalli.it/rico-rafforzare-integrazione-costruire-ospitalita/</a>



#Ospitalità - Piani individuali di inclusione sociale, lavorativa e abitativa per titolari di protezione internazionale nel territorio di Roma			INTERNAZIONALE	<b>TATO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE ALTRO</b>	
R.I.C.O. - Rafforzare #Integrazione. Costruire #Ospitalità.2 -Piani individuali di inclusione sociale, lavorativa e abitativa per titolari di protezione internazionale nel territorio di Roma	Cooperativa Roma Solidarietà - CRS (Capofila) Centro Astalli Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione e lo Sviluppo - ASCS	CONCLUSO (2020-2022)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE ALTRO</b>	<a href="https://www.ascs.it/rico/">https://www.ascs.it/rico/</a>
INTARSI - Azioni in rete per una comunità accogliente	Unione dei Comuni Valle del Savio (Capofila) ANCI Emilia-Romagna ASP - Distretto Cesena Valle Savio CIAC Onlus Comune di Modena Comune di Ravenna Comune di Reggio Emilia Comune di Rimini Coop. Soc. CIDAS L'Ippogrifo Scs Consorzio Fantasia Onlus	CONCLUSO (2020-2022)	MIGRANTI	<b>ALTRO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://www.unionevallesavio.it/intarsi">https://www.unionevallesavio.it/intarsi</a>
Fare in Comune - Tutore per l'integrazione	INFOR ELEA (Capofila) Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali	CONCLUSO (2021-2022)	MIGRANTI	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://www.cespi.it/ricerche/fare-comune-formazione-della-figura-del-tutore-integrazione">https://www.cespi.it/ricerche/fare-comune-formazione-della-figura-del-tutore-integrazione</a>
Roma Accoglie - servizio sperimentale di "Tutor per l'Integrazione"	Programma integra Scs (Capofila) Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali	CONCLUSO (2022)	MIGRANTI	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://www.programmaintegra.it/wp/attivita/area-inclusione-sociale/roma-accoglie-servizio-sperimentale-di-tutor-per-integrazione/">https://www.programmaintegra.it/wp/attivita/area-inclusione-sociale/roma-accoglie-servizio-sperimentale-di-tutor-per-integrazione/</a>
Tutori in Rete	AccoglieRete (Capofila) Associazione Tutori Volontari di Minori Stranieri Non Accompagnati Regione Toscana (Capofila) Centro Nazionale per il Volontariato - CNV Never Alone Più altri	IN CORSO (2021-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)	<b>TUTELA VOLONTARIA TUTELA SOCIALE</b>	<a href="https://tutorinrete.org/">https://tutorinrete.org/</a>
Tutori Sociali	(Piemonte) - Coop. Soc. Esserci, Associazione Frantz Fanon, Fiordaliso - Rifugiati in rete, Cambaleche, Comunità di Sant'Egidio Piemonte Onlus (Sicilia) - Coop. Soc. Fo.Co. Onlus, AccoglieRete, Centro Studi Penc, Consiglio Italiano per i Rifugiati	CONCLUSO (2020-2021)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/ Affiancamento familiare) TUTELA SOCIALE TUTELA VOLONTARIA</b>	<a href="https://minoristranieri-neveralone.it/news/progetti-per-supportare-i-tutori-volontari/">https://minoristranieri-neveralone.it/news/progetti-per-supportare-i-tutori-volontari/</a>

	Onlus CIR, Coop. Soc. Oxfam Italia Intercultura, Oxfam Italia, Istituto Don Calabria (Toscana) - Coop. Soc. Oxfam Italia Intercultura, Oxfam Italia, Associazione Tutori Volontari di Minori Stranieri Non Accompagnati Regione Toscana, Centro Nazionale per il Volontariato, Centro studi Sagara, Gruppo Cooperativo Co&So Never Alone Più altri				
Tutori Never Alone	(Calabria/Friuli-Venezia Giulia) - Istituto Don Calabria (Capofila), ARCI Reggio Calabria APS, Migrantes Cosenza, Fondazione Città Solidale, CIDIS Onlus, Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR Onlus, OIKOS onlus, Associazione Avvocato di strada, Caritas Udine, ICS Trieste (Lazio e Puglia) - Coop. Soc. CivicoZero (Capofila), Programma integra Scs, Refugees Welcome Italia, Etna, ARCI Brindisi, ARCI Solidarietà Viterbo Onlus, Il circo della farfalla (Lombardia) - Coop. La Grande Casa Più altri	IN CORSO (2022-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare) TUTELA SOCIALE TUTELA VOLONTARIA</b>	<a href="https://www.doncalabrieuropa.org/progetti/avvio-progetto-tutori-never-alone%E2%82%AC/B2/">https://www.doncalabrieuropa.org/progetti/avvio-progetto-tutori-never-alone%E2%82%AC/B2/</a> <a href="https://www.programmaintegra.it/wp/attivita/area-inclusione-sociale/tutori-sociali-lazio-puglia/">https://www.programmaintegra.it/wp/attivita/area-inclusione-sociale/tutori-sociali-lazio-puglia/</a>
Fianco a fianco: cittadini insieme a giovani migranti	Refugees Welcome Italia (Capofila) Comune di Palermo UNICEF Più altri	CONCLUSO (2019-2021)	EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare) ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b>	<a href="https://refugees-welcome.it/fianco-a-fianco-2/">https://refugees-welcome.it/fianco-a-fianco-2/</a>
ALI - Abitare Lavorare Incontrarsi	Associazione Libera Palermo (Capofila), Agenzia Piemonte Lavoro, Associazione Stra Vox, Blu Bit S.S.A., Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI, Cesie, Comune di Palermo, Comune di Torino, Consorzio Sociale Abele Lavoro s.c.s. Onlus, Farm Cultural Park, Global Thinking Foundation, Marypoppins, Melting Pro Learning, Moltivolti di Giovanni Zinna S.A.S, Nanà Coop. Soc. , Per Esempio Onlus	IN CORSO (2022-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)	<b>ALTRO MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO</b>	<a href="https://percorsiconibambini.it/ali/">https://percorsiconibambini.it/ali/</a>
Tempo al tempo	P.G. Frassati Coop. Soc. (Capofila), Acea Pinerolese Industriale S.p.A., Aloe Rosalba, AMIr Intercultura Reggio Calabria, Associazione culturale Sognando da Svegli, Associazione Rete Italiana di Cultura Popolare, Azimut cooperativa sociale, Boscodellemeraviglie SAS, Caffarel SPA, Catering SRL, Centro Comunitario Agape, Centro Provinciale Istruzione Adulti “Stretto Tirreno”, Centro Studi di	IN CORSO (2022-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA ALTRO MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO</b>	<a href="https://percorsiconibambini.it/tempoaltempo/scheda-progetto/">https://percorsiconibambini.it/tempoaltempo/scheda-progetto/</a>

	<p>Politica Internazionale CeSPI, CISMè Società Cooperativa, CISSACA – Consorzio Servizi Sociali Alessandria, CNA Torino, Coesa Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale, Comune di Catania, Comune di Reggio Calabria, Comune di Scordia, Con.I.S.A Valle di Susa, Consorzio Idea Agenzia per il Lavoro s.c.s., Cooperativa sociale “Res Omnia” Onlus, Cooperativa Sociale Atypica A.R.L, Cooperativa Sociale Marianella Garcia, Cose e Casa, Croce Rossa Italiana – Comitato di Susa – OdV, Direzione Didattica Statale “P.P. Lambert” Oulx (TO), Eracle società cooperativa sociale, F.lli Foti di Foti Andrea e c s.n.c, FORMONT s.c.ar.l., Free Mind Foundry s.r.l., Geos Onlus, Global Service 2000 S.C., I Girasoli società cooperativa sociale e di solidarietà, ICL Srl, IRIDE società cooperativa sociale, Istituto Scolastico Superiore Statale “Des Ambrois”, Istituzione Scolastica “Centro Provinciale di Istruzione degli Adulti” – CPIA5 Torino, L’Angolo del pane di Liccione Riccardo e Bonino Manuela Snc, Lanzafame Fabio, Macramé Trame solidali nelle terre del sole – Consorzio Cooperative Sociali di Solidarietà S.C.S., Società cooperativa a mutualità prevalente, Pontevecchio Srl, Save the Children Italia ONLUS, Silviadizenzero ETS, Zoom In Progress SRL</p>				
<p>O.L.TR.E. l'approdo - Orientamento al Lavoro, Training ed Empowerment per minori e giovani migranti soli</p>	<p>Equality Coop. Soc. (Capofila), Associazione Mimosa, Associazione Pio Monte della Misericordia, Centro Giustizia Minorile della Campania, Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano (Regione Trentino-Alto Adige), Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI, Co.Ge.S. don Lorenzo Milani Società cooperativa sociale, Comune di Napoli, Comune di Padova, Comune di Venezia, Comune di Verona, Comunità dei Giovani Società Cooperativa Sociale, Dedalus Cooperativa Sociale, GESFOR</p>	<p>IN CORSO (2022-)</p>	<p>MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)</p>	<p><b>ALTRO ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b></p>	<p><a href="https://percorsiconibambini.it/oltreapprodo/scheda-progetto/">https://percorsiconibambini.it/oltreapprodo/scheda-progetto/</a></p>
<p>N.E.A.R. Network for Empowerment Autonomy and Resilience</p>	<p>Coop. Soc. CivicoZero (Capofila), Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo Onlus, Alveando Coop. Soc., ASP Città di Bologna, Associazione Distretto Produttivo Puglia Creativa, Associazione Sanità di Frontiera Onlus, Associazione Unione Inquilini Roma e Lazio, Coop. Soc. CIDAS – Cooperativa Inserimento Disabili</p>	<p>IN CORSO (2022-)</p>	<p>MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)</p>	<p><b>ALTRO ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO</b></p>	<p><a href="https://percorsiconibambini.it/near/scheda-progetto/">https://percorsiconibambini.it/near/scheda-progetto/</a></p>

	Assistenza Solidarietà Società Cooperativa a r.l. Sociale Onlus, Camera degli Avvocati Immigrazionisti Pugliesi, Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI, Clorophilla s.r.l., Comitato territoriale Arci Brindisi, Comune di Bologna, Comune di Lecce, Comune di Roma – Municipio 1, Domani Società Cooperativa Sociale, Emergency Architecture and Human Rights, Famiglie Accoglienti APS, Fondazione Human Age Institute, Incerchio soc coop soc onlus, Innova.Menti, Liberi Nantes ASD, Manpower Srl, Teatro Pubblico Pugliese – Consorzio Regionale per le Arti e la Cultura, Università degli Studi Roma Tre – Dipartimento di Scienze della Formazione.				
Un passo oltre	Sale della Terra Consorzio Onlus (Capofila), A.c.t., APS Camera a Sud, ARES scarl, Asd Well'Come United, Associazione di volontariato La Formica, Associazione Innova Civitas, Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI, Comune di Biccari, Comune di Campobasso – Nido Comunale, Comune di Giuggianello, Comune di Lecce, Comune di Palermo, Comune di San Marco dei Cavoti, Coop. Soc. "La Solidarietà" a r.l., Coop. Soc. Hayet, Cooperativa Sociale Immaginario A R.L. Onlus, Coordinamento Regionale Volontariato e Solidarietà Luciano Lama ONG Onlus, Euroconsult, Fapas Formazione artistica per acconciatori Sanniti S.C.R.L., Fore Cooperativa Sociale Ets, International Studies College Srl, Soc. Cons. Rocca di Cerere Geopark a r.l., Scs Libera...Mente, Solot Compagnia Stabile di Benevento, Talenti Srl, Università Telematica Giustino Fortunato, Viandanza	IN CORSO (2022-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>ALTRO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/ Affiancamento familiare)</b>	<a href="https://percorsiconibambini.it/unpassooltre/scheda-progetto/">https://percorsiconibambini.it/unpassooltre/scheda-progetto/</a>
GRANDE! Giovani stRanieri Accompagnati Nei percorsi Di InclusionE	Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti - COSPE Onlus (Capofila), Adecco Italia SPA, ASP Città di Bologna, Associazione dei Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati Regione Toscana, Associazione MondoDonna Onlus, Associazione Villaggio del Fanciullo Onlus, CEIS A.R.T.E. Coop. Soc. Onlus, Centro Nazionale per il Volontariato, Centro Studi Analisi di Psicologia e Sociologia Applicate, Centro Studi di Politica Internazionale - CeSPI, Comune di Bologna, Consorzio Sociale Martin Luther King, Consorzio Società della Salute Fiorentina Nord Ovest,	IN CORSO (2022-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA ALTRO MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare)</b>	<a href="https://percorsiconibambini.it/grande/scheda-progetto/">https://percorsiconibambini.it/grande/scheda-progetto/</a>

	Fondazione Casa Lucca, Istituto degli Innocenti			TUTELA SOCIALE	
Integrazione per il futuro - Strada Facendo verso l'autonomia di minori e giovani stranieri che arrivano in Italia soli	Oxfam Italia Intercultura (Capofila) CESVI Fondazione Onlus Associazione Agevolando Comune di Milano	CONCLUSO	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/g iovani adulti)	<b>ALTRO</b>  <b>TUTELA SOCIALE</b>	<a href="https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/integrazione-per-il-futuro/">https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/integrazione-per-il-futuro/</a>
Progetti di mentoring - Refugees Welcome Italia	Refugees Welcome Italia (Capofila) Più altri	IN CORSO	MIGRANTI RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONA LE	<b>MENTORING</b> <b>INTERCULTURALE</b> <b>SOCIALE</b>	<a href="https://refugees-welcome.it/mentoring/">https://refugees-welcome.it/mentoring/</a>
Coming of Age - Il mentoring come nuovo modello di inclusione community based per giovani migranti	Refugees Welcome Italia (Capofila) Fondazione Hapax (Capofila) Coop. Soc. Civico Zero CNCA Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali - IPRS Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Never Alone Save the Children Italia UNICEF Università Ca' Foscari di Venezia Università degli Studi di Torino Più altri	IN CORSO (2022-)	EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>ALTRO</b> MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare)	<a href="https://refugees-welcome.it/al-via-ricerca-con-hapax/">https://refugees-welcome.it/al-via-ricerca-con-hapax/</a>
Community Matching	CIAC Onlus Refugees Welcome Italia UNHCR Più altri	IN CORSO (2021-)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONA LE	MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE	<a href="https://refugees-welcome.it/al-via-communitymatching/">https://refugees-welcome.it/al-via-communitymatching/</a>
Rifugio Diffuso - Accogliere un rifugiato in famiglia	SAI (ex SPRAR/SIPROIMI) - Comune di Torino (Capofila) Ufficio per la Pastorale dei Migranti (Migrantes) - Arcidiocesi di Torino Associazione Famiglie Accoglienti Più altri	IN CORSO (2008-)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONA LE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b> ALTRO	<a href="https://www.upmtorino.it/rifugio-diffuso-in-partenza-una-nuova-formazione-per-chi-desidera-accogliere/">https://www.upmtorino.it/rifugio-diffuso-in-partenza-una-nuova-formazione-per-chi-desidera-accogliere/</a>
Rifugiato a casa mia	Caritas italiana (Capofila) Più altri	CONCLUSO (2013-2014)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONA LE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b>	<a href="https://caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/stranieri/la-nostra-attivita-9/rifugiatoacasamia">https://caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/stranieri/la-nostra-attivita-9/rifugiatoacasamia</a>
Ero forestiero e mi avete ospitato	Caritas italiana (Capofila) Più altri	N.S. (2015-)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b> MENTORING	<a href="http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2016/12/DOSSIER-Accoglienza-diffusa.pdf">http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2016/12/DOSSIER-Accoglienza-diffusa.pdf</a>



			INTERNAZIONALE	INTERCULTURALE SOCIALE	
ProTetto. Rifugiato a casa mia	Caritas italiana (Capofila) Più altri	CONCLUSO (2016-2020)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b> MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE	<a href="https://caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/stranieri/progetto-protetto-rifugiato-a-casa-mia">https://caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/stranieri/progetto-protetto-rifugiato-a-casa-mia</a>
Apri. Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare	Caritas italiana (Capofila) Più altri	IN CORSO (2021-)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b> MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE	<a href="https://caritasambrosiana.it/Public/userfiles/files/brochure-progetto-apri.pdf">https://caritasambrosiana.it/Public/userfiles/files/brochure-progetto-apri.pdf</a>
Progetto Rifugiato in famiglia - SAI Comune di Milano	Coop. Farsi Prossimo Onlus (Capofila) SAI (ex SIPROIMI/SPRAR) - Comune di Milano	N.S. (2016-)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA ALTRO</b>	<a href="https://farsiprossimo.it/project/sistema-protezione-richiedenti-asilo-e-rifugiati-comune-di-milano-progetto-rifugiato-in-famiglia-gestito-dalla-farsi-prossimo-onlus-s-c-s/">https://farsiprossimo.it/project/sistema-protezione-richiedenti-asilo-e-rifugiati-comune-di-milano-progetto-rifugiato-in-famiglia-gestito-dalla-farsi-prossimo-onlus-s-c-s/</a>
Fra Noi: Rete nazionale di accoglienza diffusa per un'autonomia possibile	Consorzio Farsi Prossimo (Capofila) SPRAR Più altri	CONCLUSO (2018)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA ALTRO</b>	<a href="https://www.franoi.org/">https://www.franoi.org/</a>
Fra Noi II	Consorzio Communitas (Capofila) SAI Più altri	CONCLUSO (2020-2022)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA ALTRO</b>	<a href="https://www.franoi.org/">https://www.franoi.org/</a>
Progetto Era Domani - Rifugiati in famiglia - SAI Comune di Fermo	SAI (ex SIPROIMI/SPRAR) - Comune di Fermo Coop. Soc. NuovaRicerca.AgenziaRes	IN CORSO (2016-)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b>	<a href="https://rifugiatiinfamiglia.com/">https://rifugiatiinfamiglia.com/</a>
Iniziative di accoglienza in famiglia Refugees Welcome Italia	Refugees Welcome Italia (Capofila) Più altri	IN CORSO	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b>	<a href="https://refugees-welcome.it/accoglienza-in-famiglia/">https://refugees-welcome.it/accoglienza-in-famiglia/</a>
Dalle Esperienze al Modello: l'accoglienza in famiglia come percorso di integrazione	Refugees Welcome Italia (Capofila) CIAC Onlus Comune di Bari Comune di Macerata Comune di Palermo Comune di Ravenna Comune di Roma Università di Tor Vergata	CONCLUSO (2019-2021)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b>	<a href="https://refugees-welcome.it/dalle-esperienze-al-modello/">https://refugees-welcome.it/dalle-esperienze-al-modello/</a>

Embracin - Enhancing Migrants' Bottom-up, Responsive and Citizen-led Integration in Europe	Comune di Padova (Capofila) Refugees Welcome Italia Cooperativa Orizzonti Alterevo Società Benefit Centre for Social Innovation - CSI (Cipro) Comune di Engomi (Cipro) The European Coalition of Cities against Racism – ECCAR (Germania) Major Development Agency Thessaloniki S.A. - MDAT (Grecia) Comune di Hoče Slivnica (Slovenia) The Andalusian Municipality Fund for International Solidarity - FAMSI (Spagna) POLIBIENESTAR (Spagna) Comune di Sala (Svezia) ALTRI	CONCLUSO (2019-2022)	MIGRANTI	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA</b>	<a href="https://embracin.eu/about-us/">https://embracin.eu/about-us/</a>
Destinazione Comune	Programma integra Scs (Capofila) Asl Roma 1 Associazione PerMicroLab CIES onlus Consiglio Italiano per i Rifugiati Onlus - CIR CNCA Folias scs onlus Refugees Welcome Italia Roma Capitale UNINETTUNO Upter - Università Popolare di Roma	CONCLUSO (2020-2022)	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA ALTRO MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://www.programmaintegra.it/wp/attivita/area-inclusione-sociale/destinazione-comune">https://www.programmaintegra.it/wp/attivita/area-inclusione-sociale/destinazione-comune</a>
Integra-Azioni per l'autonomia	Refugees Welcome Italia (Capofila) Più altri	CONCLUSO	RICHIEDENTI e/o TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA ALTRO MENTORING INTERCULTURALE PROFESSIONALE/ORIENTATO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://refugees-welcome.it/integr-azioni/">https://refugees-welcome.it/integr-azioni/</a>
Terreferme	UNICEF (Capofila) CNCA (Capofila) Coop. La Grande Casa Coop. Comin Coop. Muraless Più altri	CONCLUSO	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://www.cnca.it/terreferme/">https://www.cnca.it/terreferme/</a>
Ohana - in famiglia nessuno è solo	CNCA (Capofila) Crinali	CONCLUSO (2021-2022)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE (Affido leggero)</b>	<a href="https://progetto-ohana.com/">https://progetto-ohana.com/</a>

	Istituto Don Calabria Refugees Welcome Italia Più altri			<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/ Affiancamento familiare)</b>	
A misura di bambino. Percorsi di affido professionale per Minori Stranieri Non Accompagnati	Comune di Corciano (Capofila) ARCI Solidarietà Onlus Coop. Soc. Babel Coop. Soc. Frontiera Lavoro	CONCLUSO (2017-2020)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://old.comune.corciano.pg.it/index.php/it-comune/download/5792_0e83c3899818bc78f1248e54534e5866">https://old.comune.corciano.pg.it/index.php/it-comune/download/5792_0e83c3899818bc78f1248e54534e5866</a>
Percorsi di affido familiare per MSNA - Progetto SAI Comune di Corciano	SAI - Comune di Corciano (Capofila) Arcisolidarietà ora d'aria Coop. Soc. ASAD Coop. Soc. Frontiera Lavoro	IN CORSO	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://www.comune.corciano.pg.it/articolo/progetto-sai-del-comune-corciano#:~:text=Il%20progetto%20si%20propone%20di,in%20famiglia%20dei%20minori%20accolti">https://www.comune.corciano.pg.it/articolo/progetto-sai-del-comune-corciano#:~:text=Il%20progetto%20si%20propone%20di,in%20famiglia%20dei%20minori%20accolti</a>
UMBRIAFFIDO	Coop. Soc. Frontiera Lavoro (Capofila) ANCI Umbria Arci Perugia Arci Terni Comune di Corciano Comune di Narni Coop. Soc. Quadrifoglio Coop. Soc. ASAD	IN CORSO (2021-)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare)</b>	<a href="https://www.coopquadrifoglio.net/umbriaffido-diffusione-di-una-buona-pratica/">https://www.coopquadrifoglio.net/umbriaffido-diffusione-di-una-buona-pratica/</a>
AVEC - Percorsi di affido per MSNA	CO&SO (Capofila) Comune di Firenze Coop. Arké Coop. Gruppo Incontro Coop. Il Girasole Coop. Odissea Oxfam Italia	CONCLUSO (2021-2022)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE (Affido leggero)</b>	<a href="https://coeso.org/portfolio-articoli/avec/">https://coeso.org/portfolio-articoli/avec/</a>
WelcHome	Comune di Modena (Capofila), Associazione Papa Giovanni XXIII, Refugees Welcome Italia, Associazione Agevolando, Amazzonia Sviluppo Onlus, ARCI Modena, ASVM, CSI Modena, Forum Terzo Settore, Moxa, Parrocchia Beata Vergine Addolorata, Porta Aperta, Rosa Bianca, Una mano alla città	IN CORSO (2015-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA AFFIDO FAMILIARE (Affido leggero) MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare) TUTELA VOLONTARIA ALTRO</b>	<a href="https://www.fondazioneimodena.it/progetti/il-progetto-di-accoglienza-welchome/">https://www.fondazioneimodena.it/progetti/il-progetto-di-accoglienza-welchome/</a>
FASTER - Famiglie e cittadini per l'Affido di Minori Stranieri Emilia-Romagna	ASP Città di Bologna (Capofila) ANCI Emilia-Romagna Comune di Bologna Comune di Ravenna Coop. Soc. CIDAS Coop. Soc. Dimora D'Abramo	CONCLUSO	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE (Affido leggero)</b>	<a href="https://www.dimoradabramo.it/affido-minori-stranieri-dimora-dabramo-nel-progetto-faster/">https://www.dimoradabramo.it/affido-minori-stranieri-dimora-dabramo-nel-progetto-faster/</a>

	Coop. Soc. Onlus CEIS A.R.T.E				
Vesta: Rifugiati in Famiglia	Coop. Soc. CIDAS (Capofila) ASP Città di Bologna Comune di Bologna Comune di Ferrara SAI (ex SIPROIMI/SPRAR)	IN CORSO (2016-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA AFFIDO FAMILIARE MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare) TUTELA VOLONTARIA</b>	<a href="https://www.progettovesta.com/">https://www.progettovesta.com/</a>
Famiglie senza confini	Comune di Bari (Capofila) Più altri	IN CORSO (2018-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>AFFIDO FAMILIARE (Affido leggero)</b>	<a href="https://www.comune.bari.it/web/servizi-alla-persona/emergenza-ucraina-famiglie-senza-confini">https://www.comune.bari.it/web/servizi-alla-persona/emergenza-ucraina-famiglie-senza-confini</a>
Mai più soli! Pratiche di accoglienza a misura di ragazzo	Cidis Onlus (Capofila) Refugees Welcome Italia Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione - ASGI Nuovo Villaggio Scs Comune di Corigliano Calabro Comune di Mugnano di Napoli	CONCLUSO (2017-2020)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare) AFFIDO FAMILIARE TUTELA VOLONTARIA ALTRO</b>	<a href="https://refugees-welcome.it/9480-2/">https://refugees-welcome.it/9480-2/</a>
Cantiere Futuro	Cidis Onlus (Capofila) Coop. Camelot Cooperazione Internazionale Sud Sud - C.I.S.S. Fondazione ISMU GLR Gruppo Lavoro Rifugiati Comune di Offenbach (Germania) Sanitaria Delfino Più altri	CONCLUSO (2018-2022)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>ALTRO ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA AFFIDO FAMILIARE (Affido leggero)</b>	<a href="https://cidisonlus.org/progetti/cantiere-futuro/">https://cidisonlus.org/progetti/cantiere-futuro/</a>
Ragazzi sospesi Azioni di accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età dei minori stranieri non accompagnati	Coop. Soc. Dedalus (Capofila) Comune di Napoli Oxfam Italia Pio Monte della Misericordia Priscilla - Associazione di Volontariato	CONCLUSO	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>ALTRO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare)</b>	<a href="https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/ragazzi-sospesi/">https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/ragazzi-sospesi/</a>
Più tempo insieme - Progetto di Affidamento familiare per Minori Stranieri Non Accompagnati	Comune di Colle Sannita (Capofila) Coop. Soc. GiadaOnlus Coop. Social Care Onlus	CONCLUSO	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://www.facebook.com/progettofami2284/">https://www.facebook.com/progettofami2284/</a>
Giovani Campani	Regione Campania (Capofila) CIDIS Onlus Associazione La Tenda Centro di Solidarietà Onlus Consorzio Co.Re.	CONCLUSO (2018-2020)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>AFFIDO FAMILIARE ALTRO MENTORING INTERCULTURALE</b>	<a href="https://cidisonlus.org/progetti/giovani-campani/">https://cidisonlus.org/progetti/giovani-campani/</a>

	ATI Dedalus Coop. Soc. /Less Impresa Sociale Shannara Scs Consorzio La Rada			<b>SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare) TUTELA VOLONTARIA</b>	
MSNA - Minori: Seminare una Nuova Accoglienza	Fondazione Museke Onlus (Capofila) Comune di Brescia Consorzio Coop. Soc. Solco Brescia Coop. Soc. Il Calabrone Onlus Coop. Soc. L'Alternativa Onlus Coop. Soc. La Vela Onlus Coop. Soc. Tempo Libero Onlus Dormitorio San Vincenzo de Paoli Fondazione PInAC Forum Provinciale del Terzo Settore di Brescia	CONCLUSO	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE ALTRO TUTELA VOLONTARIA</b>	<a href="https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/msna/#:~:text=A%20Brescia%2C%20MSNA%20E2%80%93%20Minori%3A,la%20comunit%C3%A0%20che%20lo%20circonda.">https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/msna/#:~:text=A%20Brescia%2C%20MSNA%20E2%80%93%20Minori%3A,la%20comunit%C3%A0%20che%20lo%20circonda.</a>
M. S. N. A. Minori e giovani Stranieri Non Accompagnati: azioni di inclusione e autonomia	Istituto Don Calabria (Capofila) ASP Ferrara Associazione Agevolando Associazione Apriti Cuore Associazione Avvocato di Strada Onlus Comune di Ferrara Comune di Palermo Comune di Verona CAMELOT - Officine Cooperative Scs Provincia di Verona	CONCLUSO (2017-2019)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)	<b>AFFIDO FAMILIARE ALTRO TUTELA VOLONTARIA</b>	<a href="https://www.avvocatodistrada.it/attivita/progetti/minori-giovani-stranieri-non-accompagnati-azioni-inclusione-autonomia/">https://www.avvocatodistrada.it/attivita/progetti/minori-giovani-stranieri-non-accompagnati-azioni-inclusione-autonomia/</a>
STRADA FACENDO - Sperimentazione di interventi in rete per il passaggio nell'età adulta di minori stranieri e neomaggiorenni non accompagnati	CESVI Fondazione Onlus (Capofila) ASP Città di Bologna Associazione AccoglieRete Associazione Agevolando Associazione di Solidarietà Sociale Onlus L'Albero della Vita Associazione Don Lorenzo Milani Onlus Associazione Formazione Professionale Patronato San Vincenzo Comune di Bergamo Comune di Bologna Coop. Soc. C.S.A.P.S.A.Due Onlus Coop. Soc. Camelot – Officine Cooperative Coop. Soc. CEIS Formazione Coop. Soc. Famille Coop. Soc. Oxfam Italia Intercultura Coop. Soc. Società Dolce Passwork – Impresa Sociale scs Onlus Il S.O.I.E. Scs Sostegno Oltre L'Emarginazione Onlus	CONCLUSO (2017-2020)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/giovani adulti)	<b>TUTELA SOCIALE TUTELA VOLONTARIA ALTRO</b>	<a href="https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/strada-facendo/">https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/strada-facendo/</a>
P.O.P.E.Y.E. (Pathway of	La Rada consorzio di cooperative sociali Scs	CONCLUSO	MSNA E EX	ACCOGLIENZA IN	<a href="https://minoristranieri-">https://minoristranieri-</a>

Orientation for Promoting and Enhancing Youth Employment – trad. Azioni di orientamento per la promozione e il miglioramento dell’occupabilità giovanile)	(Capofila) Associazione Centro Informazione Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo CIDIS Onlus Comune di Salerno Credito senza confini - CSC Scs Mestieri Campania Consorzio di Coop. Soc. Scs		MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	FAMIGLIA <b>ALTRO</b>	<a href="https://neveralone.it/progetto/popeye/">neveralone.it/progetto/popeye/</a>
Le rotte del gusto	Coop. Soc. Progetto Tenda Onlus (Capofila) Arciragazzi Nazionale Arciragazzi Portici Utopia Attanasio Associazione Arciragazzi Sicilia APS Associazione Nahuel Comune di Torino Cooperativa Nuove Mete Istituto di Formazione Politica Pedro Arrupe – Centro Studi Sociali fio.PSD - Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora Fondazione Dravelli Shannara Coop. Soc. Onlus Dedalus Coop. Soc.	CONCLUSO (2019-2021)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>AFFIDO FAMILIARE ALTRO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare) TUTELA VOLONTARIA</b>	<a href="https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/le-rotte-del-gusto/">https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/le-rotte-del-gusto/</a>
ALFACA - Alternative Family Care	Nidos (Capofila) (Paesi Bassi) Minor-Ndako (Belgio) Danish Red Cross (Danimarca) Jugendhilfe Süd-Niedersachsen (Germania) OPU (Repubblica Ceca) KIJA (Austria)	CONCLUSO (2015-2017)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://nidosineurope.eu/projects/alfaca/">https://nidosineurope.eu/projects/alfaca/</a>
PROFUCE - Promoting Foster Care for Unaccompanied Children in Europe	Istituto degli Innocenti (Capofila) Comune di Firenze Comune di Vicenza National Foster Care Association (Bulgaria) New Bulgarian University-The Know How Centre (KHC) (Bulgaria) METAdrasi-Action for Migration and Development (Grecia) Stichting Nidos (Paesi Bassi) Più altri	CONCLUSO (2017-2019)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://www.istitutodeglinnocenti.it/it/progetti/profuce">https://www.istitutodeglinnocenti.it/it/progetti/profuce</a>
Forum- For Unaccompanied Minors: transfer of knowledge for professionals to increase foster care	Fondazione l’albero della vita (Capofila) Fondazione ISMU Fice Austria – International Federation Of Educative Communities (Austria) CORAM – Children’s Legal Centre (Regno Unito) Eurochild (N.S.) OPU (Repubblica Ceca)	CONCLUSO (2017-2019)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://forum-project.alberodellavita.org/">https://forum-project.alberodellavita.org/</a>



	Slovenska Filantropija (Slovenia) ACCEM (Spagna) FCYA - Family, Child, Youth Association (Ungheria)				
ALFACA - Alternative Family Care II	Nidos (Capofila) (Paesi Bassi) Minor N'dako (Belgio) Pleegzorg Vlaams-Brabant en Brussel (Belgio) Mentor-Escale (Belgio) Hope for Children CRC Policy Center (Cipro) Center for Missing and Exploited Children (Croazia) METAdrasi (Grecia) Amici dei Bambini (Italia)	CONCLUSO (2018-2019)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://nidosineurope.eu/projects/alfaca-ii/">https://nidosineurope.eu/projects/alfaca-ii/</a>
FA.B - Family Based care for children in migration	Cidis Onlus (Capofila) Fondazione ISMU HFC Hope for Children CRC Policy Center (Cipro) KMOP Kentro Mermnas Oikogeneias ai Paidiou (Grecia) JRS Jesuit Refugee Service Malta Foundation (Malta) PorCausa de investigacion y periodismo (Spagna)	CONCLUSO (2020-2022)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://cidisonlus.org/progetti/fa-b-family-based-care-for-children-in-migration/">https://cidisonlus.org/progetti/fa-b-family-based-care-for-children-in-migration/</a>
IMPACT - Improvement and extension of good Practices of Alternative Care and proTectio	Nidos (Capofila) (Paesi Bassi) Save the Children Italia (Italia) Agir pour le Lien social et la Citoyenneté (Francia) Save the Children Svezia (Svezia) Più altri	CONCLUSO (2021-2022)	MSNA	AFFIDO FAMILIARE	<a href="https://nidosineurope.eu/projects/impact/">https://nidosineurope.eu/projects/impact/</a>
EPIC - European Practices for Integration and Care	Fondazione L'Albero della Vita (Capofila) Comune di Palermo Comune di Macerata Caritas Ambrosiana Consorzio Farsi Prossimo Cidis Onlus OPU (Repubblica Ceca) ACCEM (Spagna) Reach For Change (Svezia)	CONCLUSO (2020-2022)	MSNA	<b>AFFIDO FAMILIARE</b>	<a href="https://epic-project.alberodellavita.org/">https://epic-project.alberodellavita.org/</a>
Xing Crossing	Programma integra Scs (Capofila) Centro Astalli Coop. Soc. CivicoZero Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR Onlus Comune di Torino Coop. Sociale Esserci Coop. Soc. Prospettiva Save the Children Italia	CONCLUSO (2019-2021)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>ALTRO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare)</b>	<a href="https://www.programmaintegra.it/wp/programma-integra/progetti/xing-crossing-percorsi-di-inserimento-per-giovani-migranti/">https://www.programmaintegra.it/wp/programma-integra/progetti/xing-crossing-percorsi-di-inserimento-per-giovani-migranti/</a>
Re-generations	Defence for Children International Italia (Capofila) (Italia) Never Alone (Italia)	CONCLUSO (2018-2022)	EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela</b>	<a href="https://www.regeneration-project.net/mentoring/">https://www.regeneration-project.net/mentoring/</a>

	ARSIS (Grecia) Punt de Referència (Spagna)			<b>leggera/Affiancamento familiare)</b>	
RoAD to Adulthood - Mentorship Helping Migrant and Refugee Unaccompanied Minors Navigate Adulthood	Defence for Children International Italia (Capofila) Never Alone (Italia) ARSIS (Grecia) Mentoring Europe (Paesi Bassi) Punt de Referència (Spagna)	IN CORSO (2022-)	MSNA E EX MSNA (neomaggiorenni/ giovani adulti)	<b>MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE (Tutela leggera/Affiancamento familiare)</b>	<a href="https://www.defenceforchildren.it/it/news-329/road-la-strada-verso-l-eta-adulta">https://www.defenceforchildren.it/it/news-329/road-la-strada-verso-l-eta-adulta</a>
DREAMM - Develop and Realise Empowering Actions for Mentoring Migrants	CIDIS Onlus (Capofila) (Italia) Università di Perugia (Italia) Key & Key Communications (Italia) die Berater (Austria) Citizens In Power (Cipro) Blinc (Germania) IASIS (Grecia) University of Malta (Malta)	IN CORSO (2022-)	MIGRANTI	<b>ALTRO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://www.dreamm-project.eu/italy-2/">https://www.dreamm-project.eu/italy-2/</a>
WEMIN	Hellenic Open University (Capofila) (Grecia) Oxfam Italia Intercultura (Italia) ALDA – European Association for Local Democracy (Francia) Ifa Akademie (Germania) Olympic Training and Consulting Ltd (Grecia) Southside Partnership DLR (Irlanda) Associação Renovar a Mouraria (Portogallo) Colectic (Spagna) Folkuniversitetet Stiftelsen Vid Lunds Universitet (Svezia)	CONCLUSO (2018-2019)	DONNE MIGRANTI	<b>ALTRO MENTORING INTERCULTURALE SOCIALE</b>	<a href="https://www.oxfamitalia.org/progetto-wemin/">https://www.oxfamitalia.org/progetto-wemin/</a>

## Appendice 2

### Lista Interviste realizzate

- Viviana Valastro, Never Alone
- Liviana Marelli, CNCA
- Giorgio Baracco, Refugees Welcome Italia
- Giovanna Tizzi, Oxfam Italia
- Maria Grazia Krawczyk, Oxfam Italia
- Giulia Capitani, Oxfam Italia
- Daniela Cordoni, Maria Rita Genco, Sandra Abbondandolo, Obiettivo Fanciullo ODV
- Chiara Marchetti, CIAC
- Antonella Bacchi, Mirella De Astis, Comune di Bari
- Sabrina Cavini, Laura Conti, Barbara Hadl, Antonella Romani, Comune di Firenze
- Marina Misaghi Nejad, CIDAS
- Mariagiovanna Italia, AccoglieRete
- Maria Francesca Pricoco, Presidente Tribunale per i Minorenni di Messina; Adelaide Merendino, tutrice sociale Messina
- Rodolfo Mesaroli, Valentina Aquilino, CivicoZero Roma

### Iniziative presenziate

- Convegno “Costruiamo futuro - Sfide e prospettive per l’inclusione sociale dei giovani migranti soli”, progetto “Cantiere Futuro”, Roma 9 e 10 giugno 2022.
- Convegno “Minori e giovani stranieri ‘fuori luogo’ - Percorsi di crescita e accompagnamento alternativi alle strutture in Toscana”, progetti “AVEC” e “Tutori Never Alone”, Firenze, 13 ottobre 2022.
- Evento finale progetto “Fare in Comune - tutor per l’integrazione”, Roma 27 novembre 2022.
- Incontro “Quale autonomia?”, progetto “NEAR - Network for Empowerment, Autonomy and Resilience”, Roma 1° dicembre 2022.
- Incontro “La promozione dell’affido familiare: un’opportunità di crescita per chi accoglie e per chi è accolto”, evento finale progetto “IMPACT - Improvement and extension of good Practices of Alternative Care and protection”, Roma 6 dicembre 2022.
- Convegno “Accogliere, proteggere e includere i minori non accompagnati: le evoluzioni e le sfide ancora aperte nell’attuazione della L. 47/2017”, (Save the Children, UNHCR), Roma 12 dicembre 2022.
- Evento finale, progetto “Roma Accoglie”, Roma 15 dicembre 2022.